# *Gruppo di Preghiera*

# *"Figli del Divin Volere"*

*Incontri a Veduggio*

*Vol. II*

*novembre 2014 / dicembre 2015*

**Ave Maria**

*Prefazione*

*Ho rivisto recentemente, non so in quante "puntate", il film di Liliana Cavani – FRANCESCO - e mi ha colpito una frase del Santo rivolta ai suoi Fratelli un poco chiassosi che recita: "Impariamo dalle pietre!"*
*"Cosa?" chiedono i frati.*
*"Il silenzio!" risponde Francesco.*
*Non so se è una frase autentica, se è riportata dalle Fonti Francescane, però mi sembra tanto francescana, tanto vera.*
***Proviamo a scoprire il silenzio**, non come mutismo, bensì **come ascolto del Verbo, della Parola che abbiamo appena contemplato e adorato nel Bambino di Betlemme.***
*Ogni volta che accogliamo Lui come amico, maestro, compagno di viaggio, noi viviamo il mistero del Natale, **mistero di Dio che si fa come noi per farci come Lui.***

*Un aiuto per questo importante esercizio è la rilettura calma e orante delle meditazioni qui raccolte.*
*Rileggiamole però con una attenzione: come se fosse la prima volta, per lasciarci sorprendere da Dio che fa sempre cose nuove, anche con le cose del passato Restiamo docili a Lui, il Misericordioso, grande nell'amore e permettiamoGli di lavorare il nostro cuore per renderlo sempre più docile a Lui. Solo così impareremo a conoscere e vivere la Divina Volontà.*

*Non leggiamo in fretta con la preoccupazione di finire quanto prima, perché non ci direbbe nulla e potremmo avere l'impressione di perdere tempo. Perdiamo pure tempo per il Signore, leggendo con calma, riprendendo quanto si è letto, sottolineando le cose che sono dette proprio per ciascuno di noi e preghiamoci su.*

*Il linguaggio è facile, i concetti precisi, quindi un bel lavoro che possiamo trasformare in buon lavoro per la nostra crescita cristiana e come cammino prezioso nel Divin Volere.*

*Il Signore benedica tutti e ci conceda la grazia di un anno ricco di esperienze di misericordia, Sua per noi, nostra per tutti.*

*6 gennaio 2016*

*Don Giorgio Lattuada*
*"Figlio del Divin Volere"*

*Il Signore faccia risplendere il Suo Volto su di noi*

*e ci conceda grazia per seguirLo*

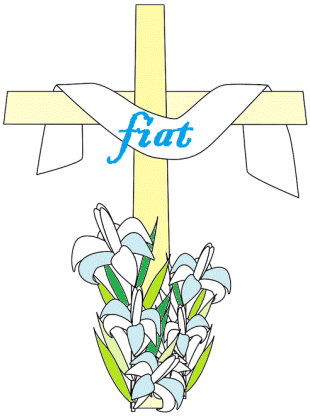
*a modo Suo,*

*portandoGli tutta la famiglia umana*

*che ci ha affidato.*

*Un abbraccio a tutti*

*Gigliola*



# La Parola della Croce

11 novembre 2014

## IL MOMENTO DELLA MISERICORDIA

Per quando separiamo la croce dall'amore, nel Divino Volere preghiamo: *Signore, pietà*
Per quando ancora ci scandalizziamo della nostra croce, nel Divino Volere preghiamo: *Signore, pietà*
Per quando non vediamo i bagliori di luce che pulsano nel cuore di ogni croce unita a quella di Cristo, nel Divino Volere preghiamo: *Signore, pietà*
Per quando mutiliamo il dolore del suo valore redentivo, nel Divino Volere preghiamo: *Signore, pietà*

## IL MOMENTO DELL'ASCOLTO 1 Corinzi 1,17-25

*Cristo infatti non mi ha mandato a battezzare, ma a predicare il Vangelo; non però con un discorso sapiente, perché non venga resa vana la croce di Cristo.* ***La parola della croce infatti è stoltezza per quelli che vanno in perdizione, ma per quelli che si salvano, per noi, è potenza di Dio.***
*..Dov'è il sapiente? Dov'è il dotto? Dove mai il sottile ragionatore di questo mondo? Non ha forse Dio dimostrato stolta la sapienza di questo mondo? Poiché, infatti, nel disegno sapiente di Dio il mondo, con tutta la sua sapienza, non ha conosciuto Dio, è piaciuto a Dio di salvare i credenti con la stoltezza della predicazione. E mentre i Giudei chiedono i miracoli e i Greci cercano la sapienza, noi predichiamo Cristo crocifisso, scandalo per*

*i Giudei, stoltezza per i pagani; ma per coloro che sono chiamati, sia Giudei che Greci, predichiamo Cristo potenza di Dio e sapienza di Dio. Perché ciò che è stoltezza di Dio è più sapiente degli uomini, e ciò che è debolezza di Dio è più forte degli uomini.*
Parola di Dio

## Ascoltiamo ancora la Parola

*Stavano presso la croce di Gesù sua madre, la sorella di sua madre, Maria di Clèofa e Maria di Màgdala. Gesù allora, vedendo la madre e lì accanto a lei il discepolo che egli amava, disse alla madre:* ***"Donna, ecco il tuo figlio! "****. Poi disse al discepolo:* ***"Ecco la tua madre! "****. E da quel momento il discepolo la prese nella sua casa.*
*( Giovanni 19,25-27)*

*Sappiamo bene che il nostro uomo vecchio è stato crocifisso con lui, perché fosse distrutto il corpo del peccato, e noi non fossimo più schiavi del peccato.* ***Infatti chi è morto, è ormai libero dal peccato.***
*( Romani 6,7)*

Carissimi, mentre Gesù e la Mamma con la Loro Parola di oggi ci spronano verso le vette del Fiat, noi guardiamo alle radici per controllare che siano sane, ben ancorate alla Verità e tutte appartenenti all'Albero della Vita.
Per questo stasera ritorniamo a fissare lo sguardo sulla **Croce**, **che è santa per la virtù del Crocifisso** e chiediamo grazia per accogliere la Parola che ci dona.

La Parola della Croce è Sapienza di Dio, come ci ha ricordato San Paolo, è fecondità, è vocazione alla

Maternità per Maria e alla figliolanza per noi, è passaggio dalla morte alla Vita. La Croce è un libro che può essere aperto solo per grazia, letto nella luce della fede e vissuto esclusivamente nell'amore; avulso dalla fede, dalla grazia e dall'amore diventa un linguaggio estraneo, un dialetto sconosciuto che allontana e spaventa.
Quante volte in preghiera ci siamo accostati alla Croce di Cristo, magari spinti dalla nostra, poi in questo cammino abbiamo imparato a chiedere di essere con la Mamma ai piedi di Gesù morente, per amore.
Abbiamo guardato a Lei, al Suo Cuore di Madre e abbiamo imparato i Suoi gesti, la Sua tenerezza; abbiamo baciato i piedi piagati di Gesù, benedetto le Sue mani che più non benedicono, sfiorato la Sua fronte trafitta dalle spine e cercato i Suoi occhi velati; quante volte – forse con timore – abbiamo baciato la ferita del Suo Cuore senza poterla chiudere, perché è la porta per la Vita.
Ecco in questo Lo abbiamo consolato, abbiamo condiviso e compatito – patito con Lui – il Suo Dolore, abbiamo scoperto che proprio il dolore, quello di Cristo e il nostro unito al Suo, è vita per il mondo.

Oggi, se ancora non lo abbiamo fatto, se ce la sentiamo, compiamo un passo, saliamo con Lui sulla Croce e guardiamo attraverso i Suoi occhi quello che Lui vede, benediciamo attraverso le Sue Mani ciò che Lui benedice, respiriamo nel Suo respiro per dare soffio vitale alla famiglia umana; sincronizziamo il nostro palpito con il Suo e spegniamo l'amarezza del fiele che Lui prova, dandogli da bere la nostra volontà, per poter poi bere alla fonte della Vita, la Sua. Diciamogli con tutto l'amore che attingiamo

dal Suo: - *Io sono Te, ora sulla Croce, qui Ti scelgo come Santo Compagno, come Sposo, come unico amore e Ti consegno il mio dolore*.
E poi rimaniamo nel Suo silenzio che abbraccia e salva e prepara la resurrezione che per i figli compiuti del Divino Volere si compie qui e ora, perché ciò che doveva fare la morte – liberarci definitivamente dal peccato – lo fa l'Amore, il Suo e il nostro, NELLA RINUNCIA REALE E CONTINUATA DELLA NOSTRA VOLONTA'.
In Gesù, la Croce, anche quella di legno è tutta di Luce, perché è stata da Lui liberamente scelta, e noi, come viviamo la dimensione della nostra croce, quella di legno e quella di Luce?

## PROMEMORIA DAL NOSTRO TESORO

*Figli del Divin Volere*,
***la Mia Passione e la Mia Resurrezione sono sempre in atto e sempre sono offerte per voi.***
***Così voi, risorti con Me, sempre in atto di vivere la vostra Croce di Luce della Divina Volontà,*** *in perenne offerta al Padre per la Salvezza, manifestate la Pasqua dell'Umanità e il compimento del Regno.* ***Amen.***
(Santa Pasqua 2013)

# Tempo di Avvento: l'attesa.

18 novembre 2014

IL MOMENTO DELLA MISERICORDIA: preghiera del Perdono

IL MOMENTO DELL'ASCOLTO Salmo 119, 123-134

*"I miei occhi si consumano nell'attesa della tua salvezza e della tua parola di giustizia.*
*Agisci con il tuo servo secondo il tuo amore e insegnami i tuoi comandamenti.*
*.. amo i tuoi comandamenti più dell'oro, più dell'oro fino. Per questo tengo cari i tuoi precetti e odio ogni via di menzogna. Meravigliosa è la tua alleanza, per questo le sono fedele.*
*La tua parola nel rivelarsi illumina, dona saggezza ai semplici. Apro anelante la bocca, perché desidero i tuoi comandamenti. Volgiti a me e abbi misericordia, tu che sei giusto per chi ama il tuo nome. Rendi saldi i miei passi secondo la tua parola e su di me non prevalga il male.*
*Salvami **dall'oppressione dell'uomo** e obbedirò ai tuoi precetti.* Parola di Dio

## Ascoltiamo ancora la Parola

*"Vi saranno segni nel sole, nella luna e nelle stelle, e sulla terra angoscia di popoli in ansia per il fragore del mare e dei flutti, mentre gli uomini moriranno per la paura e per l'attesa di ciò che dovrà accadere sulla terra". (Luca 21,25-26)*

*"E poi, secondo la sua promessa, noi aspettiamo nuovi cieli e una terra nuova, nei quali avrà stabile dimora la giustizia. Perciò, carissimi, nell'attesa di questi eventi, cercate d'essere senza macchia e irreprensibili davanti a Dio, in pace". (2 Pietro3,13-14)*

*"..avete ricevuto il suggello dello Spirito Santo che era stato promesso, il quale è caparra della nostra eredità, in attesa della completa redenzione di coloro che Dio si è acquistato, a lode della sua gloria".* *(Efesini 1,13- 14)*

Ci lasciamo introdurre nell'Avvento dalla ricchezza della Parola che ci indica che cos'è questo tempo di grazia che ci è dato per giungere meno impreparati all'INCONTRO.
La Chiesa ci insegna che l'Avvento è il tempo di preparazione alla Solennità del Natale e contemporaneamente è il tempo in cui siamo chiamati a vivere l'attesa personale del Signore e **quella relativa alla venuta di Cristo alla fine dei tempi.**
Ecco, sostanzialmente, **l'Avvento è il tempo propizio per predisporre l'incontro con il nostro Dio che si fa Uno di noi per farci uno con Sé.**
Avvento è attesa fattiva e operosa, ordinata e prudente, innamorata, e fedele allo Sposo che è alla porta e bussa.
Chi ama sa riconoscere il Suo tocco lieve, sente la fragranza della Sua prossimità e si dispone ad aprirGli per farLo entrare, accogliendoLo senza riserve per quello che è: l'AMORE.
Amore che è gioia, pace, vita, ma anche condivisione di dolore e lacrime che portano progressivamente alla purificazione del cuore, alla condivisione del Suo sentire e all'unione con Lui.

Non possiamo pensare di giungere alle Nozze con l'Agnello per caso, sospinti dalla vaga corrente delle tradizioni e delle abitudini. Alle nozze si giunge per scelta, una scelta che rinnoviamo in ogni istante, in ogni pensiero, in ogni parola, in ogni gesto; tutto di noi parla agli orecchi e al Cuore di Dio, tutto Gli narra il desiderio di correrGli incontro, o quello di stare in disparte a guardare da spettatori distratti e tiepidi.

L'attesa nell'umano spesso è abitata dall'ansia e dalla paura ed esaurisce le migliori energie consumandole nel timore di quello che sarà e impedendoci di vivere il presente.

I figli di Dio, invece, non temono perché conoscono il compimento e lo perseguono con ogni sforzo chiedendo grazia per vivere il tempo già fecondato dall'eterno, alla luce di quel capolavoro che siamo, secondo il Suo Progetto.

**I figli del Divino Volere, poi, sono immersi in un avvento perenne, che è attesa e insieme passi di compimento per sé e per quell'umanità che hanno assunto e che continuamente presentano al Padre perché la benedica e compia la Promessa**.

Avvento è attesa di nascita: la nascita di quella creatura nuova che - in noi - già si muove, respira e aspetta di essere pienamente compiuta e visibile nell'abbraccio dell'umano con il divino.

Mentre allora ricordiamo con gratitudine e amore il Natale di Gesù, **ci prepariamo al nostro in Lui e al Suo in noi**, ben sapendo che questo è la totale redenzione dell'uomo.

Viviamo allora l'Avvento come momento propizio per riscoprire il Dono ricevuto, per trafficarlo secondo le immense possibilità di Dio, per iniziare a vivere

divinamente questa nostra vita che ancora scorre nel limite, ma che è già pienamente assunta dall'infinito e dall'eterno che portiamo come perla preziosa, come pane profumato, come acqua pura, come luce viva che può abbracciare l'umanità e riportarla nel seno del Padre. Maria ci sia guida e Maestra, ci insegni il Suo segreto e ci sostenga nelle nostre fatiche con la Sua premurosa presenza.
Si alzi il nostro canto e copra ogni rumore, cancelli ogni bestemmia, purifichi le menti e i cuori e li prepari all'incontro con Colui che Cielo e terra non sanno contenere, ma che si diletta di distendere la Sua divinità in quest'argilla che sempre più profuma di celesti armonie.

PROMEMORIA DAL NOSTRO TESORO (dal Ritiro a San Nazzaro4/12/2010)
*Figli del Divin Volere, conto su di voi, mi appoggio su di voi, appoggio su di voi il mondo, che non potrebbe più reggere senza di voi. .. Se qualcuno ha ancora qualche radice nella terra, si affretti a reciderla, per non rischiare di essere trascinato dagli sconvolgimenti che riguardano appunto la terra, ma non voi, figli benedetti, aiuto benedetto al Cielo e alla terra. La vostra attesa nella pace in ogni istante è colmata di grazia, il Nostro amore per voi è immenso e straripa e dilaga intorno a voi a beneficio di tanti, spiana le montagne e colma i burroni del male. ..Oh, come calpestate il nemico, a volte senza neppure accorgervene! Siamo inseparabili, ormai, Io so che non mi verrete meno e voi sapete che non vi verrò meno, la mia forza è la vostra forza, la mia potenza è vostra,* ***chi diventa amore è uno con l'Amore.***
*Vi lascio nell'attesa più dolce, insieme con la Madre nostra, ancora vi benediciamo, Gesù.*

# Tempo di Avvento: il silenzio.

25 novembre 2014

IL MOMENTO DELLA MISERICORDIA: Signore, pietà

Per quando la nostra bocca ospita ancora le armi nemiche e si confonde con il mondo, preghiamo..

Per ogni parola che non ha dato gloria a Dio, preghiamo..

Per ogni parola di benedizione taciuta, preghiamo..

IL MOMENTO DELL'ASCOLTO Apocalisse 8,1-5

*Quando l'Agnello aprì il settimo sigillo, si fece silenzio in cielo per circa mezz'ora. Vidi che ai sette angeli ritti davanti a Dio furono date sette trombe.*

*Poi venne un altro angelo e si fermò all'altare, reggendo un incensiere d'oro. Gli furono dati molti profumi perché li offrisse insieme con le preghiere di tutti i santi bruciandoli sull'altare d'oro, posto davanti al trono. E dalla mano dell'angelo il fumo degli aromi salì davanti a Dio, insieme con le preghiere dei santi.*

*Poi l'angelo prese l'incensiere, lo riempì del fuoco preso dall'altare e lo gettò sulla terra: ne seguirono scoppi di tuono, clamori, fulmini e scosse di terremoto.*

Parola di Dio

## Ascoltiamo ancora la Parola

*Taccia ogni mortale davanti al Signore, poiché egli si è destato dalla sua santa dimora".* (Zaccaria 2,17)

*Mentre un profondo silenzio avvolgeva tutte le cose, e la notte era a metà del suo corso, la tua parola onnipotente dal cielo, dal tuo trono regale, guerriero implacabile, si lanciò in mezzo a quella terra di sterminio, portando, come spada affilata, il tuo ordine inesorabile.* ( Sapienza 18,14-15)

Abbiamo meditato la scorsa settimana che la storia umana si compie tra due grandi *attese* che poi sono un'unica *attesa:* quella di Cristo.
E questo vale per tutti, credenti e non, perché nessuno può esimersi dal confrontarsi con Gesù: ogni uomo che si affaccia all'esistenza è segnato da quell'Amore che dalla Croce salva, ed è chiamato - non obbligato- ad accogliere in sé questa salvezza che è passaporto per la Vita.
La libertà in cui si compie questo confronto è il segno della dignità dell'uomo e del rispetto che Dio ha verso di lui e verso Se stesso: l'appartenenza al Signore non può essere altro che il frutto di una scelta consapevole, reale e innamorata di Lui.

La prima attesa ha illuminato il tempo dalla cacciata dall'Eden fino all'Incarnazione; la seconda sta accompagnando i discepoli dall'Ascensione fino al ritorno del Cristo glorioso. Noi siamo immersi in questo tempo di grande speranza nel quale, per grazia, facciamo già esperienza della Sua presenza in noi,

**presenza che nei figli compiuti della Divina Volontà – per puro dono – è reale.**
Il brano dell'Apocalisse che abbiamo letto ci introduce alla meditazione del valore del silenzio che, anche nella tradizione profetica, precedeva e annunziava la gloriosa venuta di Jahwé nel giorno del giudizio; tutta l'Opera di Dio è un continuo svelarsi di ciò che inizialmente è stato taciuto – avvolto dal silenzio - ma che ora è pienamente rivelato e annunziato attraverso le Scritture (cfr. Romani 16,25).

**Il silenzio è quindi il presupposto per dare tempo e spazio a Dio, per accorgersi della Sua azione e della Sua presenza**, per non perderci tra i rivoli di acqua stagnante del nostro io che poi disseccano nel deserto, consegnandoci alla morte. Certo parlare di silenzio significa anche ricordare quella capacità di frenare la lingua quando usarla, è peccato o non giova, ma **far tacere la lingua non basta se poi la mente si arrovella e il cuore rincorre sogni di terra.**
Per noi, in cammino nella Divina Volontà, il richiamo al silenzio è – ancora una volta - **un invito all'imitazione di Gesù.** Quanto abbiamo ancora da meditare se pensiamo al *Suo silenzio* di fronte a Pilato, a quello sulla Croce.

Gesù, il *Verbo,* non può essere accolto nella confusione, nel rumore, nel disordine nel quale il mondo tenta di risucchiarci avidamente con ogni mezzo; **il Signore può essere conosciuto veramente nell'incontro intimo che si celebra nell'abbraccio**, quando la mente tace e il cuore sembra finalmente rintracciare quel ritmo tutto nuovo che ci consente di sentire il battito del divino che già pulsa in noi.

L'anima che pronuncia – fiat – a ogni respiro vive immersa nel silenzio fecondo e gioioso di chi custodisce *un mistero da adorare* e continuamente offre a Dio l'olocausto della propria volontà che arde per ottenere misericordia a questo mondo che, nonostante tutto, è chiamato a risorgere dalla potenza di Dio.

Il silenzio che ci è chiesto di vivere non è la semplice assenza di parole, ma il pronunciare solo parole figlie della Parola che non interrompono il silenzio, ma lo rendono gravido di Dio e manifestano l'amore carità verso Lui e verso i fratelli.

PROMEMORIA DAL NOSTRO TESORO ( Capodanno 2013)

*Figli del Divin Volere, la Divina Volontà, che cammina nel mondo nei vostri passi, ora cresce e si diffonde molto, anche se pochi se ne accorgono.* ***Nel silenzio fecondo del fiat che si oppone alla sterilità del chiasso, nascono figli fra ogni popolo e nazione e cambiano il colore della vita sulla terra.*** *Chi vuole può vedere, chi ama può gioire e, nutrito, nutrire di cibo immortale. Non temete, non tremate, voi che siete la luce del mondo e abitate il Cielo. Vi benedico.* ***Gesù***

QUANTE SONO ANCORA LE PAROLE VANE CHE OCCUPANO LA NOSTRA MENTE, IL CUORE E LA VITA?

Preghiamo insieme

Maria, mentre ancora cammini con noi, insegnaci il Tuo segreto, insegnaci a fare spazio al divino, a trasalire di gioia quando si rivela e ad attendere nella pace quando sembra nascondersi; insegnaci a custodire nel cuore la Parola e a donarla senza sosta. Così sia.

# Tempo di Avvento: la vocazione.

2 dicembre 2014

IL MOMENTO DELLA MISERICORDIA:

Signore vogliamo dare a questo momento il sapore del ringraziamento per il dono splendido di ogni vocazione e imploriamo Misericordia per quando non sappiamo rispondere alla Tua chiamata rimanendo fedeli a quell'unico Progetto che ci consegna alla Vita: il Tuo.

IL MOMENTO DELL'ASCOLTO (Geremia 1,5-10)

***"Prima di formarti nel grembo materno, ti conoscevo, prima che tu uscissi alla luce, ti avevo consacrato; ti ho stabilito profeta delle nazioni".***
*Risposi: "Ahimè, Signore Dio, ecco io non so parlare, perché sono giovane". Ma il Signore mi disse: "Non dire: Sono giovane, ma va' da coloro a cui ti manderò e annunzia ciò che io ti ordinerò. Non temerli, perché io sono con te per proteggerti". Oracolo del Signore. Il Signore stese la mano, mi toccò la bocca e il Signore mi disse: "Ecco, ti metto le mie parole sulla bocca. Ecco, oggi ti costituisco sopra i popoli e sopra i regni per sradicare e demolire, per distruggere e abbattere, per edificare e piantare". Parola di Dio*

Ascoltiamo ancora la Parola

"*Non ti erano nascoste le mie ossa quando venivo formato nel segreto, intessuto nelle profondità della*

*terra. Ancora informe mi hanno visto i tuoi occhi e tutto era scritto nel tuo libro; i miei giorni erano fissati, quando ancora non ne esisteva uno".*(Sl 139,15-16)

*Egli, infatti, ci ha salvati e ci ha chiamati con una vocazione santa, non già in base alle nostre opere, ma secondo il suo proposito e la sua grazia; grazia che ci è stata data in Cristo Gesù fin dall'eternità. ( 2 Timoteo 1,9)*

*Quindi, fratelli, cercate di render sempre più sicura la vostra vocazione e la vostra elezione. Se farete questo non inciamperete mai. (2 Pietro 1,10)*

Bellissima e colma di fascino la Parola che è stata detta a Geremia, sentiamola come Parola viva che il nostro Dio pronuncia *OGGI* per ciascuno di noi.
Come non trasalire di gioia, come non provare un brivido sottile e dolcissimo che attraversa la carne e il sangue e sale fino al cuore sciogliendo un canto di lode di fronte alla nostra vocazione che "..*è una chiamata speciale direttamente dalla Fonte dell'Amore e fa passare in seconda linea tutti i mari, i laghi e i fiumi creati, che perdono d'interesse, surclassati dalla Fonte che li contiene già tutti.*"
(Dal nostro Tesoro 28 agosto 2004)

Ogni uomo che si affaccia alla vita è chiamato per nome dall'Amore; **nessuno nasce per caso, nessuno viene alla luce senza un preciso Progetto da parte di Dio**; anche se il concepimento fosse frutto di violenza, dietro c'è sempre l'amore del Padre che per fare di questa creatura un figlio per Sé, ha sacrificato il proprio Unigenito.

Ciascuno di noi è un dono, un tesoro unico e irripetibile che porta impresse nella propria terra "le impronte digitali di Dio", se fossimo consapevoli di questo guarderemmo a noi stessi e ai fratelli con occhi diversi, occhi purificati, capaci di vedere l'Invisibile in un uomo.
Come saremmo aiutati a misurare le parole e ad allargare la carità, se vedessimo sempre nel fratello un'opera di Dio, un'opera che ancora deve giungere al pieno compimento - nell'esercizio della propria libertà - ma che è frutto di ***passione divina*** e in merito alla quale siamo chiamati alla custodia.

Siamo custodi della vocazione gli uni degli altri, siamo sollecitati a togliere dal cammino dei fratelli i sassi d'inciampo; **i figli del Divino Volere hanno un compito unico e importantissimo nella custodia della vocazione alla Vita di tutta la famiglia umana e lo svolgono spendendo la vita per restituire gloria al Padre, per riparare, lodare, benedire, a nome di tutti, per moltiplicare il Bene all'infinito e calpestare il male, come Gesù.**

Vocazione più grande e più bella di questa non ci può essere, nulla può essere di più che vivere immersi nel divino camminando in terra, conservando il cuore in ginocchio e la vita al servizio dell'Amore con la consapevolezza che **Cielo e terra attendono quei *gesti divini* che per grazia c'è dato di compiere, perché in noi li compie il *Kyrios*, il Signore.**
*In verità, in verità vi dico: anche chi crede in me, compirà le opere che io compio e ne farà di più grandi, perché io vado al Padre.* *(Giovanni 14,12)*

Padre Gianni, a Rogoredo, ci ha detto che la vocazione è un miracolo e alla luce del Dono Supremo diventiamo consapevoli che tutto in noi è un miracolo, è un evento straordinario, un compiersi di antiche promesse, se il nostro – Eccomi – è concreto, fedele e perseverante. Nel mistero della vita siamo creature, in quello della grazia diventiamo figli di Dio e nel Cuore della Trinità siamo costituiti figli primogeniti come Gesù.

Fallire la propria vocazione equivale a condannarsi all'infelicità e a privare il Cielo e la terra di quella nota unica che le mani di Dio vogliono trarre proprio da ciascuno di noi. Davvero immenso e mirabile è quanto è stato preparato per noi!
Oseremo forse disperdere un tale tesoro per inseguire ancora le chimere nemiche, dopo aver gustato il cibo degli dei?

## PROMEMORIA DAL NOSTRO TESORO

*Figli prediletti*
*..La vostra vita nella Divina Volontà emula la Nostra vita, moltiplica ogni bene all'infinito*, ***dà gloria a Dio, agli Angeli, ai Santi, e fa risplendere l'umanità redenta nella luce del Suo Signore.*** *La vostra scelta è tesoro inesauribile, per voi e per il mondo intero.* ***Il Verbo che avete accolto calpesta con voi la terra e la trasforma, e colma i vostri occhi di benedizioni perché ogni cosa che guardate sia benedetta e ogni creatura restituita alla Vita, al Padre di ogni benedizione. Il Mio abbraccio nel vostro abbraccio. Maria*** (14 agosto 2011)

# Tempo di Avvento: Ave Maria.

9 dicembre 2014

IL MOMENTO DELLA MISERICORDIA: Preghiera del perdono

IL MOMENTO DELL'ASCOLTO (Genesi 3,14-15)

*Allora il Signore Dio disse al serpente:*
*"Poiché tu hai fatto questo,*
*sii tu maledetto più di tutto il bestiame*
*e più di tutte le bestie selvatiche;*
*sul tuo ventre camminerai*
*e polvere mangerai*
*per tutti i giorni della tua vita.*
*Io porrò inimicizia tra te e la donna,*
*tra la tua stirpe*
*e la sua stirpe:*
*questa ti schiaccerà la testa*
*e tu le insidierai il calcagno".* Parola di Dio

Ascoltiamo ancora la Parola

*Ecco: la vergine concepirà e partorirà un figlio, che chiamerà Emmanuele. ( Isaia 7,14)*

*"Chi è mia madre e chi sono i miei fratelli?". Poi stendendo la mano verso i suoi discepoli disse: "Ecco mia madre ed ecco i miei fratelli; perché chiunque fa la volontà del Padre mio che è nei cieli, questi è per me fratello, sorella e madre". ( Matteo 12,48-50)*

Sorge, a metà dell'Avvento, una Stella di rara bellezza, un astro fulgido di santità: *la nostra Mamma!*
Maria, ci viene incontro quasi a rassicurarci su quest'attesa di compimento nella quale scopriamo e viviamo la nostra vocazione.
E lo fa mostrandosi per quello che è: **una creatura totalmente compiuta, una perfetta Figlia della Divina Volontà** che, nata immacolata, HA SCELTO DI RIMANERE TALE ESERCITANDO LA PROPRIA LIBERTA' NELLA RINUNCIA CONTINUA ALLA VOLONTA' UMANA.

In questo modo, Maria, ha ATTIRATO IL CIELO DENTRO LA PROPRIA TERRA PER DARLO POI ALLA LUCE VELATO IN FASCE DI CARNE e ha illuminato il mondo, partorendo la Luce.
- *Il popolo che camminava nelle tenebre vide una grande luce; su coloro che abitavano in terra tenebrosa una luce rifulse.* (Isaia 9,1).

E' bello guardare a Maria, è fonte di gioia ammirare in Lei il capolavoro dell'Altissimo, sentirLa nostra Madre sapendo che – per grazia – è onnipotente e poter così contare sulla Sua protezione, sul Suo insegnamento, sul Suo esempio, sulla Sua intercessione.

E' stupendo ricorrere a Lei sapendo che questo è quello che vuole Gesù e poi lasciarci sospingere fino a Lui presentati dalla Sua voce che pronuncia il nostro nome e "garantisce" per noi, s'impegna per noi, si fida di noi, anche quando non siamo affidabili; è il Suo amore di Madre che ci fa belli, che cambia il nostro cuore.

Lei continuamente intercede, ci giustifica, offre al Padre, quanto dovremmo offrirGli noi e, intanto, ci istruisce e ci accompagna fino a quando "*diventiamo capaci*", fino a quando in noi si allarga lo spazio e riusciamo a dare occasione a Dio di manifestarsi in tutto il Suo splendore nella nostra terra.

Maria è grande, perché ha fatto BENE le cose di tutti i momenti, le ha compiute nella Divina Volontà, **è vissuta di Divina Volontà, rimanendo ferma anche quando questo costava lacrime e sangue.**

Non ha indietreggiato, non ha cercato di trattenere per Sé, **è rimasta finestra aperta sul Cielo e sull'umanità in totale offerta**, e il Suo – *Sì* – ha cambiato le sorti della famiglia umana e ha rallegrato, consolandolo, il Cuore di Dio.

Maria è diventata grande facendosi piccola con quell'umiltà vera che le ha fatto prorompere il Cuore in un cantico bellissimo: ***"L'anima mia magnifica il Signore".***

All'Angelo aveva detto: – *Ecco, sono la serva del Signore, si compia in me la tua parola* – in questa frase c'è tutta l'umiltà e la grandezza di Maria, grandezza che Lei stessa proclama in queste parole profetiche.

Nell'Antico Testamento – *il servo del Signore* - era chi era stato scelto in modo speciale da Dio per essere profeta, per annunciare la Sua Parola e Maria, alla Parola, al Verbo, ha dato un Corpo - Carne e Sangue - capaci di salvare l'uomo riparando per esso l'offesa fatta a Dio e di sfamare il desiderio d'infinito che ci portiamo dentro.

Se ci affidiamo alla Mamma, non possiamo perderci, non possiamo smarrire la Via, protetti dal Suo Manto, già camminiamo passi di Cielo e calpestando la nostra terra la esaltiamo, riannodandola alla sorgente della Vita.

**E' Vita divina quella che vi viene donata, qui e ora, non perdiamo altro tempo, non avremo mai di più e di meglio, accogliamola adesso, mentre ancora ci è offerta.**

**Ave Maria, in Te la Grazia ha raggiunto il Suo culmine, da te viene a noi vestita di Carne, ammantata di Misericordia, trepidante d'amore.**
**A Te sale il nostro canto nell'esultanza del cuore.**

PROMEMORIA DAL NOSTRO TESORO *"Ritiro dell'Immacolata" (8.12.2003)*

*Figli del Divin Volere,*
*il mio amore vi spinge, vi spinga l'ansia per le creature e non abbiate paura di sembrare pazzi.*
*Io certo non ho avuto paura, la mia pazzia d'amore ha sfondato ogni limite, ogni immaginazione, e ha ucciso la morte, annegata nel Sangue del Figlio di Dio. Non se l'aspettava, aveva in pugno l'umanità e si sentiva potente e vittoriosa. Non conosceva la forza dell'amore, credeva di avere una parola definitiva e si è trovata, arrotolata e inutile come un vecchio straccio, vicino a un sepolcro vuoto.*
*Così i figli del Divin Volere butteranno la loro morte come un cartoccio ridotto in cenere dal calore bruciante della Croce di luce della Divina Volontà, gloria di tutti i pazzi che l'hanno abbracciata. La vostra presenza riverginizza gli occhi e i cuori, la mia luce opera più che laser, estirpa il male, cicatrizza e redime totalmente ogni creatura che nello scambio d'amore fa sua la Divina Volontà. Questa follia è vittoria, è trionfo, Maria vi insegna, vi guida e vi accompagna, insieme vi benediciamo.* Gesù

# Tempo di Avvento:
# Gravidi dell'Amore.

16 dicembre 2014

IL MOMENTO DELLA MISERICORDIA: Litanie del perdono

IL MOMENTO DELL'ASCOLTO 1 Giovanni 3,16-14

*Da questo abbiamo conosciuto l'amore:* ***Egli ha dato la sua vita per noi****;* ***quindi anche noi dobbiamo dare la vita per i fratelli.*** *Ma se uno ha ricchezze di questo mondo e vedendo il suo fratello in necessità gli chiude il proprio cuore, come dimora in lui l'amore di Dio?* ***Figlioli, non amiamo a parole né con la lingua, ma coi fatti e nella verità.*** *Da questo conosceremo che siamo nati dalla verità e davanti a lui rassicureremo il nostro cuore qualunque cosa esso ci rimproveri. Dio è più grande del nostro cuore e conosce ogni cosa. Carissimi, se il nostro cuore non ci rimprovera nulla, abbiamo fiducia in Dio; e qualunque cosa chiediamo la riceviamo da lui perché osserviamo i suoi comandamenti e facciamo quel che è gradito a lui. Questo è il suo comandamento: che crediamo nel nome del Figlio suo Gesù Cristo e ci amiamo gli uni gli altri, secondo il precetto che ci ha dato. Chi osserva i suoi comandamenti dimora in Dio ed egli in lui. E da questo conosciamo che dimora in noi: dallo Spirito che ci ha dato.*

Parola di Dio

## Ascoltiamo ancora la Parola

*Carissimi, amiamoci gli uni gli altri, perché l'amore è da Dio: chiunque ama è generato da Dio e conosce Dio.*
*Chi non ama non ha conosciuto Dio, perché* ***Dio è amore.*** *( 1 Giovanni 4,7-8)*

San Giovanni, nella sua Lettera, ci dice chiaramente che l'amore non è in noi tutte le volte che chiudiamo il cuore al fratello e a Dio, seguendo - di fatto - altri dèi che ci impongono le loro regole.
E' un'indicazione semplice, chiarissima per fare discernimento, per non riempirci la bocca con il Nome del Figlio dell'Uomo lasciando la vita in balia di altri dominatori.

Se disprezzo, non amo, sono fuori dall'amore e mi sto incamminando verso il regno della tenebra; se non perdono, non amo, anche se frequento l'Eucaristia – a mio danno - e prego, magari anche tanto.
Nella speranza che questo non faccia più parte del nostro vissuto, ci ricordiamo che dentro di noi è seminato un germe di vita divina che in queste condizioni non può crescere, svilupparsi, vedere la luce, ma si trasforma in un aborto.

Amare è la condizione essenziale per essere figli di Dio, per assomigliare a Lui; nel cammino della Divina Volontà ci è chiesto di "diventare amore" come Gesù, come Maria, impegnandoci a **vivere l'Umanità di Cristo e la Sua divinità in totale e libera sottomissione al Padre e manifestando al mondo la novità di vita che stiamo diventando.**

Se vogliamo essere davvero quei figli attesi nel Cuore della Trinità dobbiamo essere gravidi dell'Amore e non di altro, dobbiamo portarLo dentro di noi, come Lo ha portato Maria; dobbiamo sentirLo crescere e respirare, fornendoGli in cibo la nostra carne e il nostro sangue, la nostra volontà e partecipare continuamente del Suo Respiro.

Questo miracolo diventa possibile solo se il nostro processo di crescita non si interrompe, *se non perdiamo il respiro, il cibo e il moto della Divina Volontà* (cfr. Ritiro a San Nazzaro del 4/08/2012) facendone il nostro unico nutrimento, **nutrimento capace di indebolire il germe del male fino a farlo morire.**
Se siamo incamminati nei sentieri del Divino Volere, sentiamo diminuire la potenza del nemico su di noi, sentiamo allentarsi la sua presa, perché in noi non trova alleati, ma solo luce che lo riconosce e lo sbugiarda.

Se dovessimo spiegare in poche parole che cos'è la Divina Volontà diremmo che è il compimento dell'unica preghiera insegnataci da Gesù – il Padre nostro – " *Sia fatta la Tua Volontà* ***come*** *in Cielo,* ***così*** *in terra*" diremmo che E' INCARNAZIONE.

E come potrebbe Gesù incarnarsi in noi se dovesse ancora trovare il cuore gravato da pesi inutili, occupato dallo spirito del mondo, intriso di io?
Come potrebbe vivere la nostra vita se fosse altro dalla Sua, abitare la nostra terra, se non fosse Regno?
Essere gravidi dell'Amore significa portare solo "pesi" degni di benedizione, **vivere la croce che ci è data in**

**unione a quella di Cristo per riparare, ottenere misericordia e affrettare il compimento di ogni promessa e sommamente accogliere e vivere la Croce di Luce** che - ci ricordiamo - è la scelta continua della Divina Volontà, anche quando potremmo fare altre scelte.

Sappiamo che la meta è altissima, umanamente impensabile e irraggiungibile, ma proprio per questo reale e possibile, perché è puro dono, dono che però sta a noi accogliere nella verità, senza maschere o veli.

" *Solo chi ha generato Cristo nell'anima per la fede e nella carne per la Divina Volontà, può essere figlio del Divin Volere, come Gesù, assumendone la forma umana e divina.*
*( dal Ritiro " Divina Volontà Tre Volte Santa" 1-3 giugno 2007)*

## PROMEMORIA DAL NOSTRO TESORO

"Comunicare nella Divina Volontà" 21/02/2009

" *Figli del Divin Volere,*
*raddrizzate i sentieri tortuosi e fate brillare sulla via diritta il sole della Verità.*
***Tutta la vostra vita sia comunicazione, trasparenza della Vita che vi abita richiamo dell'Amore che vi ha conquistato**. Nel vostro grembo, come in Maria trovi spazio l'umanità intera e sia nutrita attraverso di voi con cibo divino, il Sangue dell'Agnello, la Divina Volontà.*
*Vi benedico, siate benedizione. Gesù*

# Le esigenze della missione.

13 gennaio 2015

IL MOMENTO DELLA MISERICORDIA: Preghiera del perdono

IL MOMENTO DELL'ASCOLTO Matteo 28,16-20

*Gli undici discepoli, intanto, andarono in Galilea, sul monte che Gesù aveva loro fissato. Quando lo videro, gli si prostrarono innanzi; alcuni però dubitavano. E Gesù, avvicinatosi, disse loro: "Mi è stato dato ogni potere in cielo e in terra. Andate dunque e ammaestrate tutte le nazioni, battezzandole nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito santo, insegnando loro ad osservare tutto ciò che vi ho comandato.* ***Ecco, io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo****".*

Parola del Signore

Ascoltiamo ancora la Parola

*Poi, a tutti, diceva: "Se qualcuno vuol venire dietro a me, rinneghi se stesso, prenda la sua croce ogni giorno e mi segua. ( Luca 9, 23)*

*Come il Padre, che ha la vita, ha mandato me e io vivo per il Padre, così anche colui che mangia di me vivrà per me.*
*( Giovanni 6,57)*

*Pace a voi! Come il Padre ha mandato me, anch'io mando voi". ( Giovanni 20,21)*

Questa sera ci accingiamo a meditare sulle esigenze della missione e partiamo guardando a Gesù che sempre e per ogni aspetto è, e deve essere, il nostro Modello.

Lo facciamo alla luce del Mistero del Natale che abbiamo appena vissuto e ci lasciamo condurre dalla Chiesa che è Madre e che durante l'Avvento e il

periodo natalizio ci ha fatti accostare al Mistero dell'Incarnazione mostrandoci in Gesù il VERO MISSIONARIO.

**Gesù è l'Inviato del Padre**, Colui che - in Se stesso - ha congiunto la Natura divina a quella umana per venire a noi in veste di Salvatore e riportarci a Casa.
Lui, che volontariamente ha deposto ogni prerogativa divina per abbracciare l'umanità decaduta, ci riconduce a quella dignità con la quale siamo stati creati e ci fa ricchi per mezzo della Sua povertà : " *Conoscete infatti la grazia del Signore nostro Gesù Cristo: da ricco che era, si è fatto povero per voi,* ***perché voi diventaste ricchi per mezzo della sua povertà****".*
*( 2 Corinzi 8,9)*

**Missionario è chi ha ricevuto dall'Alto un compito, un incarico, è qualcuno che viene in Nome di un Altro e porta una testimonianza che, per essere credibile e creduta, deve necessariamente abbracciare tutta la sua vita**, **deve essere la ragione stessa della sua vita, deve essere più importante e venire prima – di tutto e di tutti - sempre!**

Non possiamo pensare di essere missionari a tempo ridotto o determinato: o lo siamo sempre, in ogni momento del nostro quotidiano, o non lo siamo affatto.
Illudersi può essere molto pericoloso, perché corriamo il rischio di continuare a versare *vino nuovo in otri vecchi* perdendo l'uno e gli altri e di sentirci dire dall'Amore:" *Non vi conosco, non so di dove siete"*(Luca 13,25).

Abbiamo associato la missione alla testimonianza perché non possono essere separate: il vero missionario è testimone di qualcosa che **"conosce"** bene e non porta se stesso, non dà se stesso, i propri pensieri, le proprie idee, ma porta quella Parola che lo abita trasformandolo continuamente in quella creatura nuova che è ricca di fascino, non umano, ma divino.

Talvolta, anche tra noi, sentiamo dire: - *Metto tutto nel DV* - questo va bene, ma dobbiamo essere consapevoli di quello che affermiamo; non siamo *"spostatori di pacchi"* **ma figli che hanno fatto spazio all'Amore per accogliere, riparare, trasformare, vivificare ogni gesto e pensiero dell'umana famiglia attraverso la potenza del Dono ricevuto e VISSUTO.**
Sulla bocca del missionario non può albergare lo spirito del mondo – neppure a tratti - non può affiorare il pensiero del mondo, ma deve continuamente fiorire e zampillare quell'*acqua viva* capace di trasformare il deserto in oasi, il dolore in grazia, l'attesa in passi di realizzazione.

Il missionario porta la sua croce unita a quella di Cristo e non desidera disfarsene a ogni angolo, rovesciandola sugli altri, raramente ne parla e lo fa solo per edificare i fratelli, per confermarli, la ama perché ne riconosce il valore redentivo e la abbraccia chiedendo forza dall'alto; si lascia portare là dove lo conduce e, nel Divino Volere, la sceglie come il bene prezioso, l'unico capace di inchiodare le passioni e travalicare i limiti e di darci – per grazia – attributi divini, che ci fanno vivere e operare "divinamente".

Molti di noi sono, da anni, consacrati come Missionari della Divina Volontà, altri stanno facendo ora il cammino, altri ancora muovono i primi passi nel Dono.
Chi appartiene al primo gruppo deve, prima e più degli altri, chiedersi come vive la consacrazione missionaria, che posto occupano il Signore e il Dono della Divina Volontà nella vita concreta, non in quella "imparata", ma in quella vissuta, a casa, sul lavoro, nei rapporti con i fratelli, quanto è cresciuta l'esperienza, quanto sappiamo dare ragione della Speranza che c'è data, quanto siamo consapevoli della responsabilità che abbiamo assunto che è GIOIA grande, ma deve anche essere IMPEGNO principale dal quale far discendere in modo ordinato tutta la vita.

PROMEMORIA DAL NOSTRO TESORO( Incontro Missionario 10/02/2013)

*Figli benedetti, la missionarietà nel Divino Volere si esprime in mille modi, molti dei quali ora vi sono noti. Man mano che* ***cresce il seme*** *del Dono, il vostro cuore si apre e la mente si apre, e cresce l'attenzione che in ogni cosa e in ogni momento vi manifesta la possibilità di compiere un gesto missionario: un gesto di lode e ringraziamento per il creato e le creature, un gesto di riparazione per il male ovunque rivolto, un gesto d'implorazione di misericordia per una, tante, tutte le creature, un gesto di adorazione per il Sole Divino che vi investe per farvi Suoi e perché voi possiate possederLo e diventare tanti soli per darGli gloria, illuminare il mondo e scaldarne il cuore..* ( MARIA)

IL MOMENTO DELLA CONDIVISIONE

# A servizio dell'Amore.

20 gennaio 2015

IL MOMENTO DELLA MISERICORDIA: Litanie del perdono

IL MOMENTO DELL'ASCOLTO Luca 22, 24-27

*Sorse anche una discussione: chi di loro* ***poteva esser considerato*** *il più grande. Egli disse: "I re delle nazioni le governano, e coloro che hanno il potere su di esse si fanno chiamare benefattori. Per voi però non sia così; ma chi è il più grande tra voi diventi come il più piccolo e chi governa come colui che serve. Infatti chi è più grande, chi sta a tavola o chi serve? Non è forse colui che sta a tavola? Eppure* ***io sto in mezzo a voi come colui che serve.*** Parola del Signore.

Ascoltiamo ancora la Parola

*Se uno mi vuol servire mi segua, e dove sono io, là sarà anche il mio servo. Se uno mi serve, il Padre lo onorerà. Ora l'anima mia è turbata; e che devo dire? Padre, salvami da quest'ora? Ma per questo sono giunto a quest'ora! Padre, glorifica il tuo nome". Venne allora una voce dal cielo: "L'ho glorificato e di nuovo lo glorificherò!".* *(Giovanni 12,26-28)*

*Così risplenda la vostra luce davanti agli uomini, perché vedano le vostre opere buone e rendano gloria al vostro Padre che è nei cieli.* *(Matteo 5,16)*

Proseguiamo la nostra riflessione sulla missione con questo brano del Vangelo di San Luca che, in poche righe, ci dà la misura del nostro essere al servizio dell'Amore; poi ci affidiamo a San Giovanni che ci svela la mèta del servizio, il monte su cui davvero siamo confermati nel nostro "essere Suoi" – il Calvario – e tutto questo per essere luce per i fratelli e dare gloria al Padre, come ci ricorda San Matteo.
**Il missionario, è uno che serve e che ama servire**, **non lo fa per obbligo, per convenienza,** lo sente nel cuore come esigenza vitale e sa che il suo raggio d'azione è ampio quanto può esserlo uno sguardo d'amore, non umano ma divino. Nella Divina Volontà, poi, il nostro servizio *"si specchia totalmente in Gesù, e dunque investe i corpi, gli spiriti, le intelligenze, tutto di tutti, per portare salute, liberazione, conoscenza, riparazione; servire la causa della Salvezza e sommamente della Santità umana nel Divino Volere"* (dal Messaggio di Maria per l'incontro Missionario del 14/05/2006) e in questo servizio, mentre realizza quel se stesso che corrisponde all'Immagine e Somiglianza perduta in Eden, glorifica Dio.

**Dio non ha bisogno della gloria degli uomini, Dio è Dio e gli uomini non possono aggiungere o togliere nulla a Lui e alla Sua Gloria.**

E' l'uomo che HA BISOGNO DI DARE GLORIA A DIO per entrare nel Suo abbraccio ed essere al sicuro dai predatori, da quelli esterni – lo spirito del mondo - e ancor

più da quello interno che è l'unico capace di dargli la morte – l'orgoglio!

Per noi, consacrati alla Divina Volontà, il nemico numero uno è la nostra volontà che continuamente cerca di opporsi al Progetto di Dio e tenta di boicottarlo insinuando di averne uno migliore, uno più facile, uno che corre sulla strada larga, quella che dobbiamo aver rifiutato e che abbiamo il compito di indicare ai fratelli come la via che conduce alla morte passando per le **piccole scelte** di tutti i momenti, quelle che agli occhi superficiali e miopi del mondo sembrano insignificanti, ma che non lo sono.

Scelte che apparentemente sono ininfluenti, ma che fanno la differenza tra un figlio del Divino Volere "a parole" e un figlio "vero" che compie piccoli passi continui di realizzazione, confidando SOLO nella potenza del Dono capace di trasformare *"ogni soffio"* in grazia di resurrezione per quest'umanità piagata e sferzata dal giogo pesante del nemico (cfr. Messaggio di Capodanno 2015).

Il nostro, è un servizio d'amore all'Amore, è un canto di lode fatto con la vita, con la fatica illuminata dalla divina Presenza e con il dolore consolato di chi appoggia il cuore sul Cuore di Cristo.

**E' un servizio gratuito**, in uscita totale da noi stessi, un servizio **che si specchia nella Vita nascosta e pubblica, umana e divina del Maestro** e che cerca di emulare l'Amore increato, con il proprio amore creato e poi con quello divino che attinge dal Dono Supremo.
Non ci sarà nulla per cui potremo dire che è "troppo" se la Misura è Cristo, non ci saranno "spese" che non

possiamo affrontare se il Padre nostro è lo stesso di Gesù; non ci sarà nessuna prova che potrà abbatterci se rimaniamo abbracciati alla nostra croce e guardiamo a Lui, con occhi di bimbi, fragili eppure fortissimi perché amati e custoditi dall'Amore stesso.

E non ci saranno pretese a fiaccare le nostre resistenze e neppure attese troppo lunghe perché il nostro tempo, fecondato dall'Eterno, non ci consuma, ma ci restituisce rinnovati e capaci di essere – per grazia – "rinnovatori" del mondo, nel senso che lo "restauriamo" facendolo tornare allo splendore primiero.
Il missionario del Divino Volere è un missionario dell'istante, nel senso che nulla sciupa di quanto la vita gli porge, è un figlio che per amore ha sviluppato un'attenzione grande, umanamente impensabile, divinamente certa, che gli consente di non distrarre il cuore dal suo tesoro.

**Se la mia terra è nuova, il mondo è già nuovo, il Regno è qui e non ho fallito il mio essere figlio di Dio e del Suo Volere**.

PROMEMORIA DAL NOSTRO TESORO ( Messaggio di Capodanno 2015)

*"Figli del Divin Volere,*
*nelle pieghe più piccole del quotidiano, germoglia il seme del Divino Volere,* ***anche negli eventi ineluttabili c'è uno spazio grande di libertà, ed è il modo di viverli"****.*
*Gesù*

# *Liberi per amore.*

27 gennaio 2015

IL MOMENTO DELLA MISERICORDIA: Preghiera del perdono

IL MOMENTO DELL'ASCOLTO Giovanni 8,31-36

*Gesù allora disse a quei Giudei che avevano creduto in lui: "Se rimanete fedeli alla mia parola, sarete davvero miei discepoli;* ***conoscerete la verità e la verità vi farà liberi****". Gli risposero: "Noi siamo discendenza di Abramo e non siamo mai stati schiavi di nessuno. Come puoi tu dire:Diventerete liberi?".*
*Gesù rispose: "In verità, in verità vi dico:* ***chiunque commette il peccato è schiavo del peccato****. Ora lo schiavo non resta per sempre nella casa, ma il figlio vi resta sempre; se dunque il Figlio vi farà liberi, sarete liberi davvero".* Parola del Signore.

Ascoltiamo ancora la Parola

*Lo spirito del Signore Dio è su di me*
*perché il Signore mi ha consacrato con l'unzione;*
*mi ha mandato a portare il lieto annunzio ai miseri,*
*a fasciare le piaghe dei cuori spezzati,*
*a proclamare la libertà degli schiavi,*
*la scarcerazione dei prigionieri,*
*a promulgare l'anno di misericordia del Signore.*
*(Isaia 61,1-2)*

*Tutti quelli, infatti, che sono guidati dallo Spirito di Dio, costoro sono figli di Dio. E voi non avete ricevuto uno spirito da schiavi per ricadere nella paura, ma avete*

*ricevuto uno spirito da figli adottivi per mezzo del quale gridiamo: "Abbà, Padre!".* (Romani 8,14-16)

Il tema della libertà è molto caro al nostro Dio perché è quel tratto specialissimo che ci conferisce l'Immagine e Somiglianza con Lui.
Per l'uomo è un tema controverso fin dalle origini, fin dall'Eden, è proprio lì che ne abbiamo perso il senso profondo e lo abbiamo barattato con un simulacro capace solo di darci la morte nell'orgogliosa indipendenza da Dio, nella chimera dell'autosufficienza.
Creati unici e irripetibili **ci siamo lasciati omologare dallo spirito del mondo** che spaccia per libertà gli egoismi della carne e del pensiero e acceca con fuochi che non riscaldano e non illuminano.

**L'uomo, per sua natura, non è una creatura indipendente, isolata, bastante a se stessa, tutto in lui è relazione, rapporto, ricerca dell'*altro***. Il linguaggio stesso del corpo è un inno alla comunione, principalmente nel rapporto sponsale - fra uomo e donna - che rende visibile la Trinità Santa, e poi in ogni rapporto filiale e fraterno.
Nel cosmo intero, tutto parla di comunione, di gioiosa affinità, di reciproca dipendenza, nel senso che tutte le cose create portano in sé il linguaggio dell'ordine, del mutuo sostegno, del dono di sé che trova sempre nuova fecondità.
Se questo è vero per le cose, a maggior ragione doveva esserlo per **l'uomo, chiamato a "dominare" sulle cose, in virtù della sua correlazione con Dio, della sua dipendenza dal Creatore, dal Padre, dall'Amore stesso.**
**Aver perso tutto questo ci ha fatto precipitare nella schiavitù più grande: quella del peccato.**

**Solo nel ritorno a Dio riscopriamo la vera libertà**, quella che viene dalla conoscenza intima e profonda di Lui e di noi stessi; nasciamo schiavi - per via del peccato originale - e solo l'accoglienza dell'amore di Dio, della Sua Misericordia, ci ridona la libertà della grazia, quella che c'innesta in Cristo e fa di noi dei figli di Dio.
**La libertà è un dono di Dio, è una grazia, ma è anche un cammino, una scelta continua, un uscire da noi stessi – UN ESODO - per andare incontro *all'Altro* e accoglierLo per quello che è: il Signore della Vita.**

**La libertà è impegno!**
**Libertà è accettare il posto di combattimento che ci è stato offerto e poi rimanere fedeli anche quando il sangue scorre.**
A volte – magari inconsapevolmente – non vogliamo essere davvero liberati, perché questo comporta dei passi che non siamo disposti a fare; il nemico ci ottenebra così tanto, che ci fa credere che è meglio stare seduti nella palude, che affrontare la fatica di alzarsi e lasciarci condurre fuori.
Un esempio: un ammalato fin che è tale riceve cure e attenzioni e non gli è chiesto nulla, nel momento in cui guarisce, però, tutto cambia attorno a lui e lui stesso deve cambiare modo di vivere, di relazionarsi..
Ecco che, per assurdo, potrebbe avere nostalgia di ciò che era e rinunciare, di fatto, a ciò che è diventato.

Ogni peccato compiuto è una catena che ci rende nuovamente schiavi, ogni "fiat" pronunciato è un taglio netto con il principe del mondo, per chi lo pronuncia e per tutta l'umana famiglia.
Per un figlio della Divina Volontà la libertà assume contorni da capogiro, perché giunge a scioglierlo dai bisogni, lo porta a non averne più e a vivere quelli che

restano, quelli legati alle esigenze naturali, in modo totalmente distaccato e senza sentirne più il peso. ( cfr. dal nostro Tesoro il ritiro su "L'Eredità" giugno 2005)
Il figlio della Divina Volontà è sciolto da ogni desiderio puramente umano e dalla sua croce di luce rimane proteso verso quel pieno compimento che lo restituisce splendido alla Vita.

**Tocca ai liberati l'annuncio della libertà**, tocca ai missionari la testimonianza che non esiste libertà più grande di quella di chi alla sequela del Maestro, dona la vita per smettere di essere terra di conquista del nemico e diventare Regno, mostrando tutta la bellezza che c'è oltre il deserto.
*...**la Divina Volontà è liberante, se ci sentiamo soffocati vuol dire che ci siamo riempiti la bocca, ma non i polmoni, e il respiro nuovo, ampio e profumato, non ci pervade e non ci solleva.*** (Dal Messaggio di *Gesù* del *16.08.11*)
Solo per amore possiamo lasciarci liberare e rimanere liberi, perché *l'amore è forte come la morte* ( cfr. "Cantico dei Cantici") nel senso che l'amore, vissuto nel Fiat, compie ciò che normalmente fa la morte: toglie la possibilità di contrarre debiti con il maligno, peccando.

PROMEMORIA DAL NOSTRO TESORO(Incontro Missionario 14/01/2007)

*Miei Missionari,*
*oggi, vi invito a una particolare opera di misericordia: **offrite la consolazione della Verità.** Chi vive nella Verità, non è disposto a barattarla con nessun altro bene, e conosce la pace.*
*Offrite agli smarriti di cuore la Verità, portate Gesù, il Divino Volere e siate benedetti. Maria*

# Testimoni credibili di libertà.

3 febbraio 2015

IL MOMENTO DELLA MISERICORDIA:
Signore aiutaci a non essere distratti uditori della Tua Parola, fa' che la ascoltiamo e la comunichiamo ai fratelli con la voce e con la vita. Fa' che ci ricordiamo sempre della potenza del Dono che ci hai offerto, dacci la consapevolezza che – nel Fiat – **tutte le generazioni ci ascoltano e fa' che non manchi la nostra voce nel coro dei Tuoi eletti.** Per ogni volta che non è così: ***Signore, pietà!***

IL MOMENTO DELL'ASCOLTO Ezechiele 3, 16-21

*…mi fu rivolta questa parola del Signore: **"Figlio dell'uomo, ti ho posto per sentinella alla casa d'Israele. Quando sentirai dalla mia bocca una parola, tu dovrai avvertirli da parte mia.** Se io dico al malvagio: Tu morirai! E tu non lo avverti e non parli perché il malvagio desista dalla sua condotta perversa e viva, egli, **il malvagio, morirà per la sua iniquità, ma della sua morte io domanderò conto a te.** Ma se tu ammonisci il malvagio ed egli non si allontana dalla sua malvagità e dalla sua perversa condotta, egli morirà per il suo peccato, ma tu ti sarai salvato.*
*Così, se il giusto si allontana dalla sua giustizia e commette l'iniquità, io porrò un ostacolo davanti a lui ed egli morirà; poiché tu non l'avrai avvertito, morirà per il suo peccato e le opere giuste da lui compiute non saranno più ricordate; ma della morte di lui domanderò conto a te. Se tu invece avrai avvertito il giusto di non*

*peccare ed egli non peccherà, egli vivrà, perché è stato avvertito e tu ti sarai salvato".* Parola di Dio.

Ascoltiamo ancora la Parola

*Comportatevi come uomini liberi, non servendovi della libertà come di un velo per coprire la malizia, ma come servitori di Dio.* *(1 Pietro 2,16)*

Il promemoria della scorsa settimana ci invitava a ***"una particolare opera di misericordia*** – diceva - ***offrite la consolazione della Verità"*** che significa consolare il cuore dell'uomo portando Cristo, offrendoLo in dono come antidoto contro la radice di ogni male.
**Il mondo non conosce la libertà e fino a quando non conoscerà Dio, non sarà mai libero e continuerà a confondere la libertà con la trasgressione, con il disordine, con la bruttezza; andrà avanti a spacciare per libertà l'indipendenza da Dio e dalla Legge d'amore che ha scritto dentro di noi con il Suo Stesso Respiro.**

**L'uomo, in se stesso, non ha mezzi per restare libero o accoglie Cristo o diventa preda del padre della menzogna** che tesse le sue seducenti trame per nascondere all'umana famiglia l'eredità da capogiro che la attende e che lui ha perso. Continuerà a vivere da schiavo chi resta sottomesso al peccato e rifiuta la Signoria di Cristo, seguiterà ad avvizzire nella tenebra chi ripudia la luce del Sole.

Quello che il mondo predica come "libertà" è fumo per accecare gli sprovveduti e trascinarli con sé nel baratro, per assopire le menti, le coscienze e i cuori, fino a portarli **all'indifferenza che è l'anticamera della morte.**
I figli di Dio e sommamente i figli del Divino Volere sono chiamati a vivere il servizio della profezia, ricevuto nel

Battesimo, conoscendo la Parola e diffondendone la fragranza là dove si trovano, non possono sedersi rassegnati nei confronti di quello che il mondo mostra come ineluttabile; non possono rinunciare al loro ruolo di "sentinelle", senza rinunciare anche all'appartenenza al Signore della Vita.

Tutti siamo chiamati alla vigilanza in **particolare verso i piccoli, quelli che il Signore chiama *gemme e contro cui si accaniscono i parassiti.***

Alziamo allora la voce e diciamo il nostro **– *NO* -** a tutto ciò che è contrario alla vita, all'ordine, alla bellezza, alla famiglia, secondo il divino progetto; diciamolo con la parola e con la vita, scegliendo solo ciò che è Bene. Proclamiamolo con misericordia, come chi soffre per ogni forma di male, ma non vuole assolutamente diventarne complice con il tacito assenso, con l'ipocrisia di chi se ne lava le mani. Sulla nostra bocca fiorisca sempre la Parola che porge il perdono di Dio per ogni peccatore, ma che non riconosce dignità al peccato.

E' pur vero che per fare questo dobbiamo essere cresciuti e tanto, dobbiamo aver desiderato, implorato e accolto il discernimento, dobbiamo avere un cuore limpido, che non coltiva frutti di amor proprio o bacche d'insani egoismi, ma che è totalmente aperto, in continua offerta al Padre, in unione a quello di Gesù, per la salvezza del mondo.

**Gesù è rimasto libero, sempre, non si è lasciato condizionare dal pensiero altrui e dal potere, e a noi chiede e concede di fare lo stesso**.
Essere testimoni credibili della Verità, di Gesù, significa offrire a questa generazione la Luce che abbiamo

ricevuto e stiamo diventando; Luce che non può essere spenta o uccisa da nessun nemico esterno, ma che può ancora soffocare quando camminiamo tenendo un piede nelle pietraie nemiche, quelle dove prospera la nostra volontà.

Dall'Omelia di Santa Marta di Papa Francesco 10/04/2014
*" Anche oggi c'è la dittatura del pensiero unico. Se non si pensa in un determinato modo non si è considerati moderni, aperti.*
*.. Il fenomeno del pensiero unico ha sempre causato disgrazie nella storia dell'umanità.*
*..E **oggi Gesù è crocifisso un'altra volta**".*

**Nella Divina Volontà il Signore ci concede il SUO PENSIERO: accogliamolo!**

PROMEMORIA DAL NOSTRO TESORO (22 gennaio 2015)
*Figli del Divin Volere,*
*vi ricordo che **amare l'umanità significa volere il suo bene**, e il bene primario e assoluto per ogni creatura è **la Salvezza eterna**. Dunque la carità non è mai accontentare per tacitare, ma individuare i bisogni reali, portare la Verità e l'aiuto per accoglierla e viverla, e rispettare poi la libertà di scelta, anche quando è male per chi sceglie e dolore per chi ama. Così ho fatto e faccio Io, così vi chiedo di agire nel Divino Volere, di soffrire con Me per tutto quanto danneggia la creatura quando si allontana da Noi, di gioire con Me quando la creatura apre il cuore per lasciare entrare la gioia, la luce, la pace, la speranza e la Salvezza. La vostra presenza Ci consola nei rifiuti e ci spinge ad aumentare la grazia prima che scada il tempo decretato, e moltiplica la Nostra gioia per ogni figlio che si volge finalmente verso la Vita.*
*Vi benediciamo. Gesù*

# In cammino deciso verso il Sommo Bene.

17 febbraio 2015

IL MOMENTO DELLA MISERICORDIA: preghiera del perdono.

IL MOMENTO DELL'ASCOLTO Matteo 16,5-12

*Nel passare però all'altra riva, i discepoli avevano dimenticato di prendere il pane. Gesù disse loro:* ***"Fate bene attenzione e guardatevi dal lievito dei farisei e dei sadducei"****. Ma essi parlavano tra loro e dicevano: "Non abbiamo preso il pane!". Accortosene, Gesù chiese: "Perché, uomini di poca fede, andate dicendo che non avete il pane? Non capite ancora e non ricordate i cinque pani per i cinquemila e quante ceste avete portato via? E neppure i sette pani per i quattromila e quante sporte avete raccolto? Come mai non capite ancora che non alludevo al pane quando vi ho detto: Guardatevi dal lievito dei farisei e dei sadducei?". Allora essi compresero che egli non aveva detto che si guardassero dal lievito del pane, ma dalla dottrina dei farisei e dei sadducei.* Parola del Signore.

## Ascoltiamo ancora la Parola

*Non esaltarti per non cadere e per non attirarti il disonore; il Signore svelerà i tuoi segreti e ti umilierà davanti all'assemblea, perché non hai ricercato il timore del Signore e il tuo cuore è pieno di inganno.* (Siracide 1,27-29)

*Tutta la Scrittura infatti è ispirata da Dio e utile per insegnare, convincere, correggere e formare alla giustizia, perché l'uomo di Dio sia completo e ben preparato per ogni opera buona.* (2 Timoteo 3,15-16)

Eccoci di nuovo alla Scuola del Maestro per lasciarci nutrire di quel PANE che è indispensabile per la nostra Vita: la Parola, l'Eucaristia, il Dono della Divina Volontà.

Non abbiamo bisogno di altro per crescere, ma non possiamo farlo se manca anche uno solo di questi tre alimenti che sono essenziali per vivere nella carità e diventare divini. L'interruzione del nutrimento comporta l'interruzione delle vita, della "vita nuova" che ci è stata offerta.

A volte, anche tra noi, capita ancora di sentire qualcuno dire che "non pretende di diventare Gesù", credendo di manifestare così una buona dose di umiltà; in realtà questo abito mentale nasconde una grande insidia, una vera e propria mancanza di fede.
Sgomberiamo la mente da questo pensiero che non è di ispirazione divina; in Paradiso non ci faranno entrare se non saremo santi e non potremo diventare figli del Divino

Volere, se non avremo l'audacia di credere che possiamo essere Gesù, per grazia.
**L'umiltà vera è quella che ci fa riconoscere il nostro essere nulla senza la Grazia e il nostro essere figli del Re, in Gesù**; umile è chi accoglie e vive la vocazione ricevuta; tutto il resto non è umiltà secondo il comando di Gesù.

Credere possibile una cosa è condizione indispensabile per sperimentarne l'attuazione; **se Maria non avesse creduto all'Incarnazione, mai avremmo avuto l'Uomo Dio, Cristo Gesù.** Se non crediamo possibile la realizzazione delle Sue Promesse non siamo "degni" del nome di cui ci fregiamo; la mancanza sta proprio nel non avere fede in Lui e nella Sua Parola e non in una oggettiva situazione di fragilità che tutti noi condividiamo: ecco che "il lievito" del pensiero del mondo fa parte di noi e soffoca con le sue muffe ogni santa "fermentazione" capace di cambiare la nostra sostanza, come è successo all'acqua a Cana di Galilea.

Questo modo di pensare, di fatto, neutralizza la potenza del Dono e disarma anche la nostra preghiera, ci fa restare sempre allo stesso punto, continuamente e costantemente ripiegati su noi stessi, avvolti nel filo che il nemico ci ha dato da tessere.
Non così deve essere e il Signore guardandoci deve vedere dei figli fragili eppure fortissimi, piccolissimi ma capaci di spostare le montagne, bisognosi di tutto eppure dimentichi di sé, perché hanno occhi che ormai sanno riconoscere il Suo Volto, la Sua Voce, il Suo passo, la Sua prossimità e vivono una realtà nuova: quella di risorti!
Camminare in modo deciso nel Dono significa non DEVIARE NE' A DESTRA, NE' A SINISTRA, **rifiutare**

**decisamente il peccato, ogni peccato, e poi scegliere solo quei mattoni che edificano la creatura divina che sta crescendo**. Ogni altro cibo, anche buono e santo è di fatto una deviazione, un allontanarsi dalla specificità che ci è stata affidata: crescere nella santità non umana, ma divina.

Ciascuno di noi è chiamato a essere fiamma accesa che si fa via per altri, che non si volta indietro -come la moglie di Lot- e non indugia in attesa di chissà quale altra *parola* per muoversi davvero, ma fa tesoro di quanto possiede per portare molto frutto, **un frutto che nutre tutte le generazioni**, cresce nell'eterno e non teme nulla perché la linfa che lo sostiene non conosce inverno.

## PROMEMORIA DAL NOSTRO TESORO (27.8.14 )

Gesù:
*"C'è un solo modo per prepararsi a vivere le fasi finali degli ultimi tempi nei quali già siete immersi: crescere in santità nel Divino Volere.*
*I santi nel Divino Volere sono inespugnabili e sono baluardi di difesa per tutta l'Umanità*
*Non vi occorre altro, e tanto meno cose che vi distraggono, vi impegnano, magari vi preoccupano, e vi allontanano dalla meta.*
*Siate scaltri e concentrati sull'essenziale. Io sono con voi e vi benedico".*

# Prepariamo la via del Signore.

24 febbraio 2015

IL MOMENTO DELLA MISERICORDIA: Litanie del perdono.

IL MOMENTO DELL'ASCOLTO Luca 3,4-6

*«Voce di uno che grida nel deserto:*
*Preparate la via del Signore,*
*raddrizzate i suoi sentieri!*
*Ogni burrone sarà riempito,*
*ogni monte e ogni colle sarà abbassato;*
*le vie tortuose diverranno diritte*
*e quelle impervie, spianate.*
***Ogni uomo vedrà la salvezza di Dio!»***.
Parola del Signore.

## Ascoltiamo ancora la Parola

*«Ecco, io vi mando il mio messaggero, che spianerà la via davanti a me e subito il Signore, che voi cercate, l'Angelo del patto, che voi desiderate, entrerà nel suo tempio. Ecco egli viene», dice il SIGNORE degli eserciti.* (Malachia 3,1)

Il Vangelo di San Luca appena letto, riprende un brano di Isaia al capitolo 40 che si conclude con un queste parole:
*"Ecco, il Signore Dio viene con potenza, il suo braccio esercita il dominio. Ecco, egli ha con sé il premio e la sua ricompensa lo precede. Come un pastore egli fa pascolare il gregge e con il suo braccio lo raduna; porta gli agnellini sul petto e conduce dolcemente le pecore madri".* (Isaia 40,10-11)

Siamo chiamati a preparare la via del Signore mentre Lui, che si è fatto Via per noi, annuncia la Sua venuta, porta la Sua ricompensa e si presenta come il Pastore Bello che pone sul petto gli agnellini e conduce con dolcezza le pecore madri.
Tutti noi dobbiamo essere "*pecore madri*"; pecore, cioè proprietà, "appartenenza" del Signore e madri, perché – uniti a Lui - diamo la vita per generare figli a Dio.
Preparare la via del Signore è il compito che Dio ha affidato ai Profeti dell'Antico Testamento e che affida a noi, oggi, come figli di Dio e del Divino Volere.
**La storia, il tempo, tutto il tempo, non sono altro che una grande attesa del Signore**, della Sua Manifestazione: prima in vista dell'Incarnazione del Verbo e ora in quella del Suo Ritorno glorioso.
Aver perso questa consapevolezza e questa finalità, ha snaturato la storia, il tempo e l'uomo stesso che non sa più CHI attendere e si butta sulle cose e sulle creature alla ricerca di quella pienezza che solo Dio può dare.

**Preparare la via del Signore è quindi un servizio d'amore all'Amore per la salvezza dei fratelli**, è un mostrare con la vita che *siamo fatti per Dio e che il nostro cuore non trova pace fino a quando non riposa in Lui* (cfr. "Le confessioni" di Sant'Agostino 1,1) naturalmente questo deve

zampillare dal cuore nuovo che palpita in noi e che sta diventando *sorgente dalla quale sgorgano fiumi d'acqua viva* (cfr. Giovanni 7,37) e non solo da dotte e sante letture.

Nessuno è troppo piccolo o peccatore per non poter diventare strumento del Signore; nessuno ha in sé burroni troppo profondi o colli troppa alti che la grazia non possa trasformare in una rassicurante pianura, dove lo sguardo si apre su una terra liberata dalle insegne nemiche e baciata dal Sole divino che, a tempo opportuno, fa scendere la *pioggia* che feconda, o fa alzare il *vento* che allontana le nebbie.
La vita stessa è l'immagine di un paesaggio aspro, che può diventare terra di conquista del nemico che scava dentro di noi le sue trincee e ci dissemina di campi minati per ferirci e ferire, eppure è anche la storia meravigliosa dell'uomo alla ricerca di quel - se stesso - totalmente ricreato che è dono del Dio che Salva.
La vita è un'opera imponente della quale conosciamo bene solo alcuni brani, altri appartengono ancora al mistero, ma ciò che ci è stato rivelato è sufficiente per innamorarci perdutamente del Dio della Vita e far poi innamorare tutte le generazioni della "tenera follia" di Dio che, dopo averci consegnato il Suo Corpo e il suo Sangue, ORA ci consegna la Sua stessa Volontà.

*«Ogni uomo vedrà la salvezza».* Come figli del DV siamo chiamati a fare in modo cha la Salvezza non sia solo vista da tutti, ma che da tutti sia accolta. **La restituzione della Gloria al Padre, l'annuncio del Dono Supremo con la testimonianza della vita, la difesa della famiglia umana e la custodia di ogni seme di bene** che deve essere riannodato alla Sorgente e fecondato perché sbocci

nell'eterno, siano il nostro unico impegno; **a noi è stato dato molto e molto sarà chiesto.**
Maria, con il Suo "Fiat", ha anticipato l'Incarnazione, noi, con il nostro, unito al Suo, possiamo e dobbiamo accorciare il tempo dell'attesa del compimento del Regno, facendo regnare nella nostra terra il Signore e questo può avvenire solo se la vita è preghiera e la preghiera vita; nessuno si illuda di preparare la via del Signore separando questi aspetti. Gesù è la Via e noi - in Lui – possiamo essere via, strada sicura, illuminata e protetta che conduce a Casa.

**PROMEMORIA DAL NOSTRO TESORO** (17 febbraio 2015)

*Figli del Divin Volere,*
*qualunque cosa accada, il vostro unico pensiero sia rivolto a rimanere nella Divina Volontà. Solo così potete trovare tutto il corredo dei mezzi necessari all'azione, idonei alla difesa delle creature, non alla vostra, perché per chi sta nella mia Volontà non ci sono pericoli né agguati del male.*
*Agite dunque dalla vostra fortezza, senza risparmio perché i mezzi sono immensi, rimanete in pace e comunicatela al mondo che sta ricevendo tanto. Guardate i cuori che si aprono e si purificano nelle lacrime e s'illuminano di speranza.*
*Benedite e siate benedetti.* *Gesù*

# "Ma voi, chi dite che io sia?"

3 marzo 2015

IL MOMENTO DELLA MISERICORDIA:
Signore perdonaci per quando non sappiamo rispondere con la vita a questa Tua domanda, perdonaci per quando non siamo davvero Tuoi, per quando in noi, ancora, non trovi riposo.

IL MOMENTO DELL'ASCOLTO Matteo 16,13-20
*Essendo giunto Gesù nella regione di Cesarèa di Filippo, chiese ai suoi discepoli: «La gente chi dice che sia il Figlio dell'uomo?». Risposero: «Alcuni Giovanni il Battista, altri Elia, altri Geremia o qualcuno dei profeti». Disse loro:* ***«Voi chi dite che io sia?»****. Rispose Simon Pietro: «Tu sei il Cristo, il Figlio del Dio vivente». E Gesù:* ***«Beato te, Simone figlio di Giona, perché né la carne né il sangue te l'hanno rivelato, ma il Padre mio che sta nei cieli.*** *E io ti dico: Tu sei Pietro e su questa pietra edificherò la mia chiesa e le porte degli inferi non prevarranno contro di essa. A te darò le chiavi del regno dei cieli, e tutto ciò che legherai sulla terra sarà legato nei cieli, e tutto ciò che scioglierai sulla terra sarà sciolto nei cieli». Allora ordinò ai discepoli di non dire ad alcuno che egli era il Cristo.*
Parola del Signore.

## Ascoltiamo ancora la Parola

*"Inoltre vi dico: Chiunque mi riconoscerà davanti agli uomini, anche il Figlio dell'uomo lo riconoscerà davanti agli angeli di Dio; ma chi mi rinnegherà davanti agli uomini sarà rinnegato davanti agli angeli di Dio".*
*(Luca 12,8-9)*

*Allora tutti esclamarono: "Tu dunque sei il Figlio di Dio?". Ed egli disse loro: "Lo dite voi stessi: Io lo sono".*
*(Luca 22,70)*

*Allora il centurione che gli stava di fronte, vistolo spirare in quel modo, disse: "Veramente quest'uomo era Figlio di Dio!".* *(Mc 15,39)*

*"Sappia dunque con certezza tutta la casa d'Israele che Dio ha costituito Signore e Cristo quel Gesù che voi avete crocifisso!"* *(At 2,36)*

## ***" Ma voi, chi dite che io sia?"***

Questa domanda, così diretta, sentiamola rivolta da Gesù a noi, a ciascuno di noi, proprio ora.
Il Signore - secondo la Sua promessa - è qui in mezzo a noi, e attende una risposta libera e veritiera che nasca dal cuore e dalla vita.
Guardiamo a Gesù, Figlio di Dio e Figlio dell'Uomo; alla Sua Vita, a quella nascosta di Nazareth, a quella pubblica, a quella intima in unione con il Padre; guardiamo alla Croce, al silenzio del sepolcro, alla Gloria.

Guardiamo a Gesù nella nostra vita e sciogliamo il cuore nelle lacrime, nella lode, nel ringraziamento, nella parola come strumento per *dare ragione della speranza che è in noi.* (cfr.1 Pietro 3,15)

## **PROMEMORIA DAL NOSTRO TESORO** (10.6.14)

*Figli del Divin Volere,*
*è il sì del vostro cuore che Mi sta a cuore.*
*Lo sappiamo bene che non siete capaci, e per questo non vi lasciamo mai soli, a meno che voi non scegliate di rimanere soli.*
*I passi che facciamo insieme non hanno la misura dei vostri passi, ma la misura divina, e non vi nascondo che sono impaziente di mostrarvela.*
*Affidatemi la vostra fedeltà, se volete metterla al sicuro.*
*Vi amo infinitamente e vi stringo al Mio Cuore.*
*Gesù*

# "La tentazione e la Divina Volontà"

10 marzo 2015

IL MOMENTO DELLA MISERICORDIA: Confiteor

IL MOMENTO DELL'ASCOLTO Luca 4,1-13

*Gesù, pieno di Spirito Santo, si allontanò dal Giordano e* ***fu condotto dallo Spirito nel deserto dove, per quaranta giorni, fu tentato dal diavolo.*** *Non mangiò nulla in quei giorni; ma quando furono terminati ebbe fame. Allora il diavolo gli disse: «Se tu sei Figlio di Dio, di' a questa pietra che diventi pane». Gesù gli rispose:* ***«Sta scritto: Non di solo pane vivrà l'uomo».*** *Il diavolo lo condusse in alto e, mostrandogli in un istante tutti i regni della terra, gli disse: «Ti darò tutta questa potenza e la gloria di questi regni, perché è stata messa nelle mie mani e io la do a chi voglio. Se ti prostri dinanzi a me tutto sarà tuo». Gesù gli rispose:* ***«Sta scritto: Solo al Signore Dio tuo ti prostrerai, lui solo adorerai».*** *Lo condusse a Gerusalemme, lo pose sul pinnacolo del tempio e gli disse: «Se tu sei Figlio di Dio, buttati giù; sta scritto infatti: Ai suoi angeli darà ordine per te, perché essi ti custodiscano; e anche: essi ti sosterranno con le mani, perché il tuo piede non inciampi in una pietra». Gesù gli rispose:* ***«È stato detto: Non tenterai il Signore Dio tuo».*** *Dopo aver esaurito ogni specie di tentazione,* ***il diavolo si allontanò da lui per ritornare al tempo fissato.***

*Parola del Signore*

ASCOLTIAMO ANCORA LA PAROLA

*Nessuno, quando è tentato, dica: «Sono tentato da Dio»; perché Dio non può essere tentato dal male e non tenta nessuno al male. Ciascuno piuttosto è tentato dalla propria concupiscenza che lo attrae e lo seduce; poi la concupiscenza concepisce e genera il peccato, e il peccato, quand'è consumato, produce la morte.*

(Giacomo 1,13-15)

Gesù non argomenta con il demonio - come spesso facciamo noi - non discute, non entra in dialogo, ma lo affronta con la Parola, l'unica che ha il potere di sconfiggerlo. Quanto saremmo protetti e custoditi se facessimo tesoro di questo insegnamento, quanto meno saremmo tentati se, come si affaccia il nemico con le sue seduzioni, corressimo da Gesù invocando il Suo Nome, reclamando il Suo Sangue prezioso.

E invece no, ancora pensiamo di cavarcela da soli, ancora entriamo in dialogo con le *potenze dell'aria* e rimaniamo invischiati, avvolti dalla nebbia della paura o dalla melma delle seduzioni e quando ci rendiamo conto della trappola, spesso, è tropo tardi, spesso il nemico già se la ride, perché la tentazione è diventata peccato.

A questo proposito ci ricordiamo che la tentazione di per sé non è peccato, è una prova che il Signore permette in vista di un bene più grande; è un esame che ci consente di verificare la nostra fedeltà e la purezza del nostro cuore. Se non ho mai avuto occasione di rubare, non posso essere certa di non essere ladra; se mai ho avuto modo di poter tradire, non posso affermare di essere fedele.

Tornando al brano di oggi, notiamo come sia lo Spirito a condurre Gesù nel deserto, a spingerlo nella profondità di questa nostra umanità decaduta che, per propria scelta, è in balia del male e ne subisce il fascino perverso.
**Gesù è stato tentato direttamente da Satana**, la tentazione è dovuta giungere dall'esterno, perché nulla, in Lui, era opposto al Padre.
In noi, invece, la tentazione viene dall'interno, proprio da quella *volontà umana pasticciona* che si oppone alla Volontà di Dio e che rimane in balia del male, perché non ha mezzi propri per difendersi.

Tutto questo, però, fino al Dono della Divina Volontà che è venuto a ristabilire l'uomo nella sua integrità originale, consentendogli - nell'accoglienza reale e continuativa del Dono - di superare questa situazione di fragilità congenita nei confronti del tentatore.
**Ci ricordiamo che la Divina Volontà ha il potere di indebolire il germe del peccato** e ci permette di recuperare lo splendore dell'uomo allo stato primiero; vivere nella Divina Volontà significa *diventare invulnerabili*, il nemico, infatti, non sopporta la Luce che il Dono diffonde e fugge atterrito davanti a una creatura che lo accoglie come vita propria.
Dunque, se ancora siamo tanto tentati, se subiamo continui assalti della carne, nelle sue varie sfaccettature, se "dipendiamo" dalle situazioni, se inciampiamo nei rapporti, se siamo volubili, discontinui,

se - a giorni alterni - ci libriamo sulle ali del Vento per poi precipitare in una landa desolata, significa che ancora non abbiamo messo piede nel Regno, che non siamo Regno; che, sì, lo desideriamo, ma che di fatto siamo ancora nel deserto e che la Terra Promessa ci attende oltre quell'io che tarda a morire, nutrito dalle molte attenzioni che riceve, proprio da noi!

Per riflettere:

*Sono consapevole che la tentazione madre di tutte le tentazioni è quella che ancora mi fa accarezzare pensieri e desideri che nascono dalla volontà umana?*

**PROMEMORIA DAL NOSTRO TESORO** 30.10.02

*"Chi pecca deve sapere di essere in relazione col demonio, chi si concede all'orgoglio non può entrare nel Divin Volere. Chi vive nel Divin Volere è in relazione continua solo con Dio".* Gesù

IL MOMENTO DELLA CONDIVISIONE

Preghiamo insieme

Signore, ancora accogli il mio desiderio di vivere nella e della Tua Santa Volontà, abbi misericordia di me e fa' che accolga e viva quel supplemento di grazia che la Mamma mi ottiene per essere veramente figlia del Tuo Volere. Così sia.

# "Il digiuno e la Divina Volontà"

17 marzo 2015

IL MOMENTO DELLA MISERICORDIA: Confiteor

IL MOMENTO DELL'ASCOLTO Marco 2,18-22

*In quel tempo, i discepoli di Giovanni e i farisei stavano facendo un digiuno. Si recarono allora da Gesù e gli dissero: "Perché i discepoli di Giovanni e i discepoli dei farisei digiunano, mentre i tuoi discepoli non digiunano?". Gesù disse loro: "Possono forse digiunare gli invitati a nozze quando lo sposo è con loro? Finché hanno lo sposo con loro, non possono digiunare. Ma verranno i giorni in cui sarà loro tolto lo sposo e allora digiuneranno.* ***Nessuno cuce una toppa di panno grezzo su un vestito vecchio; altrimenti il rattoppo nuovo squarcia il vecchio e si forma uno strappo peggiore. E nessuno versa vino nuovo in otri vecchi, altrimenti il vino spaccherà gli otri e si perdono vino e otri, ma vino nuovo in otri nuovi".***

*Parola del Signore*

ASCOLTIAMO ANCORA LA PAROLA

*È forse come questo il digiuno che bramo, il giorno in cui l'uomo si mortifica? Piegare come un giunco il proprio capo, usare sacco e cenere per letto, forse*

*questo vorresti chiamare digiuno e giorno gradito al Signore? Non è piuttosto questo il digiuno che voglio: sciogliere le catene inique, togliere i legami del giogo, rimandare liberi gli oppressi e spezzare ogni giogo? …Allora la tua luce sorgerà come l'aurora, la tua ferita si rimarginerà presto…Se toglierai di mezzo a te l'oppressione, il puntare il dito e il parlare empio, se offrirai il pane all'affamato, se sazierai chi è digiuno, allora brillerà fra le tenebre la tua luce, la tua tenebra sarà come il meriggio.(Isaia 58,1-10)*

Eccoci ad accogliere una Parola importante per il nostro cammino di figli di Dio nei sentieri del Divino Volere.
Nel brano di San Marco, coloro che si ritenevano "giusti" davanti a Dio, perché osservavano fedelmente delle prescrizioni, chiedono conto a Gesù circa il comportamento dei Suoi discepoli e il Signore indica loro una via nuova: quella dell'amore, quella dello Sposo che è disceso dal Cielo per farsi Pane di Vita eterna.
Gesù apre una finestra grande sull'**Amore gratuito di Dio** che non può essere meritato con le opere, ma che deve essere accolto e custodito, riconosciuto per quello che è: inestimabile dono nel quale Dio celebra le nozze con l'umanità.
*"Dio si è fatto uomo perché l'uomo diventasse Dio" (San Ireneo).*
*"Il principale motivo della venuta del Signore è quello di rivelare l'amore di Dio per noi e di inculcarcelo profondamente… Cristo è venuto soprattutto perché l'uomo sappia quanto è amato da Dio". (Sant' Agostino)*

L'Amore ci chiama ad amare e ci chiede di farlo liberamente, senza pensare di poter meritare questo amore o, peggio ancora, senza pensare di poter in qualche modo avanzare dei diritti nei confronti di Dio; chi si comporta così ha una mentalità da servo e cova sotto la cenere del "dare/avere" il fuoco dell'orgoglio. Siamo invitati ad amare senza costrizione alcuna, solo per la gioia di accogliere l'Amore e diventare amore.
Chi ama diventa ciò che ama: Dio si è fatto Uomo e l'uomo ritorna a essere Immagine e Somiglianza Sua.

***L'amore trasforma, non rattoppa*** e solo una creatura nuova può pensare di accogliere e vivere la novità che Dio è.
Non possiamo pensare di adattare Gesù al nostro modo di pensare, operare, vivere; siamo chiamati a lasciarci spogliare dell'uomo vecchio - come ci ricorda San Paolo – per rivestirci di Cristo, dei Suoi stessi sentimenti e per fare questo dobbiamo accettare che tutto quello che appartiene all'umanità decaduta ceda il passo alla novità dello Spirito.

Nella Divina Volontà, poi, non solo lo dobbiamo accettare, ma lo dobbiamo desiderare e cercare con tutte le nostre forze, proprio con quella volontà umana purificata che rimane in vita solo per rinunciare a se stessa e scegliere liberamente quella di Dio, sempre.

**Il digiuno, allora, lo pratichiamo** non tanto come sforzo ascetico della creatura che partendo dalla terra – sostenuta dalla grazia – cerca di innalzarsi verso il Cielo - è questa la via della santità fino a Luisa - ma **come un mezzo che ci insegna il distacco da noi stessi, che ci aiuta a giungere all'ASTINENZA DALLA NOSTRA VOLONTA'** che è quel digiuno specifico che ci è richiesto e che contiene tutti gli altri. Se digiuno dalla mia volontà "pasticciona" allora digiuno da tutti quei difetti che le sono correlati; sarò continente nel cibo, sempre, non ha molto senso fare un giorno a pane e acqua per poi avventarmi sul cibo senza controllo.
Eviterò ogni eccesso, anche nella parola, ogni vizio sarà bandito (fumo, alcol, gioco, sesso), non rivolgerò attenzione alle cose vane, non si troveranno sulle mie labbra parole che "uccidono" o scandalizzano, non mi lascerò più confondere dai mille modi escogitati dal nemico per disorientarmi, per spaventarmi, non dipenderò più dagli eventi o dalle creature…
Finalmente sarò un figlio che vive la carità verso se stesso, verso Dio, verso il prossimo, un figlio che riposa tra le braccia del Padre Suo e che offre al Signore un luogo di ristoro, come Gesù ci insegna e ci chiede. Allora la preghiera avrà un respiro eterno, la vita sarà eterna e la Misericordia scenderà sempre più dal Cielo ad abbracciare la terra.

**PROMEMORIA DAL NOSTRO TESORO** 23.03. 2005

*Gli uomini fanno tanti danni perché non si sfogano in amore. Tutte le dighe che si mettono all'amore, scoppiano in guerre.*

*Gesù*

# "Il Volto di Dio"

24 marzo 2015

IL MOMENTO DELLA MISERICORDIA: Preghiera del Perdono.

IL MOMENTO DELL'ASCOLTO Luca 23,28-34

*Ma Gesù, voltandosi verso le donne, disse:* ***«Figlie di Gerusalemme, non piangete su di me, ma piangete su voi stesse e sui vostri figli****. Ecco, verranno giorni nei quali si dirà: Beate le sterili e i grembi che non hanno generato e le mammelle che non hanno allattato. Allora cominceranno a dire ai monti: Cadete su di noi! E ai colli: Copriteci! Perché se trattano così il legno verde, che avverrà del legno secco?». Venivano condotti insieme con lui anche due malfattori per essere giustiziati. Quando giunsero al luogo detto Cranio, là crocifissero lui e i due malfattori, uno a destra e l'altro a sinistra. Gesù diceva:* ***«Padre, perdonali, perché non sanno quello che fanno».*** *Parola del Signore*

ASCOLTIAMO ANCORA LA PAROLA

*"Com'è vero ch'io vivo, oracolo del Signore Dio, io non godo della morte dell'empio, ma che l'empio desista dalla sua condotta e viva.* (Ezechiele 33,11)

*"Dio vide le loro opere, che cioè si erano convertiti dalla loro condotta malvagia, e Dio si impietosì riguardo al male che aveva minacciato di fare loro e non lo fece"* (Giona 3,10)

*Gli disse Filippo: «Signore, mostraci il Padre e ci basta»* ( Giovanni 14,8)

Ci accostiamo alla Parola con amore e timore, con la consapevolezza che è Dio a parlarci, a rivelarci Se stesso, a mostrarci il Suo Volto. Guardare a Dio, guardare Dio è sempre stato il desiderio principale dell'uomo, è una nostalgia indelebile ereditata da Adamo che - in Eden - passeggiava e conversava con Lui.

Mosè sul monte Sinai chiede a Dio di mostrargli la Sua gloria, e il Signore Dio gli concede di vederla solo di spalle, perché nessuno può vedere il Volto di Dio e rimanere in vita ( Esodo 33,18-23).

E' Gesù che toglie questo "velo" all'umanità, è in Lui che possiamo vedere il Volto di Dio e rimanere in vita, entrando nella Vita stessa. *Dio è Amore* – ci dice San Giovanni nella sua prima lettera – un amore incomprensibile che Gesù ci mostra, ma che comprenderemo sempre più pienamente se ci lasceremo condurre per i sentieri della Divina Volontà diventando anche noi amore.

E' l'amore che ci mostra Dio nella Sua essenza: Egli è Padre che perdona; è Figlio che ci ottiene Misericordia; è Spirito Santo che ci dona Grazia di santità e, nel Divino Volere, ci restaura totalmente nella dignità originaria e ci fa divini (cfr. Giovanni 10,34).
La sesta beatitudine ci ricorda che *"i puri di cuore vedranno Dio"* (Matteo 5,1-12), ci è data dunque

un'indicazione chiara e una via certa per arrivare alla visione di Dio: lasciare che il nostro cuore di pietra venga sostituito da quel cuore di carne di cui parla il profeta Ezechiele (cfr.36,26-27), senza questo cuore nuovo non possiamo comprendere, non possiamo vedere. Infatti, ciò che è carne tende alla carne e ciò che nasce dallo Spirito conduce a Dio. (cfr. Giovanni 3,6)

**Gesù ci mostra tutto il Suo amore morendo come Vittima espiatrice al posto nostro,** è Lui che ripara l'offesa fatta a Dio in Eden, è Lui che placa la Giustizia e scioglie la Misericordia.
**Sulla Via del Calvario, poi, non guarda a Se stesso, in tutto pensa a riparare il Padre, a illuminare le coscienze, a scusare chi Lo uccideva** invocando l'attenuante maggiore: l'infermità di mente, la paralisi del cuore.

Che insegnamento grande per noi, spesso ancora così tanto piegati su noi stessi, sui nostri problemi - veri o presunti- da non avere più occhi per i fratelli e parole di consolazione e di speranza per chi ci vive accanto ; quale ammaestramento quello che ci invita a piangere e pregare per il dolore innocente, perché rimanga tale, e ancor più per tutti i carnefici della terra che non sanno quello che fanno e che non cambieranno per il nostro sdegno, per la critica, per l'avversione che proviamo, ma che avranno una possibilità di ravvedersi se sapremo fare come Gesù che dà la vita e implora perdono.

**Nella Divina Volontà ci è proprio concesso di fare questa opera grande di riparazione e intercessione**, opera che non rimarrà senza frutto, perché è garantita dalla Parola

di Gesù - *In verità, in verità vi dico: anche chi crede in me, compirà le opere che io compio e ne farà di più grandi, perché io vado al Padre.* (Gv 14,12)

In ogni pagina della Parola risplende il Volto di Dio che crea, benedice, insegna, corregge, perdona, santifica e questo Volto rimane un volto di bellezza e pace, sempre. Gesù è bello nella culla, sulle strade, in preghiera, nei miracoli, nel perdono, è bello anche sulla Croce perché la Sua Carne trafitta narra a ogni uomo l'amore sconfinato di un Dio che, per farci come Lui, si è fatto Uomo e ha scelto di assumere su di Sé ogni peccato - il male stesso - **per annientarlo con la potenza dell'obbedienza al Padre da cui è fiorita la Resurrezione.** Questo è il Volto del nostro Dio, questo deve essere il nostro. Ogni altro volto ci trovi pronti al rifiuto netto e decisi nel nostro ruolo di sentinelle.

## PROMEMORIA DAL NOSTRO TESORO 8.12.2003

*"Figli del Divin Volere,*
*il mio amore vi spinge, vi spinga l'ansia per le creature e non abbiate paura di sembrare pazzi.*
*Io certo non ho avuto paura, la mia pazzia d'amore ha sfondato ogni limite, ogni immaginazione, e ha ucciso la morte, annegata nel Sangue del Figlio di Dio.."*
*Gesù*

# "Viviamo da risorti?"

7 aprile 2015

IL MOMENTO DELLA MISERICORDIA: Preghiera del perdono.

IL MOMENTO DELL'ASCOLTO Marco 10,46-52

*In quel tempo, mentre Gesù partiva da Gerico insieme ai discepoli e a molta folla, il figlio di Timeo, Bartimeo, cieco, sedeva lungo la strada a mendicare. Costui, al sentire che c'era Gesù Nazareno, cominciò a gridare e a dire: "Figlio di Davide, Gesù, abbi pietà di me!" Molti lo sgridavano per farlo tacere, ma egli gridava più forte: "Figlio di Davide, abbi pietà di me!" Allora Gesù si fermò e disse: "Chiamatelo!" E chiamarono il cieco dicendogli: "Coraggio! Alzati, ti chiama!" Egli, gettato via il mantello, balzò in piedi e venne da Gesù. Allora Gesù gli disse: "Che vuoi che io ti faccia?" E il cieco a lui:"Rabbunì, che io riabbia la vista!" E Gesù gli disse: "**Va', la tua fede ti ha salvato**". **E subito riacquistò la vista e prese a seguirlo per la strada.** Parola del Signore*

ASCOLTIAMO ANCORA LA PAROLA

Ecco la professione di fede dei martiri Maccabei :

*« Il Re del mondo, dopo che saremo morti per le sue leggi, ci risusciterà a vita nuova ed eterna » (2 Mac 7,9).*

*« È bello morire a causa degli uomini, per attendere da Dio l'adempimento delle speranze di essere da lui di nuovo risuscitati ».* *(2 Mac 7,14).*

*«Io sono la risurrezione e la vita».* *(Gv 11,25)*

*E, detto questo, gridò a gran voce: «Lazzaro,* ***vieni fuori****!».* *( Giovanni 11,43)*

*«Con lui infatti siete stati sepolti insieme nel Battesimo, in lui anche siete stati insieme risuscitati per la fede nella potenza di Dio, che lo ha risuscitato dai morti [...].* ***Se siete risorti con Cristo, cercate le cose di lassù****, dove si trova Cristo assiso alla destra di Dio ».* *(Col 2,12; 3,1)*

Il tema della resurrezione è il nodo centrale della nostra fede, infatti, senza la resurrezione la nostra fede è vana (cfr. 1 Corinzi 15) e il Sacrificio di Cristo, inutile. Quante volte, magari davanti alla perdita di una persona cara, coloro che si dicono figli di Dio -senza esserlo - sono scettici sulla resurrezione della carne; quante volte sulle labbra dei "fedeli" affiorano frasi che la mettono fortemente in dubbio.
Di fronte a questo non possiamo tacere, mostrandoci d'accordo, per non prendere quella posizione chiara che Gesù si aspetta da ciascuno di noi.
*Quando visito i miei cari entrati nella Luce, penso al loro corpo come a un seme deposto nella terra in attesa di risorgere nello splendore di una carne glorificata, santa, immortale, del tutto simile a quella di Gesù? Custodisco quella tomba come una culla da cui sboccerà la vita?*

*Sono convinto che l'aiuto più importante per i miei cari è la mia vita offerta al Signore e il loro ricordo presso il Suo altare?*

Siamo stati creati dalla Vita per la vita, e la morte - entrata nel mondo per invidia del diavolo - (cfr. Sapienza 1,13) è già stata totalmente sconfitta dal Sacrificio di Cristo, anche se ne facciamo ancora esperienza. Ci ricordiamo anche che la morte non è stata creata da Dio, ma è stata permessa come rimedio all'attuale condizione di fragilità nella quale ci ha gettato il peccato.

**Il peccato è essenzialmente separazione da Dio, quindi è separazione dalla Vita, è anticamera della morte**; se ne fossimo consapevoli ci penseremmo bene prima di ospitarlo nella mente, nel cuore, nelle scelte, nella vita.
Spesso, invece, ci comportiamo come pedoni distratti che pensano di attraversare l'autostrada di notte e rimanere indenni; spesso ci accorgiamo della virulenza del male che alloggia in noi solo quando la situazione precipita, quando improvvisamente comprendiamo di non averne più il controllo e, anche allora, cerchiamo soluzioni palliative che ci lasciano nella palude nella quale ci siamo addentrati con anni di scelte lontanissime dal Signore e non ci decidiamo a tagliare i ponti con colui che ci vuole morti per sempre.
Magari abbiamo ancora paura del Signore, di Lui ci fidiamo poco, temiamo di perdere quello che ci illudiamo di possedere, però ci consegniamo inermi nelle mani di colui che senza scrupolo alcuno corrompe le coscienze e ottenebra le menti di grandi e piccoli con le sue seduzioni

Noi che per grazia abbiamo occhi per vedere tutto questo, non possiamo tacere quanto il Signore ha fatto per noi e ci dobbiamo fare limpida trasparenza della Sua Vita in noi, per mostrare all'umanità smarrita la VIA, la VERITA', la VITA.

**Se siamo figli di Dio e figli della Divina Volontà non possiamo vivere da morti, compiendo le opere del mondo, dobbiamo vivere da risorti compiendo le Opere di Dio.**

Siamo noi che **con ogni istante della nostra vita dobbiamo annunciare la resurrezione di Cristo e la nostra**, è la novità che stiamo diventando che può parlare al mondo e affascinarlo con la bellezza mite di un cuore che ama comunque, sempre e tutti, e non con le parole - che è facile e anche inutile - ma con un fiat che rincorre l'altro fino a quando anche il nostro respiro diventerà eterno.

*Figli del Divin Volere,*
*il mondo vi vuole fra i morti, ma voi siete risorti con Me.*
*Chi vi cerca fra i morti non vi troverà. Io vivo e sono la vita dei miei figli.* *(dal Messaggio di Pasqua del 2009)*

**PROMEMORIA DAGLI SCRITTI DI LUISA** 20 APRILE 1938

*"Figlia mia…chi vive nel Mio Volere..può dire:-La mia Volontà non è più con me, è risorta nel Fiat -..Chi vive nel nostro Volere trova la vita negli atti del suo Gesù, e corre sempre in essa la nostra Volontà operante, conquistante e trionfante, e ci dà tale gloria che il cielo non può contenerla."*

# "Compiamo le opere del Signore?"

14 aprile 2015

IL MOMENTO DELLA MISERICORDIA: Preghiera del perdono.

IL MOMENTO DELL'ASCOLTO ( Giovanni 17,1-11 )

*In quel tempo, Gesù, alzati gli occhi al cielo, disse: "Padre, è giunta l'ora, glorifica il Figlio tuo, perché il Figlio glorifichi te. Poiché tu gli hai dato potere sopra ogni essere umano, perché egli dia la vita eterna a tutti coloro che gli hai dato. Questa è la vita eterna: che conoscano te, l'unico vero Dio, e colui che hai mandato, Gesù Cristo.*

***Io ti ho glorificato sopra la terra, compiendo l'opera che mi hai dato da fare.*** *E ora, Padre, glorificami davanti a te, con quella gloria che avevo presso di te prima che il mondo fosse. Ho fatto conoscere il tuo nome agli uomini che mi hai dato dal mondo. Erano tuoi e li hai dati a me ed essi hanno osservato la tua parola. Ora essi sanno che tutte le cose che mi hai dato vengono da te, perché le parole che hai dato a me io le ho date a loro; essi le hanno accolte e sanno veramente che sono uscito da te e hanno creduto che tu mi hai mandato. Io prego per loro; non prego per il mondo, ma per coloro che mi hai dato, perché sono tuoi.* ***Tutte le cose mie sono tue e tutte le***

***cose tue sono mie, e io sono glorificato in loro.*** *Io non sono più nel mondo; essi invece sono nel mondo, e io vengo a te. Padre santo, custodisci nel tuo nome coloro che mi hai dato, perché siano una cosa sola, come noi".* *Parola del Signore*

ASCOLTIAMO ANCORA LA PAROLA

*In quel tempo, Gesù rispose ai Giudei: "Il Padre mio opera sempre e anch'io opero.* (Giovanni 5,17)

*Benedite opere tutte del Signore, il Signore.* *(Daniele 3)*

Struggente e bellissima la preghiera di Gesù al Padre nell'imminenza della Sua Passione, è quella che la Chiesa chiama "Preghiera Sacerdotale" e che sentiamo come il Suo Testamento, quello che vuole dirci ancora in Parola, prima di sconfinare nell'abisso dell'amore fatto di silenzio, offerta totale, sacrificio, che riusciamo a intuire solo se – per grazia – ci inseriamo in questa scia chiarissima che l'Amore ha lasciato per noi.
In queste Parole non sentiamo tanto echeggiare il Maestro, ma l'amico, lo Sposo, l'Amore che rivolgendosi al Padre prega per quell'umanità che ha assunto e che occupa il Suo Cuore misericordioso fino allo strazio, fino al dono totale di Sé, perché sia custodita dal Suo Nome.
Gesù, in questo insegnamento, ci dà una traccia chiarissima della Sua Missione, della Sua Opera e ci mostra la nostra che non può essere difforme dalla Sua.
L'Opera di Gesù, ce lo ricordiamo, è essenzialmente la glorificazione del Padre: Gesù/Uomo Gli restituisce quella gloria che gli uomini Gli hanno negato e Gesù/Dio può farlo in modo totale, completo, eterno.

Ecco che il Mistero dell'Incarnazione si illumina e rivela il suo scopo, quello di riportare ordine e armonia tra l'uomo e Dio che finalmente – in Gesù – può essere chiamato "Padre" da una moltitudine immensa di eletti.

Ci ricordiamo che gli eletti, non sono dei privilegiati da Dio, ma uomini che hanno risposto alla vocazione di figli, che l'hanno accolta e che la vivono con verità crescente e grata, perché nella pienezza dei tempi è stata svelata in tutto il suo splendore: non più figli adottivi, secondo l'ordine della grazia della Salvezza, ma "figli primogeniti" secondo la pienezza del Dono della Divina Volontà.

L'Opera di Gesù si compie sempre nella totale obbedienza al Padre, non come consenso passivo a un comando esterno gravoso, ma come adesione attiva e volontaria a un *Progetto* comune che mira in tutto alla custodia dell'integrità dell'umanità, secondo la bellezza delle origini.
In Gesù non vi è nulla di "obbligato", di forzato, tutto ha il sapore del dono, della gioia dell'offerta, dello splendore che anche nel dolore più acuto, quello della solitudine, dell'abbandono, del tradimento, della Croce, non viene mai meno e, anzi, cresce, perché tiene di mira lo scopo per il quale è liberamente vissuto.
Ora guardiamo a noi - alla luce di quanto abbiamo meditato - come figli di Dio e più ancora, come figli del Divino Volere, come sono le nostre opere?

- Sono ancora umane, rivolte alla terra, vincolate dagli eventi, sottoposte alle creature, o sono libere, perché nascono dall'amore per il Padre e muovendosi sospinte dalla forza dello Spirito

Santo, che è dato in abbondanza a tutti coloro che lo chiedono, ci portano a vivere la carità in ogni suo aspetto?

- Sono ancora inzuppate di basso interesse, di amor proprio, di orgoglio, o sono gratuite e mentre le compiamo già riceviamo, in consolazione, il centuplo promesso?
- Guardano essenzialmente a noi stessi, o hanno uno sguardo ampio, un respiro libero che solleva e ci fa rassomigliare a Cristo?
- Le nostre opere benedicono il Signore, fanno conoscere ed esaltano il suo Nome?
- Le nostre opere edificano le creature? Danno gioia e consolazione? Sono luce e sale? Affrettano il Regno?

**PROMEMORIA DAL NOSTRO TESORO** *8.08.04*

*Figli del Divin Volere,*

***le Opere di Dio si compiono con i mezzi di Dio e non con altri.*** *Le scorciatoie non esistono e i mezzi umani illudono e allontanano dalla meta.*

***L'amore gratuito, l'umiltà, l'ubbidienza e la perseveranza nella fede, nella speranza e nella carità, guariscono, liberano e santificano.***

***Non ci sono altre vie. Temete le vie che non appartengono al Signore.***

*Vegliate e pregate per non entrare in tentazione.*

*Vi benedico.*

Gesù

IL MOMENTO DELLA CONDIVISIONE

# "Siamo azzimi?"

28 aprile 2015

IL MOMENTO DELLA MISERICORDIA: Confiteor

IL MOMENTO DELL'ASCOLTO 1Corinzi 5,7-8

***Togliete via il lievito vecchio, per essere pasta nuova**, poiché siete azzimi. E infatti Cristo, nostra Pasqua, è stato immolato! Celebriamo dunque la festa non con il lievito vecchio, né con lievito di malizia e di perversità, ma con azzimi di sincerità e di verità.* Parola di Dio

ASCOLTIAMO ANCORA LA PAROLA

*"Beati i puri di cuore, perché vedranno Dio" (Matteo 5,8)*

*"Ecco: io vi mando come pecore in mezzo ai lupi; siate dunque prudenti come i serpenti e semplici come le colombe". (Matteo 10,16)*

*"Guai a voi, scribi e farisei ipocriti, che rassomigliate a sepolcri imbiancati: essi all'esterno son belli a vedersi, ma dentro sono pieni di ossa di morti e di ogni putridume. Così anche voi apparite giusti all'esterno davanti agli uomini, ma dentro siete pieni d'ipocrisia e d'iniquità. (Matteo 23,27)*

*" Conoscerete la verità e la verità vi farà liberi". ( Gv. 8,32)*

Leggendo un'omelia di don Tonino Bello ho imparato una cosa a proposito degli "azzimi" che desidero condividere perché il nostro cammino non sia inceppato né dal vecchiume, né dalla perenne indecisione, che fanno parte dell'umanità decaduta, proprio quella che è incompatibile con la nostra vita da risorti.

Quando arrivava la primavera e, con la raccolta dell'orzo nuovo, cominciava un nuovo anno agricolo, gli Ebrei nomadi, eliminavano il vecchio lievito conservato nella madia.
Anzi, proprio per il bisogno di inaugurare un nuovo ciclo vitale, distruggevano ogni antico fermento presente nelle case.
Per una settimana mangiavano pane azzimo: senza lievito, per testimoniare una gran voglia di ricominciare tutto da capo, senza tener conto del passato.
Poi dall'orzo nuovo ricavavano il lievito nuovo.
Quando per gli Ebrei è venuto il momento dell'Esodo dall'Egitto, questo fatto è successo proprio nel periodo in cui si mangiavano gli azzimi e questa circostanza si è caricata di un nuovo significato: il pane era senza lievito perché, nella notte della liberazione non c'era stato il tempo di far fermentare la pasta.
Gli azzimi, quindi, sono i pani non lievitati che, nel richiamo di san Paolo, vogliono indicare due cose: **la novità di vita e la rapidità con cui vanno prese le decisioni.**

Ogni battezzato porta in sé il fermento della "vita nuova" quella della rinascita da acqua e da Spirito che ci inserisce come membra vive nel Corpo mistico di Gesù

che è la Chiesa; il Battesimo è morte e resurrezione, è immersione nel mistero pasquale del Cristo.
Vivere da battezzati significa, quindi, vivere nella novità dello Spirito e deporre tutto ciò che appartiene al mondo come espressione di peccato, di ribellione al Padre. Sappiamo per esperienza personale quanto tutto questo non sia automatico, ma frutto di una scelta continua e costante e come **il Battesimo stesso diventa ciò che è, solo se vi è la nostra adesione libera all'azione della Grazia;** senza di questa siamo dei battezzati che hanno rinunciato alla Vita ricevuta e che si affaticano inutilmente in un'esistenza che non può appagare il desiderio di infinito che ci portiamo dentro in modo indelebile.
Nel cammino del Divino Volere, questo diventa ancora più evidente e grande. Non possiamo entrare nel Dono se non deponiamo ciò che appartiene all'uomo vecchio, non solo in termini di peccato, ma anche in termini di opere umane, pur buone e sante, ma sempre limitate e incapaci di oltrepassare il limite del tempo e dello spazio.
Nella Divina Volontà ci ricordiamo che ogni singolo atto, preghiera, respiro, pensiero, si inserisce nell'Umanità santa di Gesù e partecipa pienamente, per grazia, alla Sua divinità.

Tutte le opere, le preghiere, i sacrifici dei Santi precedenti al Dono, hanno influito - nel limite del tempo e dello spazio - beneficando coloro che li hanno conosciuti e hanno contribuito a ottenerci, nella pienezza dei tempi, il Dono Supremo. Ogni respiro, preghiera, atto di un figlio compiuto del Divino Volere, invece, aleggia sull'intera creazione, senza limiti di spazio/tempo e sorge sempre

nuovo a restituire gloria a Dio e a ottenere misericordia al mondo.
Ecco perché dobbiamo essere URGENTEMENTE AZZIMI, IL MONDO BOCCHIEGGIANTE, MA DESTINATO ALLA GLORIA, ALLA VITA, ALLA GIOIA, ALL'AMORE NON PUO' PIU' ATTENDERE, ha bisogno improrogabile di figli fedeli che vivono nella Vita e la indicano, facendosi via, diventando faro per gli smarriti, rifugio per disperati e canto per attirare il Cielo sulla/nella terra e lo possono fare perché essere "azzimi" significa essere Gesù, quel Gesù unico e irripetibile che vive del Suo e del nostro Fiat, fusi in un solo respiro.
Non è più tempo di indugio, di dubbio, di paura del cambiamento, di esasperata "prudenza" che diventa paralisi del cuore e della vita, segno che ancora siamo da annoverare tra i morti e non tra i risorti.
E' tempo di esodo e di sciogliere le vele perché, mossi dallo Spirito, giungiamo a quella pienezza che è Gloria di Dio e gloria nostra: "*Le cose vecchie sono passate: ecco, ne sono nate di nuove*". *( 2 Corinzi 5,17)*

**PROMEMORIA DAL NOSTRO TESORO** S. PASQUA 2015

*Figli del Divin Volere,*
*questo sepolcro, attorniato dai cuori palpitanti dei Miei figli, non è luogo di morte, ma spazio di Vita e di Vittoria. Insieme, manifestiamo al mondo la Verità.*
*Vi benedico dalla Gloria, benedite con Me, nel Divino Volere, ogni creatura. Gesù*

IL MOMENTO DELLA CONDIVISIONE

# "Ci siamo davvero spogliati dell'uomo vecchio?"

5 maggio 2015

IL MOMENTO DELLA MISERICORDIA: Signore perdonaci per quando ancora deponiamo la nostra volontà sul Tuo Altare e poi ce la riprendiamo per trafiggere Te, ferire noi stessi e i fratelli.

IL MOMENTO DELL'ASCOLTO Filippesi 2,1-11

*Se c'è pertanto qualche consolazione in Cristo, se c'è conforto derivante dalla carità, se c'è qualche comunanza di spirito, se ci sono sentimenti di amore e di compassione, rendete piena la mia gioia con l'unione dei vostri spiriti, con la stessa carità, con i medesimi sentimenti. Non fate nulla per spirito di rivalità o per vanagloria, ma ciascuno di voi, con tutta umiltà, consideri gli altri superiori a se stesso, senza cercare il proprio interesse, ma anche quello degli altri.* ***Abbiate in voi gli stessi sentimenti che furono in Cristo Gesù****, il quale, pur essendo di natura divina, non considerò un tesoro geloso la sua uguaglianza con Dio; ma spogliò se stesso, assumendo la condizione di servo e divenendo simile agli uomini; apparso in forma umana,* ***umiliò se stesso facendosi obbediente fino alla morte e alla morte di croce. Per questo Dio l'ha esaltato*** *e gli ha dato il nome che è al di sopra di ogni altro nome; perché nel nome di Gesù ogni*

*ginocchio si pieghi nei cieli, sulla terra e sotto terra; e ogni lingua proclami che Gesù Cristo è il Signore, a gloria di Dio Padre.* *Parola di Dio*

ASCOLTIAMO ANCORA LA PAROLA

*"Dovete deporre l'uomo vecchio con la condotta di prima, l'uomo che si corrompe dietro le passioni ingannatrici e dovete rinnovarvi nello spirito della vostra mente e rivestire l'uomo nuovo, creato secondo Dio nella giustizia e nella santità vera".* *(Ef 4,22-24)*

*"Rivestitevi del Signore Gesù Cristo!"* *(Rm 13,14)*

Accogliamo l'insegnamento di san Paolo che ci esorta all'unità attraverso la via dell'amore e della compassione – patire/soffrire insieme, gli uni per e con gli altri. E' questo un invito all'unità non tanto nell'agire, anche, ma soprattutto nell'essere, nell'orientamento del pensiero, nella valutazione della realtà in tutte le sue sfaccettature e noi sappiamo bene come questo sia pienamente realizzabile solo quando una e santa è la Volontà che ci muove: quella divina.

E' solo guardando a Gesù - che ***"umiliò se stesso facendosi obbediente fino alla morte e alla morte di croce"*** per fare di noi dei figli amatissimi e resi degni dell'amore di predilezione del Padre - che troviamo il Modello perfetto che ci conduce a deporre l'umanità decaduta e a rivestirci di Gesù per essere parte della divina famiglia. **Gesù, nell'Incarnazione, si è annientato, ha rinunciato a tutte le prerogative divine. Lui – l'Eterno - ha VOLUTO conoscere il limite, la fatica, ha VOLUTO caricarsi dei nostri peccati;**

**Lui, il Santo di Dio, si è fatto peccato per annientare il peccato e la morte.**

Riusciamo a comprendere questo?

Riusciamo a intuire quanto amore c'è in questa Sua scelta volontaria?

DAL NOSTRO TESORO

*Figlia mia diletta,*

*tutta l'umana famiglia si rispecchia in quell'Adamo da cui discende e del quale conserva le caratteristiche, fra cui, purtroppo, la corruttibilità della carne, i limiti e i bisogni.*

*Tutta la divina famiglia, cioè tutti quelli che avranno rinnegato Adamo per scegliere Cristo, si rispecchieranno in Cristo, ricevendone per grazia tutte le caratteristiche, fra cui ovviamente l'immortalità, la libertà dai bisogni, l'abbattimento dei limiti, la potenza ecc., insomma tutte le caratteristiche della divinità.*

***Deposti i miseri mezzi umani, la creatura vivrà e opererà con mezzi divini, e da umana famiglia sotto l'imperio del principe di questo mondo e della morte, sarà divina famiglia nella Casa del Padre, e avrà la Vita stessa di Dio.*** *E' il Progetto originario, ritardato dal peccato, recuperato per grazia di Gesù Cristo da tutti quelli che Lo accoglieranno.* ***Nel dono del Divin Volere, che sbalordisce i Cieli, il tocco della perfezione d'amore e di grazia del vostro Dio. I figli del Divin Volere: documento vivo della divina famiglia sulla terra. Crescete e moltiplicatevi.*** *Vi benedico. Gesù (Dal Vol. XI – 9.10.02)*

A noi è chiesto di diventare quelle *creature nuove* che il Sacrificio di Cristo ha ricreato, è questa un'Opera divina che però si compie solo se vi sono la nostra adesione libera alla Grazia e la fedeltà al Dono ricevuto. CRISTO SI E' SPOGLIATO DELLA DIVINITA', noi dobbiamo spogliarci del limite che in Adamo abbiamo contratto e lasciarci rivestire di Lui, modellando pensieri, sogni, desideri, gesti, azioni su quelli dell'Umanità Santa del Signore,

lasciandoci assumere in Lui per essere rivelati nello splendore della dignità che ci ha ridonato.

PROMEMORIA

L'uomo vecchio è perennemente diviso in se stesso e, per questo, dagli altri; vive ancorato alla terra e nutre pensieri di egoismo, perché anche nell'amore è vincolato dalla risposta che riceve; sempre si giustifica; conosce profonde delusioni che vengono dalle pretese e dalle illusioni; è perennemente alla ricerca di se stesso, che assume ad arbitro di ogni cosa; cerca continuamente il riconoscimento degli uomini e si inginocchia davanti ai "potenti" calpestando i piccoli; tenta di piacere al "capitano" di turno, rinunciando a essere se stesso; anche nella preghiera denota la sua vecchiezza, perché è interessato, pretenzioso, tiene il conto di quanto crede di dare al Signore, è attratto dal sensazionale e si sente tradito se Dio non si piega al suo volere. L'uomo nuovo è dimentico di se stesso perché ha affidato la sua causa all'Altissimo e prova la gioia pura delle piccole cose, di tutto rende grazie, di tutti si sente il più piccolo; non guarda alla fatica, ma alla meta rivolge tutta la sua attenzione; ama senza pretese e nessuno può deluderlo; tutti giustifica davanti al Padre mentre indica con chiarezza l'errore; condivide quello che ha ricevuto in dono e lo fa con cuore lieto; conosce la profondità del dolore eppure ha forza per sorridere e consolare, per indicare con la luce degli occhi e il calore del cuore l'AMORE.

Noi che siamo in cammino, guardiamoci con verità e amore per lodare la misericordia nelle vittorie e implorarla nelle sconfitte, certi che Colui che chiama è anche in grado di mantenere le Sue Promesse e custodire la nostra fedeltà se Gliela affidiamo.

# "Maria, Nuova Eva"

12 maggio 2015

IL MOMENTO DELLA MISERICORDIA: Litanie del perdono.

IL MOMENTO DELL'ASCOLTO Genesi 3,15-21

***Io porrò inimicizia tra te e la donna, tra la tua stirpe e la sua stirpe: questa ti schiaccerà la testa e tu le insidierai il calcagno».*** *Alla donna disse: «Moltiplicherò i tuoi dolori e le tue gravidanze, con dolore partorirai figli. Verso tuo marito sarà il tuo istinto, ma egli ti dominerà». All'uomo disse: «Poiché hai ascoltato la voce di tua moglie e hai mangiato dell'albero, di cui ti avevo comandato: Non ne devi mangiare, maledetto sia il suolo per causa tua! Con dolore ne trarrai il cibo per tutti i giorni della tua vita. Spine e cardi produrrà per te e mangerai l'erba campestre. Con il sudore del tuo volto mangerai il pane; finché tornerai alla terra, perché da essa sei stato tratto: polvere tu sei e in polvere tornerai!». L'uomo chiamò la moglie Eva, perché essa fu la madre di tutti i viventi. Il Signore Dio fece all'uomo e alla donna tuniche di pelli e li vestì.* *Parola di Dio*

ASCOLTIAMO ANCORA LA PAROLA

*Allora Maria disse: «Eccomi, sono la serva del Signore, avvenga di me quello che hai detto». E l'angelo partì da lei.* ( Luca 1,38)

*La madre dice ai servi: «Fate quello che vi dirà».*

*( Giovanni 2,5)*

Guadiamo stasera a **Maria, nostro Modello** e nostra Mamma, La guardiamo con gli occhi del cuore e della fede e chiediamo grazia per conoscerLa sempre più e per assomigliarLe, perché di noi si possa dire: - *Guarda come assomiglia a sua Madre! Guarda come in lei/lui si riverberano i Suoi tratti, il Suo volto, la Sua purezza, la Sua carità.*

Assomigliare alla Mamma significa essere a somiglianza della "Piena di Grazia" di Colei che riempie i Cieli e la terra con il Suo splendore e ottiene grazia senza misura per ciascuno dei Suoi figli, di quei figli che ha accolto - ai piedi della Croce - nell'ora del dolore ricevendoli dal Figlio morente che Glieli ha consegnati in eredità, perché fosse Lei a custodirli e a portarli a compimento, a ripartorirli alla Luce.

Per Eva, tutti - tranne Maria e naturalmente Gesù – abbiamo contratto il Peccato Originale, quello che ci segna profondamente e che ci trasmette con una "*volontà umana pasticciona*", il limite, la morte, la concupiscenza cioè la propensione al peccato, quella che resta anche dopo il Battesimo e che ci rende arduo staccarci dalla terra e da tutte le seduzioni indotte dal principe di questo mondo.

**Maria è Immacolata**, in lei non vi è macchia, né ombra alcuna di peccato e questo **in previsione dei meriti del Sacrificio di Cristo sulla Croce e per scelta Sua**; in lei il principe del mondo non ha potuto innalzare la sua bandiera di colpa, di vizio, di **umano volere operante**, ma è stato sconfitto e respinto, schiacciato da una Creatura tutta pura, tutta santa, tutta bella. E' attraverso

di noi che Maria conosce gli effetti devastanti del male (cfr. "Ritiri Spirituali" pag. 131) e in Gesù ne ha visto lo scempio scritto nelle Piaghe del Suo Corpo morente.

**Maria è la Creazione Nuova, è Colei che rapisce il Cielo** e lo "costringe" a stendere mari infiniti di Grazia su tutta l'umana famiglia.
In Maria non vi è il – NO – orgoglioso dei Progenitori, ma il – SI' – libero, gioioso e consapevole che fiorisce sulle labbra di questa Umanità Nuova e splendida, piccola eppure grandissima, tanto da poter accogliere e dare una Veste di Carne al Re dei re, al Signore dei signori.

La novità che porta è racchiusa nella semplice e libera obbedienza al Volere del Padre vissuto, non come un comando esterno, ma come la linfa della propria vita; è custodita nel Fiat, pronunciato senza sosta, senza interruzione, sempre, sempre, anche quando la carne urla e il cuore pare scoppiare nel petto. Anche allora, nell'ora suprema, **Maria è rimasta totalmente affidata, totalmente fedele, era solo dolore** (cfr. "Ritiri Spirituali" pag. 35) **e per questo ha potuto restare in piedi, ai piedi della Croce,** perché in lei non c'era nulla che poteva essere piegato, nulla che si opponeva a quello **strazio profondo che dà la morte senza uccidere e che misteriosamente apre le porte della Vita.**

Grande è il Mistero di Maria, ma limpido e trasparente è il Suo segreto, a portata di mano è il "farmaco" che l'ha resa preziosa agli occhi dell'Altissimo; ecco tutto ciò che per secoli è stato nascosto nel Cuore di Dio, ora - a noi - è stato rivelato e non per essere semplicemente conosciuto, ma per averlo in Dono e per poter far parte

della Creazione Nuova, quella che è attesa nel Cuore stesso della Trinità Santa. Stiamo naturalmente parlando del Dono del Divino Volere che Maria ha accolto per prima, che Luisa ci ha ottenuto con la sua vita di vittima e che noi possiamo ricevere come possesso, SE LO VOGLIAMO.
Non ci solo altri ostacoli a questo compimento che la nostra volontà, quella che diciamo di voler deporre sull'altare e che dobbiamo davvero sentire come nemica mortale di quella creatura nuova che possiamo essere e che però possiamo ancora abortire, affannandoci nelle "*cose del mondo e dimenticando l'incontro con il Signore*" (cfr. Ritiro "Immacolata Madre Mia" dicembre 2001) .

PROMEMORIA DAL NOSTRO TESORO ("Ritiri Spirituali" pag. 23)
*Figli miei, voi che siete luce,* ***date luce, non risparmiatevi,*** *non tenete nulla per voi, illuminate le tenebre intorno a voi.* ***Non vi riposate, il vostro riposo sono io, chi trattiene la sua luce rimarrà nel buio,*** *siate generosi, la mia energia e la mia forza sono su di voi e non vi verranno meno,* ***crescete spendendovi, vi copro con ogni benedizione****.* *Gesù*

Maria è vissuta e vive così, guardiamo a Lei e crediamo che anche noi lo possiamo, non perché siamo bravi o santi, ma perché siamo amati e accogliamo l'Amore che ci dà ali e Vento per portare a compimento in noi il progetto del Padre.

**Maria è la Creazione Nuova perché in Lei è operante la Divina Volontà, così può essere per ciascuno di noi: FIAT, COSI' SIA, ALLELUIA! AMEN! ALLELUIA!**

# "Vado a prepararvi un posto"

19 maggio 2015

IL MOMENTO DELLA MISERICORDIA: Confiteor.

IL MOMENTO DELL'ASCOLTO Giovanni 14,1-4

*«Il vostro cuore non sia turbato; credete in Dio e credete anche in me. Nella casa del Padre mio ci sono molte dimore; se no, ve lo avrei detto; io vado a prepararvi un posto. E quando sarò andato e vi avrò preparato il posto, ritornerò e vi accoglierò presso di me, affinché dove sono io siate anche voi. Voi sapete dove io vado e conoscete anche la via».* *Parola del Signore*

ASCOLTIAMO ANCORA LA PAROLA

*Quanto sono amabili le tue dimore, Signore degli eserciti! L'anima mia languisce e brama gli atri del Signore.*
*..**Beato chi abita la tua casa**: sempre canta le tue lodi! **Beato chi trova in te la sua forza e decide nel suo cuore il santo viaggio.***
*..Per me un giorno nei tuoi atri è più che mille altrove, stare sulla soglia della casa del mio Dio è meglio che abitare nelle tende degli empi.* *( Salmo 83 )*

*Signore, sei stato buono con la tua terra, hai ricondotto i deportati di Giacobbe. Hai perdonato*

*l'iniquità del tuo popolo, hai cancellato tutti i suoi peccati.* *(Salmo 84)*

*Poi li condusse fuori verso Betània e, alzate le mani, li benedisse. Mentre li benediceva, si staccò da loro e fu portato verso il cielo. Ed essi, dopo averlo adorato, tornarono a Gerusalemme con grande gioia; e* ***stavano sempre nel tempio lodando Dio****.*
*(Luca 24,50-53)*

Questo brano del Vangelo di Giovanni ci riconduce all'annuncio che Gesù fa della Sua imminente Passione e ci proietta verso il destino di cielo pensato per noi dall'Amore, indicandoci così **la Croce come accesso alla Gloria.** Gesù, che aveva detto ai Suoi che il Figlio dell'Uomo non ha dove posare il capo (cfr. Luca 9,58), indicando loro con chiarezza il totale distacco dal mondo e da tutto ciò che è possesso, sicurezza e attaccamento umano, ora parla della Casa del Padre dove vi sono dimore in abbondanza e lo fa spiegando loro che queste dimore saranno presto disponibili grazie alla Sua mediazione.

Per i discepoli non era semplice comprendere, capiranno bene quando, dopo i fatti della Pasqua e dell'Ascensione, a Pentecoste scenderà lo Spirito a rivelare la "*verità tutta intera*".

Per noi questa Parola è carica di speranza e di gioia, abbiamo un Padre ricco con cui non saremo mai più nel bisogno, nell'affanno, nella disperazione; quella che il mondo continuamente tenta di insinuare nella nostra mente e nel cuore per spegnere in noi quel Nome Nuovo che abbiamo ricevuto in eredità dal Sacrificio di Cristo, il nome di figli, amati fino all'Olocausto di un Dio e ora chiamati a condividere la pienezza della Sua paternità come l'Unigenito.

**Il Padre è pronto a donare a piene mani non cose, ma Se stesso; LUI VUOLE ESSERE LA NOSTRA CASA,** la nostra dimora e non solo "dopo", ma già qui, ora! **In questo momento la Sua Casa è a nostra disposizione** e ogni tesoro di grazia e benedizione è da Lui pensato e messo a disposizione per ciascuno di noi.
Quando lontani da Lui, viviamo di stenti il Suo Cuore patisce, quando poi scegliamo vie di peccato versa lacrime con gemiti inesprimibili, ma traboccante d'amore inventa sempre nuovi stratagemmi per ricondurci in salvo (cfr. Volume I – S. Rosario di Natale).
**La "Casa del Padre" non è tanto un luogo, ma lo stato di intima unione di Dio con la Sua Famiglia**; in questa "Casa" dimorano per diritto il Figlio (Gv. 8,35) e tutti coloro che Gli appartengono.
**E' nell'Umanità Santa di Gesù che possiamo trovare quella dimora tutta speciale nella quale recuperiamo l'immagine e somiglianza perdute,** è in Lui che abbiamo ricevuto in dono, il diritto di essere *"familiari di Dio"* ( cfr. Efesini 2,11), è per Lui che possiamo godere dei Beni del Regno *senza essere ladri*.
Egli ci ha presi con Sé, perché ci ha assunti in Sé, come Umanità e come singoli e a noi chiede di fare lo stesso; ci domanda – nel Divino Volere - di assumere in noi l'Umanità e di condurla al Padre perché trovi la Misericordia; a noi chiede di collaborare perché i posti, nella Casa paterna, si moltiplichino e perché nessuno manchi all'appello con la Vita.

**Gesù ha aperto nella Sua stessa Carne una dimora per ciascuno di noi e lo sappiamo bene leggendo la Croce e ancor di più il Crocifisso,** il Suo Cuore aperto narra all'uomo la pienezza di un amore, umanamente incomprensibile, ma divinamente sublime che siamo chiamati a riconoscere, benedire e a emulare,

consegnando il nostro amore creato per ricevere in dono quello increato - l'amore stesso di Dio – per amare anche noi divinamente, perché il genere umano sia preservato dal male.
**Nel Divino Volere possiamo, per grazia, offrire Dio a Dio** in riparazione, lode, benedizione, rendimento di grazie e abitare nel Cuore stesso della Trinità Santa a patto di aver accolto e vissuto quanto ci è stato rivelato, di esserci preparati - crescendo in santità - a occupare quel posto che è proprio e solo per ciascuno di noi ( cfr. "Ritiri Spirituali" pag. 19).
**In questa staffetta di Luce possiamo e dobbiamo trascinare con noi ogni creatura di ogni tempo e luogo.**
**La Via per tornare e rimanere nel Padre è diventare** – per grazia –**Gesù**, preghiamo per crescere nella piccolezza e per manifestare al mondo la Fonte della Vita nutrendo quest'umanità esausta con il Cibo degli dei, la Divina Volontà.

PROMEMORIA DAL NOSTRO TESORO ( Volume XI 7/06/2002)
*.. Chi cammina nell'umiltà cammina in Dio, non inciampa e non trova ostacoli perché in Dio ogni cosa e ogni creatura è in armonia con ogni altra.*
***Sollevati dal pianeta sassoso dei superbi, i figli dell'umiltà, scalzi per la ricchezza di non aver bisogno di scarpe, nudi, per la verginità del cuore, ma in bianche vesti regali, poggiano il piede sul pianeta amore, conquistato dal Sangue di Cristo, dono del Padre, per chi ha creduto in Lui.*** *Qui non ci sono barriere, figli cari, né barricate, né nulla che possa separarvi tra di voi e da Noi.*
***Qui porto con me tutti quelli che vogliono davvero venire, facendo quello che mio Figlio Gesù ha loro comandato.***
*Maternamente vi benedico. (Maria)*

# "Sotto l'azione dello Spirito Santo"

26 maggio2015

IL MOMENTO DELLA MISERICORDIA: Litanie del perdono

IL MOMENTO DELL'ASCOLTO 1 Corinzi 12,1-13

*Riguardo ai doni dello Spirito, fratelli, non voglio che restiate nell'ignoranza. Voi sapete infatti che, quando eravate pagani, vi lasciavate trascinare verso gli idoli muti secondo l'impulso del momento. Ebbene, io vi dichiaro:* ***come nessuno che parli sotto l'azione dello Spirito di Dio può dire «Gesù è anàtema», così nessuno può dire «Gesù è Signore» se non sotto l'azione dello Spirito Santo.*** *Vi sono poi diversità di carismi, ma uno solo è lo Spirito; vi sono diversità di ministeri, ma uno solo è il Signore; vi sono diversità di operazioni, ma uno solo è Dio, che opera tutto in tutti. E a ciascuno è data una manifestazione particolare dello Spirito per l'utilità comune: a uno viene concesso dallo Spirito il linguaggio della sapienza; a un altro invece, per mezzo dello stesso Spirito, il linguaggio di scienza; a uno la fede per mezzo dello stesso Spirito; a un altro il dono di far guarigioni per mezzo dell'unico Spirito; a uno il potere dei miracoli; a un altro il dono della profezia; a un altro il dono di distinguere gli spiriti; a un altro le*

*varietà delle lingue; a un altro infine l'interpretazione delle lingue. Ma tutte queste cose è l'unico e il medesimo Spirito che le opera, distribuendole a ciascuno come vuole.* *Parola di Dio*

ASCOLTIAMO ANCORA LA PAROLA

*Se togli loro il respiro, muoiono e ritornano nella loro polvere. Mandi il tuo spirito, sono creati, e rinnovi la faccia della terra.* *( Dal Salmo 103)*

Rivolgiamo il cuore e la mente alla terza Persona della Trinità, quella che chiamiamo anche Ruah, Soffio, e lo facciamo guardando a Colei che sempre si è mossa sotto l'azione dello Spirito. Lei che è Immacolata e ha concepito per Opera dello Spirito Santo, vestendo così di Carne mortale il Re dei Cieli, porta scritte, nella Sua terra, le meraviglie che l'Amore compie nell'uomo; meraviglie che L'hanno condotta in Cielo dove, in una carne immortale da sempre gioiosamente e liberamente sottoposta allo Spirito, vive la Vita stessa di Dio. Tutto viene da Dio, tutto, tranne il peccato, e tutto dobbiamo restituire a Lui in rendimento di grazie imparando da Maria che ha "restituito" il Figlio e guardando a Gesù che si è consegnato a Dio nell'abbandono alla Croce e alla morte.

Ascoltiamo Maria : *..Mari d'amore si sono riversati sulla piccola creatura che io ero,* ***tutto io restituivo in dono d'amore, anche il Figlio ho restituito, e come voi lo sapete, questo mi ha reso perfetta, Gloria del mio Creatore.*** *Figli cari, nell'ubbidienza alla Volontà di Dio è il segreto della perfezione e della grandezza delle Creature.* (3.12.99)

Quando pensiamo che siamo miseri, lo pensiamo in ordine alla natura umana, e già riconosciamo - per grazia - che quello che di bello ci appartiene proviene da un Altro: "*..noi abbiamo questo tesoro in vasi di creta, perché appaia che questa potenza straordinaria viene da Dio e non da noi"*(2 Corinzi 4,7).

Tutto ciò che di buono, bello e santo ci appartiene proviene da Lui, tutto ciò che possiamo diventare, aderendo al Progetto divino, è Opera Sua.
Sapere questo e riconoscerlo davanti agli uomini è dare Gloria a Dio, è vivere l'umiltà vera, quella che ci fa riconoscere per quello che siamo e che ci impedisce di accaparrarci dei Doni e delle operazioni di Dio in noi, evitandoci così di farli avvizzire tra le mani.

**Tutto è dono e tutto deve essere restituito al Donatore**, le nostre mani siano perennemente aperte nell'accoglienza, nella condivisione, nella restituzione in rendimento di grazie; ciò che tratteniamo è destinato a perire, ciò che spendiamo si moltiplica per noi e per molti, **nel Divino Volere è PER TUTTI,** senza distinzione di tempo o luogo, perché entra nell'eterno di Dio che abbraccia i secoli passati, presenti e futuri e si rivela in pienezza nei Cieli.

Ricordiamoci che ogni dono va amato perché è segno dell'amore di Dio, va trafficato perché porti frutto, ma va anche guardato "con santo distacco" perché a noi interessa il Datore del dono, più del

dono stesso, è Lui la nostra meta; guardiamoci dentro e se troviamo "attaccamenti" a doni o ruoli, liberiamocene, perché sono legami impuri e pericolosi per il nostro cammino di Luce.
Nel nostro specifico ci ricordiamo ancora che il terzo Fiat, quello che porta il compimento della preghiera del Padre nostro: *- Sia fatta la Tua Volontà come in Cielo, così in terra -* appartiene proprio all'Opera dello Spirito, quella che può e deve diventare anche opera nostra, se davvero abbiamo accolto il Dono Supremo.
**Eccoci allora impegnati al massimo**, nel rendere gloria al Padre, nel ringraziare, benedire, lodare a nome di tutta la famiglia umana, eccoci in piedi come sentinelle della Parola, come apostoli della carità vicaria, eccoci sulle orme di Gesù a vivere le Opere della Sua Umanità santa e della Sua divinità, eccoci piccolissimi eppure grandissimi perché innestati in Dio, perché **in noi la Sua presenza – quando saremo compiuti – non sarà solo mistica, ma reale: Fiat alleluia.**

PROMEMORIA DAL NOSTRO TESORO (13 gennaio 2013 )

*"..Alza la voce, alzate la voce, e spendete la vostra "moneta santa" senza risparmio. Svegliate gli addormentati, aprite gli occhi ai ciechi, illuminate le menti rese ottuse dalle dotte ciarle, regalate la verità e non temete. Non siate mai intimiditi, la vostra lampada può salire più in alto della luna e dare luce ad ogni generazione. Noi siamo con voi sempre e vi benediciamo".*

*Gesù*

# "Forti nella tribolazione"

2 giugno 2015

IL MOMENTO DELLA MISERICORDIA: "*Signore, pietà*"

Per quando ci lasciamo schiacciare dalle prove della vita preghiamo,

Per quando cerchiamo ancora la consolazione umana, preghiamo,

Per quando abbiamo perso la Via e smarriti gemiamo lontani da Te, preghiamo,

IL MOMENTO DELL'ASCOLTO 1 Corinzi 12,1-13

*La carità non abbia finzioni: fuggite il male con orrore, attaccatevi al bene; amatevi gli uni gli altri con affetto fraterno, gareggiate nello stimarvi a vicenda. Non siate pigri nello zelo; siate invece ferventi nello spirito, servite il Signore.* ***Siate lieti nella speranza, forti nella tribolazione, perseveranti nella preghiera, solleciti per le necessità dei fratelli, premurosi nell'ospitalità. Benedite coloro che vi perseguitano, benedite e non maledite.***

*Rallegratevi con quelli che sono nella gioia, piangete con quelli che sono nel pianto. Abbiate i medesimi sentimenti gli uni verso gli altri; non aspirate a cose troppo alte, piegatevi invece a quelle umili. Non fatevi un'idea troppo alta di voi stessi.*

*Parola di Dio*

ASCOLTIAMO ANCORA LA PAROLA

*Giustificati dunque per la fede, noi siamo in pace con Dio per mezzo del Signore nostro Gesù Cristo; per suo mezzo abbiamo anche ottenuto, mediante la fede, di accedere a questa grazia nella quale ci troviamo e ci vantiamo nella speranza della gloria di Dio. E non soltanto questo:* ***noi ci vantiamo anche nelle tribolazioni, ben sapendo che la tribolazione produce pazienza, la pazienza una virtù provata e la virtù provata la speranza****. La speranza poi non delude, perché l'amore di Dio è stato riversato nei nostri cuori per mezzo dello Spirito Santo che ci è stato dato.*(Romani 5,1-5)

Certi della Presenza del Signore, appoggiati a Lui che sorregge i cardini dell'universo e condivide la nostra vita perché noi giungiamo a vivere la Sua, possiamo -per grazia- essere forti anche nelle tribolazioni. Forti, perché è sulla Sua Forza che contiamo, è da Lui che tutto attendiamo, è solo a Lui che tendiamo vivendo in pienezza il tempo che ci è dato come una possibilità per vedere scritto il nostro nome nel libro della Vita (cfr. Apocalisse 20,12).Il figlio di Dio, non uno che subisce gli eventi, le situazioni, i fatti della vita e della storia, non è una creatura che si abbandona nelle mani di un anonimo destino, ma è un uomo vero che "*lotta, soffre e spera*", che si spende per conquistare l'eredità promessa dal Padre per i Suoi figli.

Ascoltiamo questo dalla Parola Gesù:

***Figli miei,***

*il cristiano non è un cretino* ***che accetta tutto perché andrà in Paradiso, e non è neppure anestetizzato di fronte alle sofferenze.***

***Il cristiano è una creatura che lotta, soffre e spera.***

*La differenza sono le armi e i metodi di questa lotta, l'uso della sofferenza e l'oggetto della speranza…*
( Tratto da " Quando la Tua Parola mi venne incontro" 13 ottobre 2001 )

Le armi ci vengono sempre dal Signore e sono il perdono, la preghiera, la riparazione, la pazienza, la carità, l'abbandono fiducioso alla Volontà di Dio, il Dono della Divina Volontà che contiene ogni tesoro di grazia ed è antidoto al male stesso; i metodi li impariamo guardando Gesù che, per spalancarci il Cielo, ha dato la vita sulla Croce. Ci ricordiamo che quando nella prova diciamo: *"Ci penserà il Signore"* intendiamo rinnovare in Lui la nostra fiducia attingendo a piene mani dalla Sua provvidenza e lo facciamo mentre compiamo tutti i passi che possiamo, occupandoci delle situazioni senza preoccuparcene, senza permettere loro di minare la nostra pace.
Questo significa che cediamo il passo a Gesù, che camminiamo dietro a Lui con fede e speranza e che ci lasciamo condurre, perché sappiamo che Lui sa, può e soprattutto vuole guidarci verso il Bene.
Non sono fiducia il disimpegno, la pigrizia, lo scaricare sugli altri quello che il Signore chiede a noi.

**Il figlio del Divino Volere, poi, è una creatura nuova che ha accolto e vive la Vita stessa di Dio, La spende a beneficio di tutta la famiglia umana e lo fa per fede**, sempre, anche quando poco o nulla vede di quanto promesso; lo fa e basta, perché non può farne a meno, perché dentro di lui la legge dell'Amore, muove e porta, ispira e consiglia,

concepisce e opera in tempo reale a beneficio di tutti.

**Chi è figlio così, ha chiarissimo contro chi lottare e come farlo**, non si distrae dal suo Tesoro, Lo custodisce giorno e notte e da Esso viene custodito; Lo porge a tutti con amore e poi rimane a vegliare ogni germoglio di bene perché veda la Luce, tutto riannoda alla Fonte e di tutti si sente il più piccolo. La sua preghiera ha sfondato i muri delle incertezze e fecondato ogni angolo del pianeta, lo supera, non ha più confini umani, parla lingue nuove che tutti i cuori possono comprendere e vive gesti divini a somiglianza di quelli del Maestro e per questo è forte nella tribolazione perché la vive come le doglie del parto (cfr. Romani 8,19), quelle da cui nasce l'uomo nuovo che vuole essere.

PROMEMORIA DAL NOSTRO TESORO

***Figli miei diletti,***

***voi che camminate sulla via che vi ho illuminato, ascoltatemi!***

*Alcuni di voi sono qui per chiedermi di essere liberati dalla loro croce, alcuni mi cercano e si sforzano di credere in me unicamente per questo.* ***Io vi ho liberati dalla schiavitù e dalla morte attraverso la Croce****, e ho chiesto a chi vuole seguirmi nella Gloria di prendere la sua croce.* ***Nessuno può camminare dietro di me senza la sua croce.***

*Chi depone la croce non si illuda di essere sul mio cammino, vi invito anzi a vigilare che la vostra croce sia costantemente presente e voi* ***ben ancorati ad essa****, perché questa è* ***la sola garanzia che state seguendo i miei passi sul Monte della Vittoria..*** ("Quando la Tua Parola mi venne incontro" 1/3 giugno 2001 )

# "Sappiamo portare il peso della Verità?"

9 giugno 2015

IL MOMENTO DELLA MISERICORDIA: Litanie del perdono

IL MOMENTO DELL'ASCOLTO Giovanni 16,12-15

*Molte cose ho ancora da dirvi, ma* ***per il momento non siete capaci di portarne il peso. Quando però verrà lo Spirito di verità, egli vi guiderà alla verità tutta intera, perché non parlerà da sé, ma dirà tutto ciò che avrà udito e vi annunzierà le cose future.*** *Egli mi glorificherà, perché prenderà del mio e ve l'annunzierà. Tutto quello che il Padre possiede è mio; per questo ho detto che prenderà del mio e ve l'annunzierà.*
*Parola del Signore*

ASCOLTIAMO ANCORA LA PAROLA
*Se rimanete fedeli alla mia parola, sarete davvero miei discepoli; conoscerete la verità e la verità vi farà liberi.* *(Giovanni 8,31-32)*

*Prendete il mio giogo sopra di voi e imparate da me, che sono mite e umile di cuore, e troverete ristoro per le vostre anime. Il mio giogo infatti è dolce e il mio carico leggero.* (Matteo 11,30)

Entriamo nel cenacolo del nostro cuore, dove siede Maestro lo Spirito Santo e, fecondati dalla preghiera, disponiamoci ad ascoltarLo, diamoGli campo, tempo e spazio perché, in noi, diventi canto e danza e la Sua Voce veleggi libera nella nostra vita rendendola trasparenza del mistero di Dio.

Come Maria lasciamo che il cuore mediti giorno e notte quella Parola che deve guidarci verso il possesso della "*Verità tutta intera*", quella che è Dono del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo.

Ascoltiamo il "Lieto Annunzio", ascoltiamolo ancora, anche se già lo abbiamo sentito, ascoltiamolo come si ascolta la voce dell'Amato con il cuore in festa e la vita pronta, orientata e protesa verso l'adesione vera, quella che fa nuove tutte le cose.

Il Signore ci porge un "giogo dolce" e ci offre un "carico leggero" e noi sappiamo bene che si riferisce al Dono della Divina Volontà, quello che possiamo accogliere e vivere solo nell'umiltà e nella mitezza. Senza queste disposizioni possiamo sentire parlare del Dono, possiamo anche conoscerlo concettualmente, ma non riusciremo a trattenerlo e non diventerà nostro; quando ci sembrerà di aver "capito" qualcosa ci accorgeremo che già ne è svanita la memoria e che la nostra vita continua con le sue pesantezze di prima.

**Il Dono Divina Volontà è incarnazione, è la Vita stessa di Dio nella nostra vita, è il nostro essere totalmente assimilati in Lui.**
In questo scambio, dove la volontà umana cede il passo a quella divina, non c'è più spazio per le pretese, per le contese, per le offese, **tutto rimane ordinatamente inginocchiato ai piedi della Croce, inchiodato non con chiodi di ferro, ma con chiodi di fuoco**, quelli che bruciano ogni scoria ed esaltano la purezza dell'oro.

Il Fuoco alimentato dalla carità, farà di noi il capolavoro dell'Altissimo, perché nessun miracolo è maggiore di quello che consente al Fiat divino di vivere in una creatura riportandola allo splendore delle origini e confermandola nello stato di grazia, quello che è proprio della natura con cui siamo stati creati e che abbiamo perso nel disordine del peccato.

*"Il miracolo più grande che possa fare il Creatore è far possedere la Divina Volontà ad una creatura".* (tratto da il "Divin Volere" pag. 61)

Il mondo non può ancora portare il "peso di Verità" sublime e terribile al tempo stesso, non la conosce e non vuole conoscerla.
A noi è dato però di intercedere perché ogni figlio dell'uomo si apra alla salvezza e perché sia "*una moltitudine immensa*" quella dei figli, rinnovati dal Fiat e consacrati dal martirio della Croce di Luce, che già cantano il Canto Nuovo e accorciano il

tempo rimanente per la venuta del Regno in pienezza.

*Non vogliate essere maestri, ma santi, da santi poi sarete anche maestri.* (dal Vademecum per i Missionari)

Il mondo non ha bisogno di parole, ma della Parola, non di intrugli, ma del Cibo degli dei, non di strane misture, ma dell'Acqua viva e tutto questo possiamo e dobbiamo darlo se siamo diventati fonte nella Fonte.

Avere il coraggio della Verità, saperne portare "il peso" è dono di Dio, ma è anche risposta libera della creatura che riconosce davanti agli uomini il suo Dio con ogni respiro ed è "efipania" del Risorto che in lei vive a beneficio di tutta l'umanità.

*"La vostra presenza riverginizza gli occhi e i cuori, la mia luce opera più che laser, estirpa il male, cicatrizza e redime totalmente ogni creatura che nello scambio d'amore fa sua la Divina Volontà".* Gesù (tratto da "Il D.V." 8/12/2003)

PROMEMORIA DAL NOSTRO TESORO (Dal Vol. XIV – 9.04.06)
*Figli carissimi,*
*potrete portare il peso della verità, quando avrete deposto i pesi delle vostre illusioni.*
*Deponeteli qui sulle mie braccia, adesso.*
*Maternamente vi benedico.* *Maria*

# "Fammi sentire la tua voce"

16 giugno 2015

IL MOMENTO DELLA MISERICORDIA: "*Signore, pietà*"
Per quando non riconosciamo la Tua Voce e ne ascoltiamo altre, preghiamo
Per quando non siamo eco santa della Tua Parola e prestiamo la nostra per diffondere le parole del mondo, preghiamo

IL MOMENTO DELL'ASCOLTO Cantico dei cantici 2,8-13

***Una voce! L'amato mio! Eccolo**, viene saltando per i monti, balzando per le colline. L'amato mio somiglia a una gazzella o ad un cerbiatto. Eccolo, egli sta dietro il nostro muro; guarda dalla finestra, spia dalle inferriate.*
*Ora l'amato mio prende a dirmi: «Alzati, amica mia, mia bella, e vieni, presto! Perché, ecco, l'inverno è passato, è cessata la pioggia, se n'è andata; i fiori sono apparsi nei campi, il tempo del canto è tornato e la voce della tortora ancora si fa sentire nella nostra campagna. Il fico sta maturando i primi frutti e le viti in fiore spandono profumo. **Alzati, amica mia, mia bella, e vieni, presto!***

*Parola di Dio*

ASCOLTIAMO ANCORA LA PAROLA

*Gli fu detto: «Esci e fermati sul monte alla presenza del Signore».. Ci fu un vento impetuoso e gagliardo.. Dopo il terremoto ci fu un fuoco, ma il Signore non era nel fuoco.* ***Dopo il fuoco ci fu il mormorio di un vento leggero. Come l'udì, Elia si coprì il volto con il mantello, uscì e si fermò all'ingresso della caverna.*** (1 Re 19,11-13)

*Oggi se ascoltate la sua voce,* ***Non indurite il vostro cuore****.* (Dal Salmo 94)

*Il guardiano gli apre e le pecore ascoltano la sua voce:* ***egli chiama le sue pecore una per una*** *e le conduce fuori.* (Giovanni 10,3)

**"Vieni e seguimi"** (Marco 10,21)

Abbiamo dato ampio spazio alla Parola perché fosse proprio Lei a farci sentire la Voce di Dio che non possiamo distinguere se non La conosciamo, se non ci lasciamo lentamente plasmare dalla Sua armonia, se non è dentro di noi come Respiro profondo e freschissimo dell'anima e della vita, come amore che tutto muove e plasma, che invita alla sequela e che conduce ad anelare a Lui, a pendere dalle Sue labbra.
*Come la cerva* anela *ai corsi d'acqua, così* l'anima mia anela a te*,* o Dio*. (Dal Salmo 41)*

*Ascoltare*, dunque, per fare esperienza con la carne e il sangue, per camminare nelle orme di Cristo e diventare quel **"documento vivo"** (cfr. Volume XI 6/6/2003) che il mondo può ancora leggere e riconoscere come novità divina.

*Seguire* per compiere, per grazia, le opere che il Signore indica; **nel Divino Volere - *seguire* - assurge a vette altissime che portano la creatura a condividere con il suo Dio le Opere, il Pensiero, la Vita** stessa che già è resurrezione.

*Avere la consapevolezza* che l'adesione della Parola è fondamentale per costruire quel "noi stessi" che vogliamo diventare e che è vera solo quando modella la nostra immagine su quella del Cristo, quando fa di noi degli specchi puliti nei quali il mondo, **se vuole**, può contemplare il Risorto. (cfr. Messaggio S. Pasqua 2008)

Le incomprensioni tra fratelli, le "arrabbiature", i diversi punti di vista non sono incompatibili con un cammino di santità se sfociano nella richiesta e nel dono del perdono, nell'impegno sincero di ravvedimento; a questo proposito basti pensare alla storia di San Paolo e San Barnaba, narrata negli Atti degli Apostoli.
**Tutto questo però non è Divin Volere** e, quando ancora emerge, ringraziamo la Misericordia che ci invita a rivedere quello che c'è in noi, per **trattenere quello che è conforme al Modello e per allontanare ciò che esula e deforma la Sua immagine in noi.**

Non possiamo dirci figli del Divino Volere e poi dare ai fratelli noi stessi, le nostre idee, le nostre parole, i nostri pensieri…eppure lo facciamo.
Con leggerezza inaudita ancora ci giustifichiamo: - *Sono fatto/a così* – ancora appoggiamo sulle ferite altrui il sale contaminato del nostro io che non cura e non purifica, ma acuisce il dolore - un dolore procurato - che il Signore non chiede e di cui ci sarà domandato conto.
Siamo magari pronti a fare "bei discorsi", ma non a lasciarci togliere le croste che ancora pullulano sulla

pelle dell'anima nostra; ci dichiariamo fratelli, ma non sempre sosteniamo davvero i più deboli e talvolta finiamo per scandalizzare i più fragili.
Tra noi non può essere così, non possiamo più prestare la voce a servizio dell'umanità decaduta che ancora vive in noi come un inquilino abusivo e che è da sfrattare senza pietà; non possiamo farla risorgere nutrendola quotidianamente; non possiamo portare fratelli al Signore e tantomeno partorire figli a Dio se portiamo noi stessi, se vogliamo averne il "controllo" se ci sentiamo appagati perché "dipendono" da noi.
Se, qualche volta, cerchiamo di legare a noi le creature affrettiamoci a chiedere al Signore la liberazione da quei legami che dettano in noi una legge diversa dalla carità.

Il nostro compito è quello di essere *"esche"*, per condurre le anime alla sorgente della Vita e poi di scomparire per lasciare all'Amore il posto che Gli spetta.
**Anelare alla Voce, ascoltarLa per vivere la Parola diventando "argomento", è questo ciò che il Signore si aspetta da noi, è questo che dice la verità del nostro cammino, è questo che fa di noi dei "figli primogeniti" come Gesù.**

PROMEMORIA DAL NOSTRO TESORO (Dal Vol. XI – 31.12.02)
Così dice il Signore:
*"Beati voi che avete scelto di ascoltare non il rumore, ma la Parola e ora la vedete vivere e camminare nei vostri passi.*
*Beati voi che vi lasciate condurre dal Pastore Santo e alzate la vostra voce perché altri possano essere guidati a trovare la Vita."*

# "La Parola e le parole"

30 giugno 2015

IL MOMENTO DELLA MISERICORDIA: preghiera del Perdono

IL MOMENTO DELL'ASCOLTO Lettera di S. Giacomo 1,19-27

*Lo sapete, fratelli miei carissimi:* ***ognuno sia pronto ad ascoltare, lento a parlare e lento all'ira****. Infatti l'ira dell'uomo non compie ciò che è giusto davanti a Dio.* ***Perciò liberatevi da ogni impurità e da ogni eccesso di malizia, accogliete con docilità la Parola*** *che è stata piantata in voi e può portarvi alla salvezza.* ***Siate di quelli che mettono in pratica la Parola, e non ascoltatori soltanto, illudendo voi stessi****.*
***..Chi.. fissa lo sguardo sulla legge perfetta,*** *la legge della libertà, e le resta fedele, non come un ascoltatore smemorato ma come uno che la mette in pratica,* ***questi troverà la sua felicità nel praticarla. Se qualcuno ritiene di essere religioso, ma non frena la lingua e inganna così il suo cuore, la sua religione è vana****. Religione pura e senza macchia davanti a Dio Padre è questa: visitare gli orfani e le vedove nelle sofferenze e non lasciarsi contaminare da questo mondo.* *Parola di Dio*

ASCOLTIAMO ANCORA LA PAROLA

*Le labbra dello stolto provocano liti e la sua bocca gli provoca percosse. La bocca dello stolto è la sua rovina e le sue labbra sono un laccio per la sua vita. Le parole del calunniatore sono come ghiotti bocconi che scendono in fondo alle viscere.*( Proverbi 18,6-8)

*Non lodare un uomo prima che abbia parlato, poiché questa è la prova degli uomini.* ( Siracide 27,7)

Ritorniamo ancora sulla Parola perché, come ben sappiamo, è da questa Fonte che scaturisce ogni bene necessario per il nostro cammino, per la nostra vita nel tempo e nell'eterno.
Meditiamo ancora su questo aspetto perché, troppo spesso nel concreto pensiamo, parliamo, consigliamo, prendiamo decisioni, viviamo a prescindere da Essa e di questo vediamo gli effetti devastanti attorno e dentro di noi.
**Ogni disattenzione, ogni distrazione dalla Parola, da Gesù, Via, Verità e Vita, mette a rischio la nostra vita**, ci sottopone al fuoco di fila delle milizie nemiche e così ci ritroviamo a fare la conta dei danni, a constatare che il cammino si interrompe, rallenta, si inceppa e noi finiamo per diventare, nostro malgrado, "pietra d'intralcio" per i fratelli.

La Parola è la Vita stessa che, in Gesù, si è resa visibile, palpabile, si è fatta Carne e Sangue donati in Olocausto per la Salvezza del mondo, per la salvezza della "mia terra", quella che nell'accoglienza reale del Dono Supremo diventa Regno, qui ed ora, ***perché la Divina Volontà opera la redenzione totale dell'uomo.*** (cfr. IL DIVIN VOLERE pag. 62)

A noi, figli del Divino Volere, è chiesto l'olocausto della volontà umana e la nostra parola, quella che usiamo quotidianamente, nei rapporti di tutti i

momenti, dice se lo stiamo vivendo davvero oppure no.

Per un figlio del Divino Volere il vocabolario è totalmente altro da quello che usa il mondo e se ci ascoltiamo possiamo verificare facilmente da che parte stiamo.
Quando diciamo: "Quello/a là.. / da te non me l'aspettavo.. / sei sempre il solito/a.. / capitano tutte a me.. / questo è davvero troppo.." evidentemente parliamo la lingua degli uomini, esprimiamo concetti umani con termini umani e diamo spazio a quell'io che si rivela, perché c'è e pretende.

Quando invece siamo eco della Parola, anche le nostre *parole* sono diverse, diverse non perché le situazioni sono differenti, ma perché "io" mi sono lasciato cambiare; diremo allora: " Questo fratello.. / Padre perdona../ sono certo che ce la puoi fare../ di sicuro il Signore non mi lascerà solo nel bisogno, nella prova../ Padre, in me, sia fatta la Tua Volontà".

Quando amiamo parlare di noi, dei nostri crucci veri o presunti, dei nostri malanni...ancora siamo terra di deserto e il Regno è lontano; l'esodo che ci riporta a Casa non è ancora iniziato o comunque si è di nuovo inceppato, ci siamo voltati indietro e rimpiangiamo le cipolle d'Egitto (cfr. Numeri 11,5).
Quando, invece, ci lasciamo portare dallo Spirito com'è diversa l'aria, come cambia il respiro, come si allarga il cuore e come l'orizzonte smette di

chiudersi a pochi centimetri dal mio naso per abbracciare il tempo e lo spazio e per superarli entrambi.
Come tutto si fa nuovo quando è Dio a muoverci, a sussurrare con parole ancora umane, ma purificate e riannodate alla Sorgente della Verità - la **Parola** - quella che narra di noi e di Lui come di una sola carne, una carne splendida, lucente, trasfigurata dal fuoco dell'amore, raffinata nel crogiuolo della Croce e che può, per grazia, esultare pienamente in Dio e lo fa contagiando di ebbrezza divina la famiglia umana.

## IL MOMENTO DELLA CONDIVISIONE

### PROMEMORIA (Dal ritiro "Fiat Lingua madre" 31/05/2014)

*Figli del Divin Volere nel Mio Cuore Immacolato, tremo di gioia per questo sole che oggi il Signore vi accende.*
*Pensate fiat, parlate fiat, agite fiat, curate la purezza della lingua che per grazia vi è restituita, non adottate parole bastarde, il vostro fiume scorra cristallino, è vivo, attivo, e può rigettare ogni immondezza.*
*Rallegrate la Città di Dio e la Madre vostra, nel Nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo.*

*Maria*

# "La Divina Volontà: una parola tra tante o carne?"

1 settembre 2015

IL MOMENTO DELLA MISERICORDIA: preghiera del Perdono

IL MOMENTO DELL'ASCOLTO Matteo 7,21-24

*Non chiunque mi dice: Signore, Signore, entrerà nel regno dei cieli, ma* ***colui che fa la volontà del Padre mio*** *che è nei cieli. Molti mi diranno in quel giorno: Signore, Signore, non abbiamo noi profetato nel tuo nome e cacciato demoni nel tuo nome e compiuto molti miracoli nel tuo nome? Io però dichiarerò loro: Non vi ho mai conosciuti; allontanatevi da me, voi operatori di iniquità. Perciò chiunque ascolta queste mie parole e le mette in pratica, è simile a un uomo saggio che ha costruito la sua casa sulla roccia..*

*Parola del Signore*

ASCOLTIAMO ANCORA LA PAROLA

*E il Verbo si fece carne... (cfr. Giovanni 1)*

Riprendiamo il tema dell'ultima condivisione e cerchiamo di "entrarci", lo facciamo con i piedi scalzi e il cuore aperto, pronto a cogliere tutto il BENE che è preparato per noi. Ci ricordiamo che solo nell'umiltà

vera, quella che ci fa riconoscere per quello che siamo – *niente* – e che ci consente di diventare ciò per cui siamo stati pensati dall'Altissimo – *FIGLI DI DIO e FIGLI DEL DIVINO VOLERE* – possiamo sperare di abbeverarci alla Fonte della Vita e diventare così luce nella Luce.
**Ogni ombra di orgoglio** celata magari, ben bene, tra le pieghe dei nostri pensieri e delle nostre parole che giudicano gli altri e non accettano i divini ritocchi che il Signore - nella Sua Sapienza - ci porge, di fatto **ci esclude da tutto ciò che diciamo di desiderare e ci sottrae al destino di gloria per noi preparato** anche se il nostro cammino è ormai lungo, in termini di anni.

**Il primo e più importante "fiat" è quello che pronunciamo nelle "operazioni interne",** quelle che si svolgono nel segreto della nostra mente e del nostro cuore, quelle che magari ancora cerchiamo di celare a noi stessi e ai fratelli, quelle che copriamo con le preghiere, le parole, con sforzi di vario genere che poi scopriamo essere incapaci di farci davvero prendere il volo, perché ci siamo riempiti la bocca con il Dono, ma non i polmoni, e la Divina Volontà allora è ancora un peso (cfr. Messaggio di Gesù del 16/08/2011), un argomento tra tanti, una parola tra le molte che ascoltiamo e pronunciamo, ma non è LA NOSTRA VITA. Il Signore ci chiama alla comunione totale con Lui, ci invita a essere UNO con Lui, ha preparato un banchetto nuziale, la veste di grazia e ora ci raduna nel Cuore stesso della Trinità.

Tutte le opere buone e giuste dei santi di ogni tempo sono dono di Grazia grande, sono da Dio ispirate, rese

possibili e benedette, ma si si svolgono "fuori" di Lui e sono limitate, costrette nelle coordinate spazio/temporali che la Creazione ha ereditato dopo il peccato originale. **Ogni piccolo gesto,** anche il più insignificante, **compiuto con la Volontà di Dio, che ci è stata offerta, è un gesto divino, è un'Opera da Dio e si compie "dentro" di Lui;** è per natura infinito, perfetto, abbraccia il tempo e sfocia nell'eterno, incide su ogni generazione, senza limiti.

**Per questo insistiamo tanto sul fatto che il Dono Supremo o è incarnazione o non è**; non ci sono vie di mezzo, anche se ben sappiamo che il nostro cammino è fatto di tappe, di continuità fedele e costante che ci porta verso passi di compimento progressivi che però dobbiamo sentire e riconoscere in noi.
Dobbiamo sentire la vecchiezza di tutto ciò che è caduco, conoscere la pesantezza di tutto ciò che discende da Adamo e anelare alla pienezza in Cristo, Nuovo Adamo, capostipite della GENERAZIONE NUOVA.

**La Divina Volontà in noi è carne quando non è un'aggiunta alla nostra vita concreta, ma la muove tutta, la ispira, la illumina, le fa parlare quella "lingua nuova" che le è propria, le dona - in ogni atto - quella specificità che la contraddistingue e la conduce passo dopo passo, senza trovare ostacoli, senza tutti quei "ma, se e però" tipici dell'umano volere che "contratta" con quello divino cercando di trascinarlo dalla propria parte.**

Se conosciamo questo nel concreto, se facciamo costante esperienza della "vita nuova", **se percepiamo *la presenza reale* di Gesù dentro di noi**, se incominciamo a guardare attraverso i Suoi occhi, se respiriamo nel Suo Respiro, se soffriamo per quello che fa soffrire Lui e abbiamo smesso di piangerci addosso come eterni bambini colmi di illusioni, pieni di pretese, se non sentiamo più due volontà opposte che guerreggiano sfibrandoci, **se scegliere il Bene non ci fa più soffrire**, se gioiamo per tutto ciò che Lo consola e viviamo l'urgenza che il Padre venga glorificato in noi – umanità - allora la Divina Volontà comincia a stendere nella nostra terra i Suoi possedimenti e possiamo dire che sta diventando carne.

IL MOMENTO DELLA CONDIVISIONE: **ci nutriamo ogni giorno anche della Parola della Divina Volontà per diventare Gesù?**

PROMEMORIA DAL NOSTRO TESORO *(Dal Vol. XIII* 3/09/04)
*"Fai scorrere la mia Volontà nella tua, la mia Carne nella tua carne, il mio Sangue nel tuo sangue, perché nulla di te mi sia estraneo, nessuna fragilità sia esposta al nemico, e tutto di te tragga forza dalla mia forza e vita dalla mia vita."* Gesù
( Dal Volume XV 2/06/2007)

..***Solo chi ha generato Cristo nell'anima per la fede e nella carne per la Divina Volontà***, *può essere figlio del Divin Volere, come Gesù, assumendone la forma umana e divina...* Maria

# "Figli di Dio, figli del Divino Volere"

8 settembre 2015

IL MOMENTO DELLA MISERICORDIA: Litanie del Perdono

IL MOMENTO DELL'ASCOLTO Matteo 11,25-27
*In quel tempo Gesù disse: «Ti benedico, o Padre, Signore del cielo e della terra, perché hai tenuto nascoste queste cose ai sapienti e agli intelligenti e le hai rivelate ai piccoli. Sì, o Padre, perché così è piaciuto a te. Tutto mi è stato dato dal Padre mio; nessuno conosce il Figlio se non il Padre, e* ***nessuno conosce il Padre se non il Figlio e colui al quale il Figlio lo voglia rivelare****.*
*Parola del Signore*

Ci accingiamo questa sera a rivedere insieme quello che è un aspetto basilare del nostro speciale cammino in risposta a una vera e propria vocazione, e lo facciamo lasciandoci aprire il cuore da questo moto di esultanza di Gesù che abbiamo appena letto e che parla di noi.
**Siamo figli di Dio in virtù del Battesimo** che ci innesta in Cristo come Sue membra e come tali diventiamo parte del Suo Corpo mistico; lo siamo davvero, però, solo e quando viviamo il nostro Battesimo con scelte

conformi a quanto diciamo di credere. Non possiamo dirci figli di Dio e poi vivere da pagani, prostrati davanti a tutti gli altari che il mondo ci propone; non possiamo chiamarci cristiani e poi non avere CRISTO come Modello, la Chiesa come Madre, Dio come Padre.

Diventiamo figli di Dio, nel "Fiat" della Redenzione.
E' proprio grazie al Sacrificio di Gesù sulla Croce che è stato riaperto il Paradiso; è in Lui che troviamo la Salvezza, la redenzione dell'anima e quella del corpo - attraverso il passaggio della morte - che ci proietta nella Vita eterna, nella resurrezione.
In questo panorama splendido e grandioso della Salvezza, è sorto il Sole della Divina Volontà.
E' attraverso questo Dono che all'uomo viene data quella pennellata unica che lo riporta allo stato di grazia primiero, che lo fa ritornare in Eden con uno splendore ancora più grande di quello che aveva Adamo prima della caduta e che non ha potuto essere confermato perché la prova non è stata superata. Ogni figlio compiuto della Divina Volontà è invece confermato in virtù del Dono Supremo che è concesso - come possesso - solo quando la creatura si è totalmente lasciata trasfigurare dalla Croce di Luce ed è diventata "Gesù", per grazia.
**Figli del Divino Volere è tanto di più che figli di Dio**, come ci spiega la Mamma: "*..Il massimo dell'amore, che ottiene il massimo del Dono oggi e dell'eredità per sempre, è l'accoglienza del Divino Volere. Fare la Volontà di Dio come la fa Dio, che non è da servi fedeli e nemmeno da figli adottivi, pur amatissimi, ma da figli totalmente ricreati, per*

*libera scelta d'amore, carne, sangue e anima, divinizzati sulla terra, e sulla terra gloria vivente del Padre".* (Volume XIII 3/06/2005)

**Nel Dono della Divina Volontà c'è quindi la redenzione totale dell'uomo, anima e corpo, qui e ora, sulla terra,** perché quello che doveva fare la morte – espiare il peccato – lo fa il Sacramento della Divina Volontà che contiene tutti i Sacramenti con i quali ora noi camminiamo e dei quali abbiamo ancora assoluto bisogno, in attesa del compimento. (cfr. 8-10/12-2005)

**Non si diventa "figli del Divino Volere" per caso, lo si diventa per una precisa decisione di Dio** che ha voluto scegliere proprio me, proprio te, **e per una libera risposta da parte nostra.** Domandarsi perché proprio noi, perché proprio ora è stato concesso il Dono è inutile, è come voler soppesare e verificare le scelte di Dio, è uno dei tanti modi per perdere tempo, per distrarci…

**Dire di essere indegni, e fare di questo un ostacolo al Dono, è un inganno del nemico**; è vero siamo indegni e lo sappiamo bene, non è perché siamo "degni" che Dio ci ha scelti, lo ha fatto per amore, ci ha amato di amore di predilezione, poteva farlo e lo ha fatto, perché?

Non ci "interessa", **non perdiamo tempo in ragionamenti inutili, affrettiamoci a rispondere con la vita, prima che rivolga gli occhi verso altri;** perché Dio ama e chiama tutti, ma poi va avanti con quelli che Gli dicono di sì.

Ogni figlio del Divino Volere, anche il più piccolo, sarà più "grande" di ogni figlio di Dio, così come ogni

figlio di Dio è più grande dei giusti dell'Antico Testamento e questo solo per grazia e Volontà di Dio stesso.

DAL NOSTRO TESORO

***Il figlio di Dio, battezzato in Cristo,*** *accetta di vivere secondo gli insegnamenti di Gesù, seguendo l'esempio e le orme che la Sua umanità ha lasciato sulla terra come luce per la nostra umanità in cammino di purificazione, salvezza e santificazione.*

***Il figlio di Dio, che accetta il dono del Divin Volere****, è chiamato a vivere e l'umanità del Cristo e la Sua vita intima e nascosta in totale intimità e sottomissione nella Volontà del Padre. L'allenamento nelle singole virtù è sostituito dall'allenamento di tutta la vita, in ogni suo aspetto, vissuta nel Divin Volere, che le virtù le contiene tutte.*

***Il figlio che non esprime ogni virtù nello svolgersi del suo quotidiano non può illudersi di vivere la Divina Volontà.***

*Ogni gesto compiuto dall'Umanità di Cristo impegna il figlio a considerarlo un impegno per se stesso.*

***Gesù, via per il cammino umano, verità nello svelarsi del divino che, accolto totalmente dalla creatura, libera da ogni legame di peccato e quindi dalla morte e consegna anima e corpo, redenti, alla vita.*** *(Dal Vol. XI – 28.03.03)*

IL MOMENTO DELLA CONDIVISIONE

Come figli di Dio, partecipiamo alla Sua Santità e siamo figli adottivi; come figli del Divino Volere partecipiamo alla Sua Divinità e viviamo la Sua Vita COME la vive Lui, dimorando nel Cuore della Trinità Santa, come Gesù, come Maria.

15 settembre 2015

IL MOMENTO DELLA MISERICORDIA: preghiera del Perdono

IL MOMENTO DELL'ASCOLTO (Geremia 31,31-34)
*«Ecco verranno giorni - dice il Signore - nei quali con la casa di Israele e con la casa di Giuda io concluderò una alleanza nuova. Non come l'alleanza che ho conclusa con i loro padri, quando li presi per mano per farli uscire dal paese d'Egitto, una alleanza che essi hanno violato, benché io fossi loro Signore. Parola del Signore. Questa sarà l'alleanza che io concluderò con la casa di Israele dopo quei giorni, dice il Signore: Porrò la mia legge nel loro animo, la scriverò sul loro cuore. Allora io sarò il loro Dio ed essi il mio popolo. Non dovranno più istruirsi gli uni gli altri, dicendo: Riconoscete il Signore, perché tutti mi conosceranno, dal più piccolo al più grande, dice il Signore; poiché io perdonerò la loro iniquità e non mi ricorderò più del loro peccato».* *Parola di Dio*

Gettiamo questa sera uno sguardo alle radici più profonde del Dono Supremo e lo facciamo con la consapevolezza che possiamo vivere solo ciò che "conosciamo" intimamente.
Ci ricordiamo che tutto, gli esseri visibili e quelli invisibili, vengono da Dio e che da Lui sono stati creati per puro amore. Dio non ha bisogno di creature angeliche,

umane o terrestri per completare la propria felicità, perché in se stesso, nella Trinità Santa, trova ogni pienezza.
Nella Sua libertà però, come "rigurgito" di amore incontenibile ha "messo fuori" tutto ciò che conosciamo e anche ciò che ai nostri occhi è ancora celato, ma non per questo meno reale.
Sappiamo, dagli scritti di Luisa che tre sono i Fiat dai quali sono emerse tutte le perfezioni divine.
Il primo, il ***FIAT DELLA CREAZIONE*** – che appartiene principalmente al Padre – è quello attraverso cui sono state create tutte quelle cose che sono un pallido riflesso della bellezza e della perfezione divina; al culmine di questo Atto creativo troviamo Adamo, creatura libera, dotata di memoria, intelletto e volontà, creata a immagine e somiglianza di Dio e investita del ruolo di custode del creato.
Il secondo, il ***FIAT DELLA REDENZIONE*** – che nello specifico appartiene al Figlio – è quello che ha restituito all'uomo il Paradiso e gli ha permesso di diventare figlio di Dio, attraverso l'Incarnazione, il Sacrificio e la Resurrezione dell'Unigenito, l'Uomo Cristo Gesù.
Il fiume di Salvezza che discende dalla Croce di Cristo è grazia per ogni uomo, dal primo fino all'ultimo, Salvezza che contiene la remissione del peccato per chi si riconosce bisognoso di Misericordia.
Il terzo, il ***FIAT DELLA SANTIFICAZIONE***, che appartiene all'Opera dello Spirito Santo e che ci introduce nel Mistero di grazia riservato per gli ultimi tempi - il Dono della Divina Volontà - grazie al quale l'uomo non sarà più soggetto ad alcun male né spirituale, né morale, né fisico. (cfr. Scritti di Luisa Piccarreta 22/01/1926)

**Lo scopo della Creazione è il compimento del Regno della Divina Volontà e se Gesù, incarnandosi, non lo ha subito dato agli uomini è perché l'umanità era bambina e non sapeva portarne il peso.** (cfr. Giovanni 16,12)

Ogni cosa creata, ogni creatura è immersa nella Volontà di Dio e nulla sfugge a questa Volontà santa che tutto sostiene.

La Creazione, con il suo ordine e splendore, dà muta, ma visibile testimonianza all'Opera divina, e chi la nega non può essere considerato in buona fede.

L'uomo, in Adamo, a causa della propria libertà si è sottratto a questa Volontà e ha conosciuto peccato, dolore, debolezza, bisogno e morte; raggiunto poi dalla chiamata di Dio, in Abramo, e dalla Salvezza, in Cristo, ha potuto rientrare per gradi nella Volontà divina.

Ha cominciato a riscoprirLa come fonte di protezione, di benessere materiale, ma anche come qualcosa di terribile e temibile (cfr. Antico Testamento), ha poi avuto modo di scorgerLa nel Volto misericordioso del Padre (cfr. Giovanni 14,8) e ora ha la possibilità di accoglierLa come sua propria vita, dimorando nel Cuore della Trinità Santa.

**Il Dono della Divina Volontà, se accolto pienamente, ci dà la possibilità – per grazia – di vivere la Vita stessa di Dio, di essere dio per partecipazione, di sperimentare l'eternità e la resurrezione, vivendo da risorti, già da ora; ci consente di deporre l'immagine dell'uomo di terra per accogliere quella dell'uomo celeste**. Vivere nella Divina Volontà è un privilegio grande, è smettere di essere servo per diventare figlio e figlio primogenito, come Gesù, è scegliere di occuparsi delle "cose" del

Padre come *cose nostre* e avere nel cuore un solo respiro: "Fiat, si compia in me la Tua, potremmo dire - *nostra* - Volontà". Ancora una cosa per comprendere sempre meglio l'amore di Dio: la Divina Volontà, che si è ritirata dall'uomo, dopo la sua caduta, lo ha comunque assistito in tutto – come ha spiegato Gesù a Luisa – ed è per Essa che l'uomo riceve il necessario per la vita, è Lei che lo sostiene in ogni opera, in quelle che danno gloria a Dio e persino in quelle che Lo offendono. Si è fatta "serva" della Sua creatura e, raminga tra i popoli, ha a lungo atteso la pienezza dei tempi. Ora è a nostra disposizione, ci è offerta in Dono, a noi la risposta.
Una risposta che non ci riguarda solo come singoli, ma che ci vede impegnati a nome dell'umana famiglia, noi, che abbiamo conosciuto perché abbiamo creduto, siamo chiamati a vivere la vita nuova che ci è data, non con i mezzi umani, propri della volontà umana, ma con i mezzi divini, propri di una volontà divina. **Vivere di Divina Volontà è anticipare la pienezza del Regno, affrettandone la venuta e rendendolo visibile/appetibile per l'umanità.**

PROMEMORIA DAL NOSTRO TESORO
**"Chi vive di Volere Divino è proprietario di tutto e non deve aver paura di prendere quello che, come figlio, di diritto gli appartiene."** *(Dal Vol. XI – 2.10.02)*

IL MOMENTO DELLA CONDIVISIONE: noi siamo davvero figli, e figli del Divino Volere, e come tali prendiamo ciò che ci appartiene per moltiplicarlo a beneficio di tutti, o siamo ancora "ladroncelli" che si appropriano delle cose altrui?
Siamo creature unificate?

# "Custodi del Dono"

-22 settembre 2015 -

IL MOMENTO DELLA MISERICORDIA: Confiteor

IL MOMENTO DELL'ASCOLTO Salmo 118 (119), 17-24

*Sii buono con il tuo servo e avrò vita,*
*custodirò la tua parola.*
*Aprimi gli occhi perché io veda*
*le meraviglie della tua legge.*
***Io sono straniero sulla terra,***
***non nascondermi i tuoi comandi.***
*Io mi consumo nel desiderio*
*dei tuoi precetti in ogni tempo.*
*Tu minacci gli orgogliosi;*
*maledetto chi devìa dai tuoi decreti.*
*Allontana da me vergogna e disprezzo,*
*perché ho osservato le tue leggi.*
*Siedono i potenti, mi calunniano,*
*ma il tuo servo medita i tuoi decreti.*
*Anche **i tuoi ordini sono la mia gioia,***
***miei consiglieri i tuoi precetti.***

*Parola di Dio*

Il breve brano tratto dal Salmo 118 ci introduce nel tema di questa sera - la CUSTODIA – e lo fa aprendoci gli occhi e indicandoci chiaramente che per essere "*custodi del Dono*" dobbiamo prima averLo accolto ed esserci lasciati custodire da Esso. È un modo per dirci che è sempre e solo la Grazia che può darci gli

strumenti necessari per compiere quello che il Padre si aspetta da noi.
Chiunque si accinga a "custodire" deve prima aver vissuto e continuamente vivere la custodia da parte di Dio (cfr. Giovanni 17,11), diversamente manca dei mezzi necessari e risulta sguarnito di fronte alle armate nemiche.

Il significato di "custode" ci porta a un'immagine dove emergono **la vigilanza, l'assistenza e la protezione;** il custode non è una guardia, ma è qualcuno che si prende cura di una persona, di un progetto e lo fa con responsabilità, mettendosi in gioco come persona.

Il tema della "custodia" è molto caro al nostro Dio fin dall'origine. Adamo è stato chiamato a custodire il creato lasciandosi custodire dal comando/volere divino e una volta che si è sottratto a questo è diventato incapace di vivere la vocazione ricevuta; da custode si è trasformato in un nemico che ha trascinato la generazione umana e l'intera Creazione nel limite, nella caducità, nella morte e le ha inflitto *le doglie del parto* (cfr. Romani 8,19).
Quando Dio chiede conto a Caino del fratello Abele, egli cerca di sottrarsi alla vocazione ricevuta e dice: *"Sono forse il guardiano di mio fratello"* (Genesi 4,9), così facendo rifiuta la vita, la sua identità di uomo creato per la comunione e cade nel precipizio nel quale si è gettato stendendo la sua mano contro il fratello, contro chi gli è simile.
Il custode non è neppure un proprietario, vive la dimensione del prendersi cura di qualcosa/qualcuno

che non gli appartiene, ma che gli è caro come la propria vita, perché ne riconosce il valore profondo non in rapporto a se stesso, ma in rapporto a Dio al quale entrambi appartengono.
Essere custode così, significa avere centrato la propria vita nel Disegno di Dio, sapere con chiarezza di farne parte e spendere i talenti ricevuti per favorirlo, per vederlo compiere in sé, nei fratelli, nel Creato.
Come figli di Dio chiamati a vivere di Divina Volontà, guardiamo a Gesù che ha vissuto in pienezza la Sua Missione e che, attraverso la Sua totale obbedienza al Padre, ha potuto assumere in Sé ogni cosa creata per ricrearla in un "ordine nuovo", secondo una *nuova generazione* e ora la custodisce chiedendo a noi di diventare Suoi collaboratori.

PER AIUTARCI

Conosciamo e viviamo lo specifico ricevuto?
Siamo attenti a cedere il passo a Dio, sempre?
Portiamo nel cuore il "sogno" di Dio e lo invochiamo senza sosta, implorando la pienezza del Regno?
Ci sentiamo custodi del Dono?
Cerchiamo forse di appropriarcene, stringendo tra le mani quanto invece deve rimanere in offerta totale al Padre?
**Custodire il Dono Supremo significa quindi conoscerlo, viverlo, appezzarlo per quello che è, e porgerlo a tutti perché sia accolto**.
Abbiamo detto **porgerlo**, cioè depositarlo là dove vediamo che ci sono le condizioni perché possa essere compreso; non possiamo gettarlo come si getterebbe una cosa di poco conto, ma dobbiamo consegnarlo

come si consegna "la perla preziosa", dando al fratello gli strumenti per coglierne la preziosità, l'unicità. Dobbiamo poi restargli accanto con la vita e/o la preghiera per vegliare il seme, perché veda la luce, e lo facciamo davvero quando aiutiamo la terra che lo accoglie a liberarsi dai rovi, dai sassi, da tutto ciò che soffoca la vita.

Gesù nel Vangelo di Matteo al capitolo 7, dice: "*Non date le cose sante ai cani e non gettate le vostre perle ai porci, perché non le calpestino con le loro zampe e poi si voltino per sbranarvi*" e con questo ci chiede di fare discernimento: non possiamo dare "le cose sante" a chi non vuole santificarsi e ama restare nel suo peccato: sarebbe una profanazione; mentre dobbiamo sicuramente indicarle a coloro che, da ogni condizione di peccato, cercano aiuto per rialzarsi.
Certo questo passo evangelico ci proietta verso l'Eucaristia, ma lo possiamo e lo dobbiamo leggere anche in relazione al Dono Supremo, che è la Vita stessa di Dio.
IL MOMENTO DELLA CONDIVISIONE: sono un custode innamorato, fedele e consapevole?

PROMEMORIA DAL NOSTRO TESORO
***Non c'è luce superiore alla luce del Fiat,*** *non c'è potenza più grande, mettete da parte la volontà umana in tutto, mettete tutto nel Fiat,* ***non disprezzate il Dono*** *accogliendolo come un orpello,* ***accoglietelo per quello che è: il Dono Supremo dove depositare tutto, trovare tutto, prendere tutto e vivere la vita divina che vi offro. Ti benedico, vi benedico.*** (24/01/2006)

# "In ginocchio davanti alla libertà altrui"

6 ottobre 2015

IL MOMENTO DELLA MISERICORDIA: preghiera del Perdono

IL MOMENTO DELL'ASCOLTO Marco 10,17-22

*Mentre usciva per mettersi in viaggio, un tale gli corse incontro e, gettandosi in ginocchio davanti a lui, gli domandò: «Maestro buono, che cosa devo fare per avere la vita eterna?». Gesù gli disse: «Perché mi chiami buono? Nessuno è buono, se non Dio solo. Tu conosci i comandamenti: Non uccidere, non commettere adulterio, non rubare, non dire falsa testimonianza, non frodare, onora il padre e la madre». Egli allora gli disse: «Maestro, tutte queste cose le ho osservate fin dalla mia giovinezza». Allora Gesù**, fissatolo, lo amò** e gli disse: «Una cosa sola ti manca: va', vendi quello che hai e dallo ai poveri e avrai un tesoro in cielo; poi vieni e seguimi». Ma egli, rattristatosi per quelle parole, se ne andò afflitto, poiché aveva molti beni.* *Parola del Signore*

ASCOLTIAMO ANCORA LA PAROLA

***Dio creò l'uomo a sua immagine**; a immagine di Dio lo creò; maschio e femmina li creò.* *( Genesi 1,27)*

*Gesù allora disse a quei Giudei che avevano creduto in lui: «Se rimanete fedeli alla mia parola, sarete davvero miei discepoli; conoscerete **la verità e la verità vi farà liberi**».* ( Giovanni 8,31-32)

Ritorniamo sul tema della libertà guardando in particolare a quella con cui dobbiamo intrattenere i rapporti con i fratelli, e lo facciamo puntando l'attenzione su due aspetti fondamentali: la nostra libertà e quella altrui. Sappiamo che saremo liberi solo e quando ci saremo lasciati "aggiustare" dall'amore di Dio diventando - per grazia - "giusti" e recuperando tutte le prerogative che erano nostre fin dalle origini, compiendo così il "controesodo", quello che come figli di Dio ci riconduce nella Casa del Padre e che come figli del Divino Volere ci consente di dimorare nel Cuore della Trinità.

Libertà non è fare quello che voglio spinto dalle voglie -figlie dello spirito del mondo - ma fare quello che è BENE con gioia, senza avvertirne il peso, senza sentire male, senza lotta; **farlo come l'unica cosa importante**, quella vitale, quella **che parla di me che già sono parte della Vita** e che con la Vita mi spendo per la gloria del Padre in tutti i Suoi figli. **La libertà mi porta a vivere rapporti intensi, veri, non determinati dalle creature, dalle situazioni**, **ma costantemente ancorati alla Parola e modellati su Cristo**; questa libertà mi fa rimanere "quello che sto diventando", sempre, e mi fa essere un punto di riferimento per gli smarriti.

Se sono libero, il comportamento, il linguaggio, le scelte, non mutano per adeguarmi alle varie espressioni del mondo, e lo possono perché discendono da una

creatura unificata in Dio, che vive e porge quello che da Lui discende.
Nel concreto, non ho paura di dire la verità, anche quando fa male, perché so che questo richiede la fedeltà al mio Signore; non temo il giudizio o le reazioni altrui, sono pronto a lasciarmi calpestare, a porgere l'altra guancia, ma non indietreggio se devo difendere il mio Dio, il povero, la verità.

Quando guardo il fratello, lo guardo attraverso questa libertà che mi è stata data e che ho accolto, e **mi adopero perché anche lui la scopra, la viva, e si lasci da essa trasformare.** Non pretendo di "convertirlo" a suon di parole – **è Dio che converte i cuori** - ma lo ascolto in preghiera e lo lascio parlare, lascio che da lui fuoriesca quello che appartiene al mondo, perché poi si crei spazio per ciò che è divino. Questa fase, spesso molto trascurata, è fondamentale: non posso aggiungere acqua in un bicchiere già pieno, devo avere la pazienza che quella presente evapori, grazie alla mia preghiera, all'ascolto, all'intercessione in suo favore, poi potrò parlare la Parola e porgergli, con carità, quello che dall'Amore ho ricevuto.
E ancora resterò in ginocchio con occhi di amore, davanti alla sua libertà, terrò la mia lampada accesa e sollevata, come fa Gesù, non avrò pretese e non proverò delusioni: gioirò con il mio Dio o piangerò con Lui, chiedendogli supplementi di grazia, implorando la

divina Misericordia, **vivendo la carità vicaria** (su cui mediteremo nel prossimo incontro) e continuando a sperare perché, per tutti, deve restare acceso il mio cuore di figlio davanti alla maestà del Padre. Se guardiamo a Maria abbiamo un fulgido esempio di paziente preghiera di intercessione per i Suoi figli –pensiamo al Suo ruolo nella Chiesa nascente – Lei non ha mai preteso nulla dagli altri, ma sempre e tutto da se stessa attraverso quel "Fiat" che ha pronunciato ancora prima di vedere la luce (come Lei stessa ci dice negli scritti di Luisa P.) e che non ha mai ritirato.

## IL MOMENTO DELLA CONDIVISIONE

### PROMEMORIA DAL NOSTRO TESORO (23/09/2013)

*Figli del Divin Volere, ci sono creature molto affezionate ai loro vizi e però non del tutto indifferenti a Me e alla Mia Parola. Costoro vivono sperando che sorga un papa, non che li assolva pentiti, ma che li approvi nel loro peccato, dichiarando mondo ciò che mondo non è e bene ciò che è male. Ciò non accadrà perché i Miei ministri non sono padroni, ma servi della Parola, e chi la tradisse, smetterebbe di appartenermi. Attraverso di voi, voglio invitare ancora una volta le creature a non voler rimanere malate e oppresse, a lasciarsi guarire e liberare dall'Amore e a gustare la gioia immensa del perdono e della libertà. Illuminate la via della Misericordia. Vi benedico tutti.*

*Gesù*

# "La carità vicaria"

20 ottobre 2015

IL MOMENTO DELLA MISERICORDIA: Litanie del Perdono

IL MOMENTO DELL'ASCOLTO Isaia 53,4-10

***..egli si è caricato delle nostre sofferenze, si è addossato i nostri dolori*** *e noi lo giudicavamo castigato, percosso da Dio e umiliato. Egli è stato trafitto per i nostri delitti, schiacciato per le nostre iniquità.* ***Il castigo che ci dà salvezza si è abbattuto su di lui****; per le sue piaghe noi siamo stati guariti. Noi tutti eravamo sperduti come un gregge, ognuno di noi seguiva la sua strada; il Signore fece ricadere su di lui l'iniquità di noi tutti.. Con oppressione e ingiusta sentenza fu tolto di mezzo; chi si affligge per la sua sorte? Sì, fu eliminato dalla terra dei viventi, per l'iniquità del mio popolo fu percosso a morte.. Ma al Signore è piaciuto prostrarlo con dolori. Quando offrirà se stesso in espiazione, vedrà una discendenza, vivrà a lungo, si compirà per mezzo suo la volontà del Signore.*
*Parola di Dio*

ASCOLTIAMO ANCORA LA PAROLA
*Il giorno seguente, estrasse due denari e li diede all'albergatore, dicendo:* ***Abbi cura di lui e ciò che spenderai in più, te lo rifonderò al mio ritorno****.*
(Luca 10,35)

Questa sera proviamo insieme a meditare su un punto basilare del nostro cammino, su un compito che ci è stato dato come figli del Divino Volere; guardiamo a un aspetto che fa parte del nostro specifico: parliamo della **"carità vicaria".**

La "carità", ce lo ricordiamo, è l'AMORE, non un amore generico, secondo il mondo, ma l'amore secondo Dio che è totalmente altro da quanto spesso l'uomo chiama con questo nome e che ci conduce direttamente alla terza Persona della Trinità.

"La carità vicaria" è poi quel particolare aspetto che ci porta a sostituirci al fratello, facendo/pregando/ riparando/ intercedendo/ rispondendo, non solo per lui, MA AL SUO POSTO.

Grazie al Dono supremo possiamo e dobbiamo sostituirci ai fratelli presenti, passati e futuri e lo facciamo senza violare la loro libertà, ma accendendo infiniti "soli" perché l'umana famiglia veda e si ravveda.

Con questa nostra operazione possiamo ottenere il massimo della Misericordia, perché la nostra azione nel Fiat è azione divina che influisce su ogni generazione e restituisce l'uomo a Dio, e Dio all'uomo nel segno della PACE, quella che si instaura quando un solo Volere - quello divino - regna e lo fa in modo incontrastato.

Ancora una volta è Gesù che ci indica questa via, è Lui che l'ha vissuta per primo e ci dà grazia per percorrerla in Lui.

**Misericordia e Giustizia, in Dio, sono attributi perfetti e paritari;** la Misericordia non può prevalere sulla Giustizia ed è per questo che Gesù si è incarnato, per riparare l'offesa che Adamo aveva fatto a Dio, per restituirGli la gloria che l'uomo Gli aveva negato. **Nessun uomo, e neppure tutti gli uomini insieme avrebbero mai potuto placare la Giustizia**, per questo *"Entrando nel mondo Cristo dice: Tu non hai voluto né sacrificio, né offerta, un corpo invece mi hai preparato. Non hai gradito né olocausti né sacrifici per il peccato. Allora ho detto: Ecco io vengo – poiché di me sta scritto nel rotolo del libro – per fare, o Dio, la tua volontà. …Ed è appunto per quella volontà che noi siamo stati santificati, per mezzo dell'offerta del corpo di Gesù Cristo, fatta una volta per sempre."* *(Eb 10, 5-7.10)*

Cristo ha offerto se stesso una volta per tutte e chiede ai figli del Suo Volere di offrirsi con Lui, in Lui perché il peccatore si converta ( cfr. Ezechiele 33,11), il mondo si salvi (cfr. Giovanni 3,17) e venga il Regno come in Cielo, così in terra. (cfr. Matteo 6,10)

**Questo significa "partecipare" all'azione di Cristo entrando nella Sua Umanità per vivere la Sua realtà di Uomo e la Sua intima relazione con il Padre**, per condividere i Suoi Pensieri, soffrire il Suo Dolore, guardando a Lui e diventando *conformi* al Modello.
(cfr. Volume XIII 08/12/2004)

**Solo nella Divina volontà possiamo influire su tutto e su tutti, senza limiti di spazio/tempo, se non lo facciamo abbiamo tradito la vocazione insita nel Dono.** La carità

vicaria non può essere "brontolona", davanti al male non ci devono essere chiacchiere e critiche, ma riparazione; davanti alle mancanze altrui, non sdegno ma sostituzione: quello che lui/lei non sa, non vuole darTi, Te lo do io, ricevilo da me per lui e per tutti (cfr. 20° ora de "Le 24 ore della Passione di nostro Signore Gesù Cristo" di L. Piccarreta).

Lo specifico del Divino Volere ci porta non solo a fare tutto con Gesù, **ma anche a FARE - CON LUI - CIO' CHE LUI FA, vivendo così gesti e atti divini.**

Viviamo questo o distratti e superficiali, non sappiamo neppure che il Padre se lo aspetta da noi?
Se ancora non lo facciamo affrettiamoci a farlo.

IL MOMENTO DELLA CONDIVISIONE

PROMEMORIA DAL NOSTRO TESORO (31/08/2014)

*Figlia del Mio Volere,*
*non abbatterti mai. E' vero che il vostro paradiso sta convivendo con l'inferno degli empi che vi fa inorridire, soffrire e piangere, ma il vostro ruolo oggi è questo: riparazione e soccorso, preghiera e* ***carità vicaria*** *per tutta l'umanità, condividendo il Mio dolore e il dolore dei fratelli, rimanendo nella pace di chi sa che ha già vinto e aspetta solo che si sollevi il velo oscuro che nasconde la verità e la luce. Mi hai chiesto di aumentare la potenza del bene che vi ho dato e l'ho fatto, spendetelo dunque con impegno costante, senza paura, guardate nella fede il trionfo dell'Amore e lo vedrete con gli occhi.*
*Ti benedico, vi benedico. Gesù*

# "Il dolore dell'uomo"

27 ottobre 2015

IL MOMENTO DELLA MISERICORDIA: Confiteor

IL MOMENTO DELL'ASCOLTO Salmo 56,4-14

*Nell'ora della paura*
*io in te confido.*
*In Dio, di cui lodo la parola,*
*in Dio confido, non avrò timore:*
*che cosa potrà farmi un essere di carne?*
*… I passi del mio vagare tu li hai contati,*
***nel tuo otre raccogli le mie lacrime**:*
*non sono forse scritte nel tuo libro?*
*Allora si ritireranno i miei nemici,*
*nel giorno in cui ti avrò invocato;*
*questo io so: che Dio è per me.*
*In Dio, di cui lodo la parola,*
*nel Signore, di cui lodo la parola,*
*in Dio confido, non avrò timore:*
*che cosa potrà farmi un uomo?*
*Manterrò, o Dio, i voti che ti ho fatto:*
*ti renderò azioni di grazie,*
*perché hai liberato la mia vita dalla morte,*
*i miei piedi dalla caduta,*
*per camminare davanti a Dio*
*nella luce dei viventi.* Parola di Dio

ASCOLTIAMO ANCORA LA PAROLA

*«Moltiplicherò i tuoi dolori e le tue gravidanze, con dolore partorirai figli ( Genesi 3,16).*

*«Ecco la dimora di Dio con gli uomini! Egli dimorerà tra di loro e tergerà ogni lacrima dai loro occhi; non ci sarà più la morte, né lutto, né lamento, né affanno»* *Apocalisse 21,3-4).*

Stasera riprendiamo il tema del dolore per sgomberare il campo da eventuali sconforti o anche solamente dalle lamentele, dalle chiacchiere o dalle curiosità che trasformano l'interessamento in assillo e la presenza in peso.
Come sappiamo bene il dolore, e con esso la malattia e la morte, sono entrati nel mondo per invidia del diavolo, sono una conseguenza del peccato di orgoglio che ci ha catapultati fuori dal paradiso terrestre e dalla Vita.
**Dio non ha creato il dolore, non gode della sofferenza dell'uomo, ma la permette in vista di un bene maggiore: il ritorno a Lui. Per questo motivo, quando la sofferenza ci visita, dobbiamo pregare tanto per comprendere cosa ci vuole dire e poi abbandonarci nelle Mani di Dio accogliendo i ritocchi con i quali ci modella.**
Davanti al dolore ci sentiamo impotenti, e lo siamo, proviamo l'imbarazzo di chi si trova di fronte a qualcosa che non può controllare.
Il mondo tenta in tutti i modi di esorcizzare il dolore, di allontanarne il pensiero, cerca – ad esempio - di nasconderlo ai bambini perché non sa cosa dire, cosa fare, e però li espone senza pudore a ogni perversità.
Il dolore a volte ci scandalizza, soprattutto quello innocente, ecco, proviamo un malessere profondo, e questo perché ogni sofferenza è la conseguenza molto concreta dell'allontanamento, della separazione dal Signore (cfr. Messaggio S. Quaresima 2012 ) e la nostra anima la avverte come nemico che mina il suo anelito di eternità,

anelito che, nell'attuale condizione, è destinato a infrangersi continuamente davanti alla nostra morte e a quella di chi amiamo.
Eppure Dio non ci lascia soli, nemmeno in quest'esperienza che non voleva per noi, ma che ha permesso e permette come rimedio al male che vive accovacciato alla nostra porta (cfr. Genesi 4,7). Il Padre ci viene incontro, in Gesù, donandoci una visione nuova del dolore, una visione in cui è medicina, è strumento di redenzione e di vita che, se vissuto in comunione con Lui, in Lui, è porta verso la Vita.

Magari ancora ci capita di lamentarci dei nostri e degli altrui dolori, parliamo di una croce pesante da portare, a volte chiediamo a Dio dove sia, e non ci rendiamo conto che è proprio lì, con noi, ad aiutarci a portare **una croce che spesso ci siamo costruiti da soli** con anni e anni di scelte sbagliate, lontanissime dal Lui; **o di "non scelte"** che improvvisamente ci porgono un conto salato da pagare.
Se fossimo veri figli di Dio, vedremmo dissolversi molti dei nostri dolori: quante malattie – figlie degli eccessi (cibo/alcol/fumo..) – non avremmo; quante sofferenze morali - figlie dell'orgoglio - non esisterebbero; quante lacrime - figlie dell'egoismo - non sarebbero versate; quante sofferenze spirituali - figlie della pigrizia, della distrazione, della superficialità, delle pretese - non le conosceremmo neppure...
**Il mondo alza i toni e si sdegna, Gesù sale nudo sulla Croce; il mondo concepisce piani di pace tramando vendette, Gesù ci porta la Sua Pace mostrandoci le Mani squarciate.** Il Suo Sangue ripara ogni peccato, ogni

male, e ci scusa davanti alla Giustizia, non abbiamo nulla di più prezioso di una sola Goccia di quel Sangue benedetto nel quale il nostro viene lavato e riportato alla vita, e diventa "degno" - unito al Suo - di ottenere Misericordia. **Ecco ci è data una via - quella della santità – per vivere solo dolori degni di benedizione, dolori che non nascono dal peccato; ci è dato uno scopo – la salvezza nostra e del mondo – per giungere all'offerta, all'unione del nostro dolore con il Suo Dolore; ci è data una meta – la pienezza della Vita, qui e ora, attraverso il Dono Supremo – per imparare a consegnare il dolore umano e ad accogliere quello divino, diventando così benedizione per la famiglia umana** (cfr. Messaggio Venerdì Santo 2009).

Siamo partiti da molto lontano, dalla profondità di una terra che aveva rifiutato la Luce, e giungiamo molto in alto a una terra che diventa luce, nella Luce.

PROMEMORIA DAL NOSTRO TESORO *(Dal Vol. XIII – 26.02.05)*

*Figlia mia, chi si scandalizza perché ho chiesto di amare la sofferenza, non ha capito niente. Non come fine, ma come mezzo si deve amare la sofferenza. Chi ama il denaro, non lo ama perché la carta è colorata o la moneta lucida e ci sono bei disegni sopra, lo ama anche sgualcito e opaco perché rappresenta un mezzo per acquistare benessere materiale e illusione di potere umano.* ***La sofferenza, vissuta in Cristo e offerta a Dio nella Divina Volontà, ha un potere incalcolabile per ottenere grazia e acquista beni eterni. Dunque, davanti alle richieste di Dio, usate anche il dono dell'intelletto, per comprendere il senso, la profondità e il fine della proposta.*** *Ti benedico, vi benedico. Gesù*

# "Il Dolore divino"

3 novembre 2015

IL MOMENTO DELLA MISERICORDIA: Litanie del perdono

IL MOMENTO DELL'ASCOLTO Luca 19, 41- 44

*In quel tempo, Gesù, quando fu vicino a Gerusalemme, alla vista della città pianse su di essa, dicendo: "**Se avessi compreso anche tu, in questo giorno, la via della pace.** Ma ormai è stata nascosta ai tuoi occhi. Giorni verranno per te in cui i tuoi nemici ti cingeranno di trincee, ti circonderanno e ti stringeranno da ogni parte; abbatteranno te e i tuoi figli dentro di te e non lasceranno in te pietra su pietra, perché **non hai riconosciuto il tempo in cui sei stata visitata".***

Parola del Signore

ASCOLTIAMO ANCORA LA PAROLA

*I miei occhi grondano lacrime notte e giorno, senza cessare, perché da grande calamità è stata colpita la figlia del mio popolo, da una ferita mortale. (Geremia 14,17)*

*Quando era ancora lontano il padre lo vide e commosso gli corse incontro. ( Luca 15,20)*

*Gesù entrò poi nel tempio e scacciò tutti quelli che vi trovò a comprare e a vendere; rovesciò i tavoli dei cambiavalute e le sedie dei venditori di colombe e disse loro: «La Scrittura dice: La mia casa sarà chiamata casa di preghiera, ma voi ne fate una spelonca di*

*ladri». Gli si avvicinarono ciechi e storpi nel tempio ed egli li guarì. ( Matteo 21,12-14)*

E' un tema importante quello su cui vogliamo meditare insieme stasera, perché apre orizzonti ampi e tutti da riscoprire per noi, figli del Divino Volere. Il Dolore divino; quello di Gesù, del Padre, dello Spirito Santo, quello di Maria, è quel dolore che dovrebbe trovare dimora anche nel nostro cuore, nelle nostre viscere.

Se abbiamo consegnato il dolore umano, quello che piange su se stesso e che spesso nasce dagli egoismi della carne e del mondo, se sempre ci uniamo a Lui nei nostri dolori "santi" – quelli che il Signore permette - allora possiamo iniziare a comprendere il Dolore divino che non guarda a se stesso, ma che ha nel cuore "l'altro", nelle vesti di figlio/fratello, e che **versa lacrime amare per ogni volta che l'Amore non è amato.**

Come sempre solleviamo il cuore a Gesù, guardiamo alle Sue lacrime: non ne ha versate per Se stesso, mai, neppure nel Getsemani ha pianto per Sé: nelle Sue lacrime c'erano tutte le nostre; nei Suoi tormenti c'erano i nostri; nelle Sue piaghe l'impronta delle nostre colpe e lo strazio dell'anima nostra piagata dal peccato; nella Sua Morte, la nostra.
Gesù ha pianto però per l'amico (Gv.11,35), per Gerusalemme, ha pianto e piange per la condizione dell'uomo che allontanandosi da Dio, dal Padre, si è separato dalla VITA ed è piombato nella tenebra di peccato che genera cadaveri deambulanti, e che

giunge perfino a fare dell'uomo un'incarnazione del male.
Le Sue lacrime sono la nostra salvezza e unite al Suo Sangue sono un lavacro che ci restituisce il Respiro, quello che non si può spegnere e che non viene meno, mai.

Anche a noi, figli del Divino Volere, Egli chiede di versare queste lacrime, come le ha versate e le versa Maria; lacrime che hanno il colore di un amore che non si ferma davanti a nulla, che non indietreggia, che resta fedele, nell'effusione del cuore e in quella del sangue, se necessario.

**Lacrime divine sono quelle che versiamo per tutto ciò che offende e fa soffrire Cristo nella Sua Umanità -** quella che ha assunto e che riverbera nella Sua Carne immacolata ogni bruttura, ogni ingiustizia, ogni pianto, anche quello nascosto e segreto - **e nella Sua divinità che geme con il Padre e con lo Spirito per ogni rifiuto, per ogni ribellione, per ogni peccato, di ogni uomo, di ogni tempo.**
Lacrime divine sono quelle che possiamo presentare al Padre in riparazione per la salvezza della famiglia umana, sono quelle che possiamo mettere nel Calice Santo per ottenere Misericordia e diventare misericordia, così come chiede la nostra speciale vocazione.

**Queste stesse lacrime diventano consolazione per il Padre, che non gode nel vederci piangere, ma che conosce la potenza insita in quest'afflizione santa che emula la Sua**; potenza che, per grazia, può accorciare il tempo del compimento che ci vede protagonisti

impegnati perché il Bene sia riconosciuto, accolto, amato, vissuto.

Questo dolore, a cui siamo chiamati a partecipare, non ha nulla a che vedere con i pianti infiniti, figli della depressione e dello scoraggiamento, e che salgono dagli inferi; **ma è parte di quel fiume d'acqua viva che scorre per lavare e che procedendo geme, tutto raccoglie e purifica e intanto canta, perché sa che ogni cosa concorre al bene per chi confida in Dio solo.** (cfr. Romani 8,28)

## IL MOMENTO DELLA CONDIVISIONE

### PROMEMORIA DAL NOSTRO TESORO (Dal Volume XI 10/10/2002)

*Figli del Divin Volere,*
*quando volete un figlio voi lo vagheggiate, fate preparativi e progetti, la culla e i pupazzi per l'oggi, la scuola per domani, il lavoro da grande, l'eredità che gli lascerete, il trono per chi è re.*
*E tutto questo per un soffio nel tempo, per un figlio di terra, senza nessuna certezza di nascita, né di crescita, con la sola certezza di morte.*
***Che fareste se aveste figli immortali, che possono morire solo suicidandosi lontano da voi e lo fanno?***
*Se per loro aveste disteso cieli e acceso soli e preparato regni, non vi struggereste?*
***Struggetevi dunque, se avete parte con me, e non datevi riposo, come Io non mi do riposo, salviamo i nostri figli.***
*Gesù*

# "Amore e Dolore"

10 novembre 2015

IL MOMENTO DELLA MISERICORDIA: Litanie del perdono

IL MOMENTO DELL'ASCOLTO Giovanni 13,1-15

*Prima della festa di Pasqua* ***Gesù, sapendo che era giunta la sua ora di passare da questo mondo al Padre, dopo aver amato i suoi che erano nel mondo, li amò sino alla fine.*** *Mentre cenavano, quando già il diavolo aveva messo in cuore a Giuda Iscariota, figlio di Simone, di tradirlo, Gesù sapendo che il Padre gli aveva dato tutto nelle mani e che era venuto da Dio e a Dio ritornava, si alzò da tavola, depose le vesti e, preso un asciugatoio, se lo cinse attorno alla vita.*
*..Voi mi chiamate Maestro e Signore e dite bene, perché lo sono. Se dunque io, il Signore e il Maestro, ho lavato i vostri piedi, anche voi dovete lavarvi i piedi gli uni gli altri. Vi ho dato infatti l'esempio, perché come ho fatto io, facciate anche voi.*
Parola del Signore

ASCOLTIAMO ANCORA LA PAROLA

*"Dio.. ha tanto amato il mondo da dare il suo Figlio unigenito, perché chiunque crede in Lui non muoia, ma abbia la vita eterna".* *(Giovanni 3,16)*

*"A stento si trova chi sia disposto a morire per un giusto, ma Dio dimostra il Suo Amore verso di noi perché, mentre eravamo ancora peccatori, Cristo è morto per noi".* *(Romani 5,7-8)*

Nei precedenti incontri abbiamo meditato sul dolore umano e su quello divino e stasera ci soffermiamo su questo binomio "*AMORE/DOLORE*" perché mette in risalto, ancora una volta, il Volto del Signore; un Volto che ci rivela la Paternità divina che si manifesta attraverso la tenerezza propria delle viscere materne.

Viscere che sono capaci di **amare nel dolore e di soffrire nell'amore**: *"Non è forse Efraim un figlio caro per me, un mio fanciullo prediletto? Infatti dopo averlo minacciato, me ne ricordo sempre più vivamente. Per questo le mie viscere si commuovono per lui, provo per lui profonda tenerezza". Oracolo del Signore.* *(Geremia 31,20)*

Bastano i primi versetti del brano del Vangelo di Giovanni che abbiamo letto, per comprendere che il VERO AMORE non è mai disgiunto dal dolore, anzi lo prevede proprio, come garanzia dell'autenticità del dono di sé che esso necessariamente comporta.

**Gesù ama fino alla fine, ama senza riserve, senza guardare a Sé**, ma tenendo di mira il Bene nostro, anche se questo significa Incarnazione - che per Dio è già Croce – e poi Passione e Morte, e lo fa perché sono la via attraverso cui giungere alla resurrezione, alla creazione

nuova, quella che fa dell'uomo un figlio redento, destinato alla vita per sempre.
In Gesù TUTTO è AMORE, amore libero, forte, totale, senza compromessi, senza rispetti umani, senza paure, senza pretese, senza ricerca di consensi…. E un amore così non può essere separato dal dolore, perché si dona totalmente, fino alla fine; non gioca al risparmio e non mira neppure alla propria conservazione, si dà senza riserve, senza aspettare la risposta dell'altro e in questo darsi totale e incondizionato trova – anche nel dolore - ogni consolazione. *"..Figlia mia, Io non mi occupavo delle mie sofferenze, ma mi occupavo dello scopo delle mie pene, e siccome nelle mie pene vedevo compiuta la Volontà del Padre, soffrivo e nel mio stesso soffrire trovavo il più dolce riposo.."* (Dagli Scritti di Luisa P. 20° Ora della Passione)

San Giovanni nella sua prima Lettera dice: "Dio è Amore" (1Gv 4,8) e ci indica con chiarezza le esigenze della sequela: **la rottura con il peccato, la carità, la separazione dallo spirito del mondo e il rifiuto di ciò che è espressione dell'anticristo,** e tutto questo come Via per giungere a essere annoverati tra gli "eletti". Se non vogliamo rimanere dei semplici "chiamati", ma giungere alla pienezza dell'elezione, pensata per noi, dobbiamo necessariamente provare nelle fibre del cuore e sulla pelle dell'anima, il brivido del dolore/amore; perché chi ama davvero diventa fragile, si espone, si consegna

all'altro e da lui può ricevere bene o male, vita o morte; chi ama davvero vive il martirio.

**Gesù ha fatto così, Gesù fa così.**

Continuamente si espone, si consegna a noi nella Sua Parola e nel Pane Eucaristico, corre il rischio di essere rifiutato, violato, eppure non indietreggia, non si nega, resta presente secondo la Sua promessa, fino alla fine del mondo. **E a noi chiede di fare la stessa cosa, di soffrire amando e di amare soffrendo CON e PER LUI**; ci chiede di diventare "pane spezzato", di lasciarci "mangiare" dal bisogno dell'altro, senza però farci piegare o distruggere dalle pretese dell'altro, perché altrimenti smettiamo di essere nutrimento che alimenta la vita, e diventiamo lucerne spente che non servono a nulla, e sale che ha perso il sapore.

**Dalle – Lettere- di san Paolo della Croce:** *" L'amore è virtù unitiva e fa proprie le pene dell'amato Bene. Un tal fuoco.. trasforma l'amante nell'amato e unisce in modo così sublime l'amore col dolore, il dolore coll'amore, da formare un insieme di amore e di dolore tanto unito che non si può disgiungere né l'amore dal dolore, né il dolore dall'amore. L'anima amante gioisce nel suo dolore e fa festa nel suo doloroso amore."*

PROMEMORIA DAL NOSTRO TESORO

*Figlia del mio Volere, quello che passa in me passa in te, e tu partecipi delle mie gioie e delle mie sofferenze perché non sei mai separata da me. Quando non c'è più distanza fra creatura e creatore, tutto è condiviso, l'egoismo scompare stemperato* ***nell'amore e l'amore vive il suo martirio nel dolore dell'amato****. (Dal Vol. XII – 27.12.03)*

# "La Croce di Luce"

17 novembre 2015

IL MOMENTO DELLA MISERICORDIA: Confiteor

IL MOMENTO DELL'ASCOLTO Matteo 27,39-44

*E quelli che passavano di là lo insultavano scuotendo il capo e dicendo: «Tu che distruggi il tempio e lo ricostruisci in tre giorni, salva te stesso! Se tu sei Figlio di Dio, scendi dalla croce!». Anche i sommi sacerdoti con gli scribi e gli anziani lo schernivano: «Ha salvato gli altri, non può salvare se stesso. E' il re d'Israele, scenda ora dalla croce e gli crederemo. Ha confidato in Dio; lo liberi lui ora, se gli vuol bene. Ha detto infatti: Sono Figlio di Dio!». Anche i ladroni crocifissi con lui lo oltraggiavano allo stesso modo.* Parola del Signore

ASCOLTIAMO ANCORA LA PAROLA

*«Dio ha tanto amato il mondo da dare il Figlio Unigenito»* *(Giovanni 3,16)*

Eccoci con un tema che ci è particolarmente caro, quello della *croce di luce* e lo affrontiamo partendo dal Vangelo di Matteo che ci presenta la Croce di Gesù. Guardiamo a Lui, in questo momento che testimonia l'ampiezza e la profondità dell'amore di Dio che si mette volontariamente nelle mani degli iniqui, e si consegna al tormento della morte, per redimere i primi e sconfiggere

la seconda e questo, nella quasi totale incomprensione dei presenti.
Alziamo lo sguardo a Colui che pende dal legno della Croce e che la santifica con il Suo sacrificio, ascoltiamo il Suo silenzio che tutto sopporta per restituire all'uomo la corona di gloria e la Vita per sempre.
**In Gesù – TUTTO - è sempre stato volontario, tutto è frutto di una scelta, per questo possiamo dire che in Lui, anche la Croce di legno è certamente *Croce di Luce*, perché non l'ha subita**, ma l'ha continuamente cercata e come ha rivelato a Luisa P., essa è sempre stata la Sua meta, il compimento del Suo amore.

In noi, invece, la croce diventa di luce quando scegliamo sempre e solo la Volontà di Dio riconoscendoLa come l'UNICO BENE, e desideriamo - sopra ogni cosa - farLa nostra, non solo sottomettendoci volontariamente ad Essa, ma cedendoLe il passo, il primato, ad ogni respiro, fino ad abbracciarla, fino ad amarLa per se stessa, fino a vivere **di** e **per** Essa.
**Questo, all'inizio, è *il "martirio dei martirii* "perché tiene in croce tutto l'uomo e lo fa in modo continuo, poi però si rivela per ciò che realmente è: un dolce riposo dove la creatura, ormai libera, accarezza ciò a cui anela, e conosce la vita divina sulla terra.**

È *croce di luce* quella che accolgo e abbraccio nel silenzio di un cuore innamorato che sceglie di non rifiutare quanto la Mano del Padre gli offre, anche se lo potrebbe; e questo – come abbiamo detto – è un vero e proprio patimento perché a ogni respiro rinuncio a me stesso, alla mia volontà - **anche buona e santa** - per dare occasione

a Dio, per farGli spazio, **perché il Verbo possa incarnarsi e vivere in me**.

Ascoltiamo Gesù:***"Quando vi sembra che la Croce di Luce sia faticosa****, pregate perché ogni chiodo di luce che crocifigge la vostra volontà, sia luce di sapienza nella vostra intelligenza e ferita d'amore nel vostro cuore,* ***perché possiate comprendere un barlume dell'immensità che state inseguendo, e sanguinare d'amore come Io ho sanguinato per riscattarvi dalla morte".*** *(Dal Vol. XV – 2.06.07)*

Chi ha davvero camminato con fedeltà e continuità in questi anni può testimoniare che sono proprio i primi i passi più difficili e pesanti, poi gradatamente scegliere la Sua Volontà per vivere **in** e **di** Essa diventa leggerezza, libertà, pace; mentre tutto ciò che è umano si mostra per quello che è: un cappio che impedisce il volo a creature sì terrestri, ma destinate al Cielo, chiamate a vivere quel Cielo infinito e immenso che ci portiamo dentro e che palpita sempre più forte tra le pieghe della nostra terra, baciata dal Sole.

Dal ritiro " La Croce di Luce" (novembre 2007)
*Figli miei, essere sulla Croce di Luce vuol dire tenere in croce costantemente la propria volontà umana, per dare spazio al Divino Volere ricevuto in dono….* Gesù

*Non c'è croce più bella, splendente e meritoria di gloria, della Croce di Luce, vi offro tutto il mio materno aiuto e vi invito a conquistarla.* Maria

Non sono *croci di luce*, le comuni tribolazioni che viviamo, queste sono croci di purificazione, sono preziosi ritocchi, e

sapienti ceselli con i quali l'Amore ci modella sul Modello; possono però diventarlo quando, sciolti dalla schiavitù del peccato, scegliamo di vivere ogni situazione in relazione continua con il nostro Dio, avendo LUI SOLO come meta. Allora scopriamo che tutto quello che prima ci era di onere, ora è diventato un onore: fare con il Maestro ciò che Lui fa.

Ascoltiamo la Parola di Gesù a questo proposito, dal Messaggio di Capodanno 2015

*Figli del Divin Volere,*
*nelle pieghe più piccole del quotidiano, germoglia il seme del Divino Volere,* ***anche negli eventi ineluttabili c'è uno spazio grande di libertà, ed è il modo di viverli.*** *In questo spazio libero, si gioca la potenzialità del figlio che rende fecondo in sé, e quindi per il mondo, ogni atto, umanamente insignificante, che diventa una forza laddove agisce divinamente e trasforma e conquista mete impensabili per voi, ma semplici per Noi che riceviamo nelle Nostre Mani onnipotenti, e spendiamo con Misericordia.*

IL MOMENTO DELLA CONDIVISIONE

PROMEMORIA DAL NOSTRO TESORO

***Chi possiede il Divino Volere è un'anima sole.*** *(3.09.07)*

# "Gesti santi, divini, eterni"

24 novembre 2015

IL MOMENTO DELLA MISERICORDIA: Preghiera del perdono

IL MOMENTO DELL'ASCOLTO Matteo 8, 2- 23

*Ed ecco venire un lebbroso e prostrarsi a lui dicendo: «Signore, se vuoi, tu puoi sanarmi». E Gesù stese la mano e lo toccò dicendo: «Lo voglio, sii sanato». E subito la sua lebbra scomparve.. Entrato in Cafarnao, gli venne incontro un centurione che lo scongiurava: "Signore, il mio servo giace in casa paralizzato e soffre terribilmente». Gesù gli rispose: «Io verrò e lo curerò». Ma il centurione riprese: «Signore, io non son degno che tu entri sotto il mio tetto, di' soltanto una parola e il mio servo sarà guarito".. Entrato Gesù nella casa di Pietro, vide la suocera di lui che giaceva a letto con la febbre. Le toccò la mano e la febbre scomparve; poi essa si alzò e si mise a servirlo. Venuta la sera, gli portarono molti indemoniati ed egli scacciò gli spiriti con la sua parola e guarì tutti i malati..*

Parola del Signore

Guardando al Maestro, sempre Lo vediamo impegnato con la Parola e con il gesto a rendere visibile il Regno: Gesù insegna, esorta, chiama, tocca, guarda, libera, purifica, dà la vita, benedice, prega, ripara, piange, si immola, cambia la sostanza delle cose (a Cana di Galilea, nel Cenacolo), sale sulla Croce, muore, risorge, vive per sempre.

Con una sola parola potremmo dire: – GESU' AMA – ama, perché è Amore come il Padre e lo Spirito Santo. Ogni Suo gesto, pensiero, atto, è sempre e solo amore: amore incomprensibile, umanamente irraggiungibile, amore che però dobbiamo emulare con la grazia che ci è concessa per farlo.

Ogni giorno la nostra vita è costellata di molteplici gesti, gesti semplici, quotidiani, apparentemente insignificanti, che però parlano di noi - in vece nostra - dicono chi siamo e rivelano il nostro cuore anche quando le parole cercano di mostrarne un altro.

Nulla è insignificante per un figlio di Dio, anche il piccolo oggetto porto al fratello ha molto da raccontare, spesso cerchiamo parole e ci dimentichiamo che l'unica parola necessaria e potente è quella che passa attraverso il modo in cui serviamo; quanto amore possiamo dare anche apparecchiando la tavola o riponendo i panni; e quanta confusione possiamo generare se le parole dicono una cosa e il volto, il corpo, il gesto ne testimoniano un'altra!
Sommamente, nulla è insignificante per un figlio del Divino Volere che - *in tutto* - deve riprodurre il Modello, non come una fotocopia deformata o sbiadita, ma con quell'unione unica e irripetibile che conferma le nozze con l'Amore manifestando l'immagine e somiglianza.

**Ogni gesto, nel Divino Volere è un gesto santo, divino, eterno.**
Santo, perché è totalmente "separato dal male", divino perché è il gesto stesso di Gesù e eterno perché non

appartiene al tempo, non si esaurisce con l'inizio e la fine che noi vediamo, ma influisce su tutte le generazioni: passate, presenti e future.

Gesù - come Egli stesso ha spiegato a Luisa Piccarreta - nella Sua vita nascosta a Nazareth, ha "vissuto e rivissuto" la vita, i gesti, di ogni creatura e l'ha fatto per riannodare *l'uomo* con la divinità, riparando, purificando, facendo e rifacendo tutto, ma proprio tutto, perché nulla rimanesse fuori e ogni cosa fosse riconosciuta dal Padre come Opera del Suo Cristo.

**I gesti dei santi, precedenti al Dono del Divino Volere , sono stati gesti santi e anche divini - pensiamo, ad esempio, a Pietro che resuscita Tabità** (cfr. Atti 9,40) **- ma non eterni;** essi hanno potuto influire solo sulla loro generazione e su chi era loro prossimo, anche se poi i frutti che ne sono scaturiti hanno continuato a nutrire la famiglia umana.

Nell'immensità del Dono – per pura grazia – ogni gesto è il "gesto di Dio" e quindi è per sempre, perché appartiene a *"IO SONO"*, anche se materialmente si manifesta attraverso la piccolezza di chi, con verità, pronuncia il proprio "***fiat***" a ogni respiro.
Non lasciamoci sgomentare da questo Respiro e non lasciamoci arrestare dalla nostra pochezza, ma impegniamoci a scoprire e a vivere in pienezza la vita nuova che ci è data.

PROMEMORIA DAL NOSTRO TESORO (Santa Quaresima 2011)

*Figli del Divin Volere,*
*accompagnatemi verso Gerusalemme e rimanete fermi nel bene, qualunque cosa accada. Fermi nella fede e nella speranza, moltiplicate all'infinito, come vi è dato fare, la vostra carità, ogni genere di carità possibile vi trovi là, attenti a compiere i gesti necessari insieme a Me per farci sostegno di tutti, conforto di tutti, vita di tutti. Insieme raccogliamo vivi e morti perché tutti abbiano vita, uniamo ogni sangue al Mio Sangue, ogni dolore al mio dolore, e ogni morte in Me ritrovi il germe creato per la Vita.*
***Non lo sgomento, non l'abbattimento, ma la lotta senza tregua, con la potenza invisibile che sta rinnovando il mondo a vie di luce e di sangue estirpiamo la radice del male.*** *Custodite la fedeltà e la pace. Vi benedico. Gesù*

Preghiamo insieme:
*Signore,*
*dammi grazia per credere che posso diventare quella creatura splendida che Tu hai pensato e creato;*
*dammi grazia per vivere solo gesti degni di benedizione che, nel Divino Volere, diventano piccoli soli accesi che Ti parlano del mio amore e raccolgono le creature smarrite;*
*dammi grazia per intercedere con la Tua potenza perché tutto il male, che Tu hai già vinto, sia estirpato dalle menti e dai cuori;*
*dammi speranza e gioia, Signore, perché ne ho bisogno per appartenerTi davvero;*
*dammi i Tuoi sogni e rendi feconda la mia terra con la Tua Santa Presenza. Fiat semper, così sia, maranathà.*

# "Il Sigillo di Cristo"

1 dicembre 2015

IL MOMENTO DELLA MISERICORDIA: Confiteor

IL MOMENTO DELL'ASCOLTO (Apocalisse 7,1-4)

*Dopo ciò, vidi quattro angeli che stavano ai quattro angoli della terra, e trattenevano i quattro venti, perché non soffiassero sulla terra, né sul mare, né su alcuna pianta. Vidi poi un altro angelo che saliva dall'oriente e aveva il sigillo del Dio vivente. E gridò a gran voce ai quattro angeli ai quali era stato concesso il potere di devastare la terra e il mare:* ***«Non devastate né la terra, né il mare, né le piante, finché non abbiamo impresso il sigillo del nostro Dio sulla fronte dei suoi servi».***
Parola di Dio

ASCOLTIAMO ANCORA LA PAROLA

*"E non sapete voi che il vostro corpo è il tempio dello Spirito Santo che è in voi, il quale viene da Dio, e che non appartiene a voi stessi? Poiché foste comprati a caro prezzo, glorificate dunque Dio nel vostro corpo."* *(Corinzi 6:19-20)*

(la bestia ) *Faceva sì che tutti, piccoli e grandi, ricchi e poveri, liberi e schiavi ricevessero un marchio sulla mano destra e sulla fronte; e che nessuno potesse comprare o vendere senza avere tale marchio, cioè il nome della bestia o il numero del suo nome.* *(Apocalisse 13,16-17)*
Certamente l'Apocalisse non è un testo semplice da comprendere, a noi basta coglierne il respiro ampio e

bellissimo: quello che ci testimonia il compimento della **vittoria del Bene sul male, sulla radice stessa di ogni male**. Se avessimo pretese di chiarire queste pagine, finiremmo per dare cibo all'orgoglio e diventare pasto del nemico; invece le accogliamo in umiltà come Parola di Dio e le leggiamo alla luce della nostra storia e della storia dell'umanità, **come il punto di arrivo che coincide con il ritorno allo splendore perduto nella totale comunione con Dio e fra di noi.**

Cristo sulla Croce ha già vinto il male, ha definitivamente sconfitto colui che è l'ispiratore e l'artefice di ogni male. Tuttavia, questo che viviamo è ancora tempo di attesa; è il tempo in cui il grano deve crescere con la zizzania (cfr. Matteo 13,24-30) che non può essere sradicata senza correre il rischio di danneggiare anche il buon seme che matura nel silenzio; è il tempo in cui all'uomo è dato di esercitare il proprio libero arbitrio scegliendo "*CHI*" servire.

Tutti noi siamo dei *segnati,* perché su di noi è stato messo il Sigillo dell'Altissimo nel Nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo nel giorno del nostro Battesimo; Sigillo che si conferma ogni volta che, pentiti, facciamo ricorso alla Misericordia; Sigillo che in noi deve splendere di vivo fulgore in virtù del Dono Supremo che ci è stato consegnato.

Questo Sigillo è prezioso e deve essere custodito con cura grande perché ne va della nostra Vita; **è un Sigillo di immortalità quello che fa di noi dei figli amati dal Padre e nel Divino Volere, totalmente fusi nel Suo Cristo.**

E' un Sigillo esigente che determina la nostra appartenenza a Dio e che non vuole essere mescolato e confuso con il marchio dai mille volti dello spirito del mondo che tenta di rapire la Vita dalla vita della famiglia umana. Portiamolo allora con tremore e con gioia, con la consapevolezza che può e deve diventare "*segno*" visibile per gli smarriti in cerca della Luce*: "Da questo conosceranno tutti che siete miei discepoli, se avete amore gli uni per gli altri".* (Gv. 13,35)

E' un Sigillo, senza il quale non saremo riconosciuti, e che possiamo tradire facilmente seguendo il mondo nelle sue mode, nelle sue voglie, trovandoci poi lontanissimi dalla Fonte della Vita.

*Non praticherete alcuna sorta di divinazione o di magia...Non vi farete incisioni sul corpo per un defunto, né vi farete segni di tatuaggio. Io sono il Signore. (Levitico 19,26-28)*

Siamo stati sigillati nell'Amore e dobbiamo renderLo presente tra gli uomini; dobbiamo mostrare quell'amore che non ha colore, tempo, lingua o razza, ma che tutto raccoglie, ripara, trasforma e si offre al Padre – in unione a Cristo - in rendimento di grazie per la salvezza del mondo e questo diventando un sacrificio perenne gradito a Dio. (cfr. Preghiera Eucaristica 3°)

**Anche a noi il Signore chiede di fare da "angeli" per la famiglia umana**, ci invia a portare il Lieto Annunzio tra le genti, testimoniando la Verità con la vita, in ogni occasione opportuna e non opportuna, (cfr. 2 Timoteo 4,2) con la certezza che la forza dell'annuncio sta nell'annuncio stesso.

E poi ci invia a raccogliere tutto il bene possibile, per riannodarlo alla sorgente e presentarlo al Padre, attraverso il Suo Cristo come riparazione e implorazione di

misericordia, e ancora ci ricorda che siamo una folla immensa, sterminata, che ha sulle labbra e nel cuore il canto dei redenti che mai si spegne, perché vive nell' OGGI di Dio.
Custodiamo con timore e tremore il nostro Sigillo e chiediamo grazia per custodire anche quello dei fratelli.
E ancora corriamo lungo le generazioni a segnare ogni membro della famiglia umana; sommamente segniamo le vittime e i carnefici dell'empietà umana di ogni tempo, perché **tutti possano essere annoverati tra i martiri per Cristo e si completi così il numero richiesto per l'avvento del Regno in pienezza.**

PROMEMORIA DAL NOSTRO TESORO *Capodanno 2006*

Così dice il Signore:
*Quando si spegnerà la luce della grazia, i figli del Divin Volere rimarranno accesi come soli perché avranno in se stessi la luce e saranno luce al mondo, segni luminosi della promessa mantenuta, parola chiaramente leggibile e ultima speranza per molti. Luce, sale, pane e acqua viva, in possesso del Dono conseguito ed estremo dono di misericordia per l'umanità, prepareranno la via e pianteranno le tende del Regno, mostreranno la potenza e la gloria del Dio d'Amore che hanno amato. Il loro canto echeggerà su tutta la terra, inviteranno i Cieli alla mensa della lode che non avrà mai fine e il Vento ripeterà: Emmanuel.*

# "Onoriamo la Madre nostra"

8 dicembre 2015

IL MOMENTO DELLA MISERICORDIA: Preghiera del Perdono

IL MOMENTO DELLA LODE: (Dal nostro Tesoro 4.12.97)

## *Lode a Maria*

*Maria, capolavoro dell'Altissimo,*

*Maria, perla della Creazione,*

*Maria, il Signore Dio si compiace in Te*

*per la perfezione dell'Opera Sua.*

*Maria, il Divino Artista ha riversato in*

*Te tutti i Suoi talenti e in Te ammira la*

*Sua grandezza.*

*Maria, Dio Creatore si è innamorato della*

*Sua Creatura più bella, da Te ottiene il*

*ricambio perfetto di gloria e d'amore, in Te*

*ha depositato tutti i Beni a noi destinati,*

*ogni Grazia passa per le Tue Mani Sante,*

*ACCOMPAGNATA DAL TUO SORRISO, NULLA TI NEGA L'ONNIPOTENTE CHE SI SPECCHIA IN TE E TI PARTECIPA TUTTO SE STESSO.*

*MARIA, MADRE NOSTRA, DONO DEL PADRE, CULLA DEL FIGLIO, DILETTA DELLO SPIRITO, PREGA PER NOI.*

IL MOMENTO DELL'INTERCESSIONE: (*Dal nostro tesoro 31.10.07)*

*Bruciamo il male Signore,*
*nella Divina Volontà, bruciamo tutto il male della mente, del cuore, delle membra delle creature e delle cose, lo trasformiamo in incenso e lo offriamo sul Tuo Santo Altare in riparazione, lode e benedizione alla Trinità Santa, dal Cuore Immacolato di Maria, così sia.*

PREGHIAMO IL SANTO ROSARIO DEL CUORE IMMACOLATO DI MARIA

Nel primo mistero contempliamo il Cuore di Maria all'Annuncio dell'Angelo e il Suo "***Fiat***".
Insieme: Mamma, Ti affido il mio **fiat** e chiedo alla Tua preghiera di circondarlo di protezione, perché, come il Tuo resti fedele in ogni tempo.

Nel secondo mistero contempliamo il Cuore di Maria che La "spinge" a servire nell'umile discrezione di chi ama in Dio.
Insieme: Mamma, Ti affido il mio servizio a Dio e ai fratelli, perché possa essere sollecito, costante e premuroso, perché possa tutti abbracciare.

Nel terzo mistero contempliamo il Cuore di Maria che custodisce la Parola e si lascia custodire da Essa.
**Insieme: Mamma, Ti affido la mia vita, perché si lasci plasmare dalla Parola e parli e viva sempre e solo la Parola.**

Nel quarto mistero contempliamo il Cuore di Maria che vede morire il Figlio senza poter morire, e si lascia trapassare dalla spada del dolore per poter diventare Madre per ogni uomo.
**Insieme: Mamma, Ti affido il mio cuore perché conosca solo gioie e dolori degni di benedizione e diventi consolazione per il Padre e benedizione al mondo.**

Nel quinto mistero contempliamo il Cuore di Maria che custodisce la Chiesa di ogni tempo, e che batte perché molti siano i cuori fusi nella Volontà del Padre.
**Insieme: Mamma, Ti affido la mia preghiera per visitare il nostro Dio in ogni Sua Opera di Creazione, Redenzione e Santificazione, restituirGli onore e gloria e ottenere per la Chiesa e per la famiglia umana il Dono Supremo.**

***Il Trionfo del Cuore Immacolato di Maria***
*(Dal nostro Tesoro – dicembre 2003)*

*Figli cari,*
*il mio Cuore umano Immacolato è la creazione pura voluta da Dio e rimasta intatta, così come da Lui pensata.*
*Alla creatura umana immacolata sono concessi, per grazia, tutti gli attributi divini e con questi può vivere e agire divinamente.*

*Voi sapete che l'unica creatura creata e rimasta immacolata sono io, gli altri sono caduti, trascinando con sé rovinosamente la loro generazione.*
*Oggi, però, i figli della Divina Volontà possono recuperare, attraverso il Dono Supremo, l'immacolatezza perduta e vincere quella battaglia che io sola, come creatura, insieme al dolce Gesù, ho combattuto con questo cuore.*
***Il Trionfo del mio Cuore Immacolato è il parto di cuori simili al mio, generati dalla mia Maternità nella Divina Volontà.***
*La terra, invasa dai cuori dei miei figli nuovi e splendenti come soli, purificata da ogni contaminazione indegna di loro, mi vedrà camminare Regina, ma soprattutto Madre gioiosa, accanto al Re dei re, innamorato e Sposo di ogni felice creatura che ha scelto l'Amore.*
*Il Trionfo tanto annunciato, dunque, vi coinvolge, figli cari, al di là di ogni vostro sogno, siate saldi nel Divin Volere, maternamente vi benedico.* *Maria*

## IL MOMENTO DELLA RISPOSTA

Apriamo il cuore e lasciamo sgorgare la pienezza che ci abita, la Mamma e qui e ci ascolta con delicata premura, lasciamoci avvolgere dalla Sua presenza, sentiamo il Suo abbraccio e sciogliamo inni di benedizione a Colei che è Madre del Verbo e Madre nostra, celeste Regina e tenerissima Mammina.

# "Popolo in cammino"

15 dicembre 2015

IL MOMENTO DELLA MISERICORDIA: Preghiera del Perdono

IL MOMENTO DELL'ASCOLTO (Esodo 17,1-7)

*Poi tutta la comunità dei figli d'Israele partì dal deserto di Sin, marciando a tappe secondo gli ordini del Signore. Si accampò a Refidim, ma non c'era acqua da bere per il popolo. Allora il popolo protestò contro Mosè e disse: «Dacci dell'acqua da bere». Mosè rispose loro: «Perché protestate contro di me?* ***Perché tentate il Signore?****» ..Mosè gridò al Signore, dicendo: «Che cosa devo fare per questo popolo? Ancora un po', e mi lapideranno». Allora il Signore disse a Mosè: «Mettiti di fronte al popolo e prendi con te alcuni degli anziani d'Israele; prendi anche in mano il bastone col quale hai percosso il Fiume e va'. Ecco io starò là davanti a te, sulla roccia che è in Oreb; tu colpirai la roccia: ne scaturirà dell'acqua e il popolo berrà». Mosè fece così in presenza degli anziani d'Israele, e a quel luogo mise il nome di Massa e Meriba a causa della protesta dei figli d'Israele, e perché avevano tentato il Signore, dicendo: «Il Signore è in mezzo a noi, sì o no?»*
*Parola di Dio*

ASCOLTIAMO ANCORA LA PAROLA

*"Casa di Giacobbe, venite, camminiamo nella luce del Signore".* *(Isaia 2,5)*

*Il popolo che camminava nelle tenebre vide una grande luce; su coloro che abitavano in terra tenebrosa una luce rifulse. Hai moltiplicato la gioia, hai aumentato la letizia.*(Isaia 9,1-2)

*Beato chi trova in te la sua forza e decide nel suo cuore il santo viaggio.* ( Salmo 83*)*

Il brano dell'Esodo che abbiamo letto ci mostra un fatto storico, realmente accaduto, e contemporaneamente ci indica quel cammino che ciascuno di noi è chiamato a compiere per **raggiungere la "terra promessa", quella che noi stessi dobbiamo diventare accogliendo l'invito** del Signore a lasciare le nostre sicurezze per "giocare" la vita sulla Sua Parola e ritornare a Lui nello splendore della Verità *tutta intera*.

L'Egitto **è la terra di schiavitù dove regna la volontà umana,** e rappresenta la nostra vita secondo il mondo, nel rispetto delle sue regole, avvolta nelle maglie intricate delle sue seduzioni e legata nei ceppi delle sue bugiarde norme.

La partenza è la nostra libera adesione alla chiamata di Dio che per noi si identifica con la speciale vocazione a diventare "figli del Divino Volere". Il viaggio, che ci ricorda che la vita di ogni uomo è un continuo movimento, un "andare verso", un procedere, che può essere nei passi del Cristo o nei solchi dello spirito del mondo, è il tempo della prova dove sperimentare la fedeltà di Dio, consolidare la nostra, e crescere nella conoscenza che viene dall'esperienza.

E, nel viaggio, le tappe che sono l'espressione di quelle "soste" che il Signore predispone per il nostro bene,

centellinando le prove secondo la Sua infinita Sapienza e secondo la nostra risposta.
**Quante volte, magari, il Signore è ancora costretto "a tenerci al guinzaglio"** con qualche sofferenza/prova, perché altrimenti ci distraiamo, ci allontaniamo, torniamo a vagare tra le dune delle chiacchiere, della moda, delle illusioni, dei vizi, dei sogni umani, creandoci catene e diventando intralcio anche per i fratelli.
Quante volte, forse, ancora ci capita di tentare Dio, di chiederGli ragione delle Sue scelte, semplicemente perché non conosciamo la Sua Parola, e le nostre non sono espressione di pensieri nati alla Luce dello Spirito.
Sembrano parole forti, e lo sono, ma dobbiamo vigilare molto perché tutto questo rimanga estraneo al cuore, alla mente, alla parola, alla vita.

Come figli di Dio e ancor di più come figli del Divino Volere siamo responsabili di tutti; e a noi è chiesta una carità grande quella della *consolazione della Verità* (cfr. " Il Cammino Missionario" 14/01/07). In mezzo alla tenebra deve splendere la luce che ci è stata data e che stiamo diventando, il mondo ne ha bisogno e il nostro Dio ce ne chiederà conto.
Quanti cammini a rischio di fallimento, quante vite deragliate, sbalzate fuori dalla Vita, spinte nelle melme del piacere, del potere, del successo; quante, brancolanti nel buio, attratte dai fuochi d'artificio che il nemico dissemina per accecare e perdere, **attendono di essere soccorse con i mezzi grandiosi che ci sono stati dati!**

E allora, mentre alla sequela del Maestro, compiamo "passi di realizzazione" teniamo nel cuore la gioia del nostro Dio per

quello che ci prepara: "*Per voi ..,cultori del mio nome, sorgerà il sole di giustizia con raggi benefici...". (Malachia 3,20)*

**E mentre continuiamo a camminare, con la consapevolezza che nel Divino Volere muoviamo i passi di tutte le generazioni per ricondurle a Casa**, sentiamo riecheggiare la Sua Parola che ci sussurra: *"La terra bruciata diventerà una palude, il suolo riarso si muterà in sorgenti d'acqua. I luoghi dove si sdraiavano gli sciacalli diventeranno canneti e giuncaie.* ***Ci sarà una strada appianata e la chiameranno Via santa; nessun impuro la percorrerà e gli stolti non vi si aggireranno****. Non ci sarà più il leone, nessuna bestia feroce la percorrerà, vi cammineranno i redenti. Su di essa ritorneranno i riscattati dal Signore e verranno in Sion con giubilo; felicità perenne splenderà sul loro capo; gioia e felicità li seguiranno e fuggiranno tristezza e pianto".(Isaia 35,8-10)*

PROMEMORIA DAL NOSTRO TESORO ( S. Natale 2012)

*Figli del Divin Volere, siate voi il messaggio al mondo per il* ***nostro Natale****. Siano rischiarati gli occhi che vi guardano e possano tutti i miei figli contemplare e accogliere il Cielo che li attende. Attraverso di voi, ora posso compiere ogni promessa. Vi benedico. Gesù*

PREGHIAMO INSIEME

*Signore, sono l'Umanità, custodisci il mio cammino, dammi grazia e fedeltà, apri i miei occhi perché veda, e i miei orecchi perché oda, libera la mia mente perché Ti riconosca e sciogli la mia lingua perché Ti confessi: - Mio Signore e mio Dio.*

*Signore, siamo i figli del Tuo Volere e con Maria, con la potenza del Dono che ci hai dato, imploriamo il Tuo ritorno.*

*Fiat, amen, alleluia, maranathà.*

# Indice


Prefazione di don Giorgio Lattuada pag.2
La Parola della Croce pag.5
Tempo di Avvento: l'attesa pag.9
Tempo di Avvento: il silenzio pag.13
Tempo di Avvento: la vocazione pag.17
Tempo di Avvento: Ave Maria pag.21
Tempo di Avvento: gravidi dell'Amore pag.25
Le esigenze della Missione pag.29
A servizio dell'Amore pag.33
Liberi per amore pag.37
Testimoni credibili di libertà pag.41
In cammino deciso verso il Sommo Bene pag.45
Prepariamo la via del Signore pag.49
Ma voi, chi dite che io sia? pag.53
La tentazione e la Divina Volontà pag.56
Il digiuno e la Divina Volontà pag.60
Il Volto di Dio pag.64
Viviamo da risorti? pag.68
Compiamo le opere del Signore? pag.72
Siamo azzimi? pag.76
Ci siamo davvero spogliati dell'uomo vecchio? pag.80
Maria, Nuova Eva pag.84
Vado a prepararvi un posto pag.88
Sotto l'azione dello Spirito Santo pag.92
Forti nella tribolazione pag.96
Sappiamo portare il peso della Verità? pag.100
Fammi sentire la tua voce pag.104
La Parola e le parole pag.108
La Divina Volontà: una parola tra tante o carne? pag.112

Figli di Dio, figli del Divino Volere pag.116
Vivere di Divina Volontà pag.120
Custodi del Dono pag.124
In ginocchio davanti alla libertà altrui pag.128
La carità vicaria pag.132
Il dolore dell'uomo pag.136
Il Dolore divino pag.140
Amore e Dolore pag.144
La Croce di Luce pag.148
Gesti santi, divini, eterni pag.152
Il Sigillo di Cristo pag.156
Onoriamo la Madre nostra pag.160
Popolo in cammino pag.164